

FAMEJA

ALPINA

ASS^{NAZ}
ALPINI

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci
In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia



90° di fondazione

1921

2011



Treviso

Sono trascorsi appena due anni da quando abbiamo celebrato il 90° della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini ed eccoci ora a festeggiare, anche per la nostra Sezione, questo ambito traguardo. Un appuntamento che assume particolare rilevanza considerando che, nel corrente anno, si celebrano anche i 150 anni dell'unità d'Italia.

Vivere intensamente il presente associativo, forti delle esperienze passate, per costruire il nostro futuro, è l'auspicio che mi immagino accompagni il quotidiano di quanti "portano lo zaino" del ricoprire, a qualunque livello, posizioni di responsabilità.

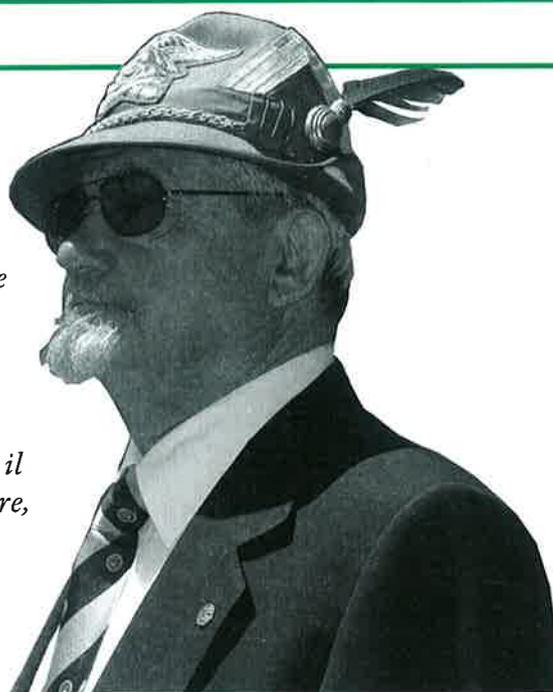
Non solo le discussioni che ravvivano i momenti formali ma anche gli occasionali "filò" nelle sedi alpine, mi hanno fatto comprendere quanto e quale valore l'Associazione Nazionale Alpini rappresenta per il nostro Paese e non solo.

In queste occasioni, mi sono anche reso conto di quello che pensano gli alpini in riferimento a coloro a cui si possa affidare la gestione e l'arricchimento futuro di questo "patrimonio" avendo presente gli eventi occorsi, quali la sospensione del servizio di leva e la riorganizzazione istituzionale delle nostre Forze Armate. "Quale futuro associativo?" è il quesito che ci siamo posti per trovare una risposta che permetta all'Associazione d'arma, Associazione Nazionale Alpini, di continuare ad esistere nel rispetto dei principi voluti dai padri fondatori nel lontano 1919 a Milano. L'attenta lettura dello statuto dell'ANA, ci aiuta a comprendere come sia stato possibile adeguare il comportamento degli associati alle mutate aspettative di solidarietà che la comunità esprimeva con il trascorrere degli anni.

Non ho "ricette da proporre" per descrivere quale organizzazione nei prossimi anni dovrà farsi carico di trasferire, alle future generazioni, "il patrimonio" ricevuto dai nostri padri e di cui oggi ne siamo orgogliosi testimoni e gestori. Trovo difficile pensare che l'Associazione Nazionale Alpini possa essere ancora la stessa cosa qualora, per qualunque ragione, dovesse venir meno il suo essere di "Associazione d'arma". Certamente, finché ci saranno "alpini" il "peso dello zaino" sarà portato con grande responsabilità da queste spalle. E poi?

Una possibilità è lasciare ad altre risorse, con le quali si è collaborato, far fruttare "il seme della solidarietà" che gli alpini hanno piantato. Un dubbio però mi assale: non dipende da noi, ma perchè gli alpini "devono sparire"?!?

*Il presidente di Sezione
Luigi Casagrande*



FAMEJA ALPINA

Anno LVII - Dicembre 2011 - n. 3

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:
Piero Biral

Redattori: Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Giampietro Fattorello, Amerigo Furlan,
Gianni Frasson, Marino Marian,
Isidoro Perin, Ivano Stocco, Toni Zanatta

Hanno collaborato in questo numero:
Flavio Baldissera, Gianni Brisotto,
Remo Cervi, Aleandro De Faveri,
Roberto De Rossi, Ivano Gentili,
Gr. Sportivo Sezionale, Remo Martini,
Varinnio Milan, Giorgio Prati,
Giampaolo Raccanelli, Gianfranco
Sartor, Mariano Scanduzzi, Marco
Simeon, Anacleto Tommasini, Stefano
Vedelago, Giorgio Zanetti

Autorizzazione:
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:
Treviso - Via S. Pelajo, 37
Tel. 0422 305948 - fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it - famalp@libero.it

Stampa:
Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 119233/15 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
4° quadrimestre 2011

SOMMARIO

Editoriale	p. 2
Posta alpina	p. 3
Dalla Sezione	p. 6
Raduni & Anniversari	p. 32
Protezione Civile	p. 41
Al Portello Sile	p. 47
Cultura	p. 49
Solidarietà	p. 55
Sport	p. 60
Vita di Gruppo	p. 62
Anagrafe	p. 68



Alla cortese attenzione del responsabile di
"Fameja Alpina" sig. Piero Biral

*Recentemente alla Camera dei Deputati e al Senato
sono state presentate (da Parlamentari del PDL)*

due proposte di legge aventi per oggetto:

- a) il riconoscimento e il finanziamento delle Associazioni degli ex-combattenti della RSI (Repubblica Sociale di Salò)*
- b) l'abrogazione della XII disposizione transitoria della Costituzione che vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del Partito Fascista.*

Queste iniziative legislative stravolgono la nostra Storia e la Resistenza, offendendo la memoria dei Caduti per la libertà perché: sostanzialmente equiparano i carnefici (nazisti e loro alleati fascisti) alle vittime (oppositori del nazifascismo, ecc.); si pongono in netto contrasto con i principi e le radici storiche antifasciste della Costituzione che ha garantito, ieri e oggi, democrazia e diritti per tutti i cittadini italiani.

No a rivalutazione del Partito Fascista

I morti sono tutti uguali, soldati italiani e repubblicani, ma non erano uguali le loro storie, le loro idee. La pietà è una cosa che fa parte del sentimento umano solidale, ma la pietà per le idee non ha senso, non si può avere pietà per le barbarie, assassine, non si può revisionare l'orrore, si può al massimo dimenticarlo.

Quest'anno ricorre il 150° dell'Unità d'Italia, momento importante per la nostra Nazione, sia questo il motivo che unirà tutte le manifestazioni e celebrazioni che faremo nei nostri Comuni dal 25 aprile al 2 giugno al 4 di novembre, anelli di congiunzione alla nostra democrazia.

La saluto

Il capogruppo Giorgio Baggio

IN COPERTINA E A PAG. 72:

Le immagini più significative raccolte durante le cerimonie svoltesi in tutto il 2011 per il 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso





L'11 settembre il Gruppo alpini di Giavera del Montello ha celebrato il decennale dell'inaugurazione della sede, avvenuta l'8 e 9 settembre 2001. Questa ricorrenza mi offre l'occasione per scrivere qualche pensiero che voglio condividere con voi della comunità. La festa è stata preparata con cura. Innanzitutto con la manutenzione della sede per contrastare gli effetti del tempo e degli agenti atmosferici i quali, da "buoni combattenti", sono sempre in "prima linea", pronti a indebolire, a prevalere e rosicchiare "terreno". Chi ha una casa propria sa bene quanto sia importante una periodica e puntuale manutenzione. È stata pure l'occasione per completare un portico esterno, uno spazio che dà "respiro" a chi frequenta la baita, al riparo dalla pioggia e dal sole ma non dal ristoro offerto dalla brezza benefica che dal pendio del Montello scivola verso la piana. Lo spirito di Corpo, tipico degli alpini, permette la realizzazione di progetti in cui il volontariato fa la parte del leone, e la sinfonia prodotta dagli apporti professionali o dalla semplice manovalanza, lascia a bocca aperta. In secondo luogo la celebrazione dell'anniversario pensato in due tempi: il primo è stata la celebrazione della S. Messa il venerdì 9 settembre per ricordare chi "è andato avanti" e chi è ancora sulla scena a recitare la sua parte. Il secondo momento è stato di tipo conviviale. La tavola aggrega, il cibo consumato insieme è un modo di rendersi presenti e di coltivare il senso di appartenenza. A tavola si alimenta non solo il corpo, ma anche l'animo in tutte quelle dimensioni che ci umanizzano. Penso alla gratuità dello stare insieme e di darsi tempo, alla battuta che non offende ma che con ironia pizzica ora questo comportamento,

VIA SCHIAVONESCA VECCHIA, 13

ora quello; la condivisione che il dialogo favorisce, anche lo scambio di notizie tra amici, quando non rasenta il pettegolezzo, fa sentire un certo senso di "famiglia", tiene vivo lo spirito di corpo. Le iniziative che il Capogruppo ha ricordato nel mezzo del convivio ci hanno dato la misura della capacità di presenza e di azione degli alpini nel tessuto sociale della nostra comunità e della società civile.

La parrocchia è testimone delle attenzioni e della collaborazione che ogni anno puntualmente riceve e che, è il caso di dirlo, molto apprezza. Penso alla sagra di luglio del Patrono, penso alle sponsorizzazioni di questa o quella parte che il restauro della chiesa storica ha suggerito, e tanto altro. Trovo che il modo con cui il Gruppo alpini si muove in paese sia un bel modo perché interpreta uno stile di collaborazione e di

reciproca valorizzazione nel rispetto delle identità proprie di ciascuno. La diversità esiste, come possono esistere pareri diversi su uno stesso argomento, ma non è vissuta

come un ostacolo o come un prevalere sull'altro, mortificandolo. Mi sono chiesto quale fosse la fonte a cui gli alpini attingono il loro spirito e la motivazione. La loro forza è nell'ideale dell'alpino, pronto a spingerli ad aprirsi al civile, alla comunità, a chi è nella necessità o si trova nel bisogno. Un ideale moralmente alto che guida e traccia la direzione del cammino. Aderendo ad esso si ottiene lo spirito di corpo, o, come dicono loro, "lo spirito alpino", in nome del quale ognuno mette se stesso a disposizione del progetto, dell'iniziativa. Questo "cemento" sembra avere anche la funzione che ha la lima sui ricci del ferro che potrebbero ferire se non venissero ben limati e tolti. Una metafora che premia la fatica e la pazienza di chi è davanti e coordina un Gruppo. Auguriamo al Gruppo alpini di Giavera di continuare la sua azione e il suo servizio nel migliore dei modi. Mi auguro che come gruppi parrocchiali e, oso allargare il raggio, come Associazioni e gruppi giavaresi, di essere con gli alpini per collaborare e operare per il bene del paese in cui viviamo.

Buon anniversario,
cari Alpini!

Don Armando





*Il giorno 8 maggio 2011 ho festeggiato
l'Adunata con la mia
Prima Comunione.*

*Un grazie ai miei alpini:
papà Massimo Gazzola (al centro
nella foto), zio Mirko Zamperin
(a sinistra nella foto) entrambi del
Gruppo di Vedelago e zio Omar
Bresolin per essere stati con il cuore
con me ma con il pensiero a Torino.*

Grazie, Giulia Gazzola



Catena, 26-05-2011

*Alla cortese attenzione del
Gruppo alpini di Villorba*

*Con la presente, le insegnanti Darsiè e
Santo, in servizio nel plesso di Catena, Circolo Didattico di
Villorba, intendono ringraziare il Gruppo alpini di Villorba
e in particolare i signori Marian e Fedrigo per la disponibili-
tà e la competenza dimostrate nel guidare i nostri alunni di*

*classe terza nella conoscenza dell'ambiente montagna, sia at-
traverso la lezione in classe del 9 dicembre 2010 sia con l'uscita
a Pian del Cansiglio del 19 c.m. Visto l'esito più che favorevole
dell'esperienza, le insegnanti auspicano che tale fattiva colla-
borazione possa proseguire nel prossimo futuro, coinvolgendo
nell'iniziativa anche altre classi del plesso. Con riconoscenza.*

Le insegnanti Jole Darsiè e Maria Santo

UN GRAZIE DA "LA COMETA"!

Ancora una volta gli alpini di Villorba hanno voluto passare una giornata in compagnia dei disabili del proprio Comune. Questo è il ringraziamento che il presidente dell'associazione "La Cometa" ci ha inviato.

Domenica 4 settembre 2011 ha avuto luogo, per il secondo anno consecutivo, la festa che il Gruppo alpini di Villorba, da sempre sensibile al problema dell'handicap, ha voluto condividere con noi volontari, disabili e famiglie dell'associazione "La Cometa" di Villorba.

Il ritrovo è avvenuto a Praderadego, una bellissima località in provincia di Belluno, presso delle strutture del Comune di Mel, gentilmente concesse. Le condizioni meteorologiche previste non erano delle migliori e c'era un po' di preoccupazione sul come affrontare eventuali difficoltà per i nostri ragazzi in caso di maltempo, ma tutti i dubbi sono scomparsi quando, alla fine di una lunga strada serpeggiante tra i boschi, siamo sbucati sul pianoro dove era stato allestito dagli alpini una stand a prova di bufera. Qui siamo stati calorosamente accolti con uno spuntino di benvenuto e abbiamo così potuto notare le tavole già preparate e pronte ad accogliere un notevole numero di partecipanti, una settantina circa.

Il sole ci ha concesso alcune ore e così ne abbiamo approfittato per una passeggiata che ci ha consentito di ammirare scorci di paesaggio molto belli e poco conosciuti, mentre gli alpini, con l'efficienza e la professionalità che li contraddistinguono, si sono invece prodigati nella preparazione di un pranzo... esagerato! Perfino i nostri "ragazzi", che non

si fermano davanti a niente, hanno dovuto ammettere che era troppo. Al termine del pranzo sono seguiti i saluti da parte del Capogruppo degli alpini e del Presidente della "Cometa" ed un ringraziamento a Toni Fedrigo, artefice dell'organizzazione, con l'auspicio che anche il prossimo anno si possa rinnovare l'appuntamento per questa bellissima festa. Poi, mentre fuori si scatenava il diluvio, tutti al riparo: con l'accompagnamento della chitarra di un alpino, si è dato il via ai cori, a dimostrazione che la musica in compagnia è in grado di unire le persone e di oltrepassare tutte le barriere.

Le foto di gruppo scattate insieme (vedi foto sotto), che verranno esposte nella nostra sede, ci aiuteranno a ricordarvi tutti ed a ringraziarvi perché con la vostra accoglienza e sensibilità, ci aiutate a sperare in un mondo più solidale.

Il presidente della "Cometa" Paolo Marcon





90° di **TUTTI UNITI A TREVISO** *fondazione*

ADUNATA SEZIONALE 2011: L'APICE DELLE CERIMONIE PER IL 90° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE

In una frizzantina domenica di metà ottobre gli alpini trevigiani rispondono all'appello del Presidente sezionale e del Consiglio (e anche del prosindaco alpino Gentilini...) per festeggiare, nell'appuntamento clou delle cerimonie annuali, il 90° anniversario di fondazione della Sezione. L'Adunata sezionale del 90°, svoltasi domenica 16 ottobre 2011 in città, rimarrà nella storia della nostra Sezione!

Appuntamento per tutti alle 8.30 in piazza del Duomo per l'ammassamento: già dalla sede di via S. Pelajo e dai vari parcheggi dentro e fuori mura si vedevano gruppetti di alpini che si spostavano verso il luogo convenuto: ed ecco che appariva un gran fermento di alpini in piazza per partecipare all'evento! Primo appuntamento in Duomo con la S. Messa officiata per l'occasione, in misura eccezionale, dal Vescovo stesso, Sua Eminenza Gianfranco Agostino Gardin, con messa cantata dal coro ANA di Oderzo (il giorno dopo molte polemiche sui giornali per le esternazioni di Gentilini nei confronti del

Vescovo che non aveva permesso i canti alpini in chiesa: però la cosa era stata annunciata e il presidente sezionale Casagrande aveva già chiarito che «in casa sua ognuno è libero di imporre le sue regole, noi ci adattiamo...», smorzando così ogni polemica). Un Duomo gremito di alpini che erano stipati in piedi su tutti gli altari secondari e nei corridoi perché non c'erano più posti a sedere ma quasi neanche in piedi. Sua Eminenza nel sermone ha avuto parole di ringraziamento verso l'Associazione e chi, come gli alpini, si dà da fare nei confronti dei bisognosi senza nulla chiedere in cambio. Un'omelia molto sensata ed onesta, ma a molti alpini non è piaciuta perché ci si aspettava un discorso un po' meno anonimo e un po' più legato alla specificità della giornata e della presenza massiccia degli alpini, che hanno riempito il duomo come da molto tempo non accadeva.

Al termine della cerimonia, dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino e dei canti finali da parte del coro di Oderzo, tut-

ti impettiti gli alpini della Sezione si sono organizzati per la sfilata nelle vie principali del centro cittadino. La folla di persone già stava fremendo per assaporare il passaggio del corteo alpino, entusiasti per questo spettacolo nella loro città. Banda di Maser in prima fila, dietro la Protezione Civile, i reduci di guerra, alcuni dei quali su una jeep scoperta appositamente predisposta, poi le Autorità civili, le Sezioni amiche intervenute (presenti Conegliano, Vittorio V., Valdobbiadene, Bassano del Grappa, "Cadore", Belluno, Trento, Valdagno e Pordenone), i nostri 90 Gagliardetti (più 8 provenienti da Gruppi esterni che sono gemellati), il nostro Consiglio sezionale (tutti i Consiglieri presenti!), 6 striscioni portati da vari Gruppi, la mula Asia reduce dal recente viaggio a Belluno per il raduno Triveneto con gli alpini del "Percorso della memoria 2011", gli alpini della Sezione in forza. Si sono contati, considerando però che molti alpini erano tra la gente fuori sfilata con le famiglie, circa 1.200 alpini: non

In alto: lo striscione della Sezione di Treviso apre la sfilata in Calmaggione.





male, ma si può fare di più visto il numero di iscritti e visto che era l'Adunata del 90°...

La sfilata per la Calmaggiorre, via Martiri della Libertà, via Manzoni, porta Manzoni, via Montello e infine via S. Pelajo è stata festeggiata da due ali di folla che ricordava, in miniatura naturalmente, le sfilate per le Adunate nazionali: peccato solo che l'appello del prosindaco alpino Gentilini, ripetuto ai giornali e alle televisioni dalla conferenza stampa di martedì 11 ottobre in sede municipale e poi in varie interviste televisive nei giorni precedenti, nel quale invitava tutta la cittadinanza a partecipare ma soprattutto a farsi vicini agli alpini esponendo alle finestre i Tricolori, sia caduto un po' nel vuoto, dato che molto poche erano le bandiere esposte alle finestre delle case trevigiane! Comunque poco male: gli alpini fanno buon viso a cattivo gioco e sanno che la gente è dalla loro parte anche se non fa spesso trasparire questo sentimento di gratitudine per quello che si fa ovunque, in Italia e nel mondo.

In sede sezionale un grande striscione accoglieva gli alpini che giungevano in sfilata: "Benvenuti alpini", ringraziando anche chi partecipava

arrivando da fuori. Intanto alcuni addetti vendevano gli annulli filatelici speciali per l'occasione, le medaglie e le cartoline appositamente predisposte grazie soprattutto all'interessamento del Comitato de "Al Portello Sile". Prima delle cerimonie ufficiali, verso le 11.15, arrivati tutti nel piazzale della sede sezionale, l'Inno nazionale è stato cantato con gli occhi al cielo per l'arrivo di tre biplani dal campo-volo di Nervesa della Battaglia, che sono passati sopra la sede emettendo del vapore bianco, rosso e verde per fare la bandiera come delle arcaiche, ma efficaci, Frece Tricolori: una scena particolarmente suggestiva. Poi l'Alzabandiera, la corona d'alloro ai Caduti in loro perenne memoria, lo scoprimento della targa che ringrazia l'Associazione imprenditori veneti "Piave 2000" e il loro promotore Diotisalvi Perin, per aver donato il masso del Piave che fa da monumento all'ingresso della sede vicino al pennone (operazione che la Sezione doveva fare da tempo ma non trovava il momento solenne adatto alla cerimonia).

Di seguito le allocuzioni di rito, con l'impianto stereo che faceva un po' le bizze e ha scoraggiato gli alpini più distanti

dal palco delle Autorità, che ben presto si sono trasferiti in "zona ristoro", allestita dinanzi all'entrata dell'Istituto "Fermi". Il presidente Casagrande ha evidenziato l'importanza della manifestazione, soprattutto perché gli alpini erano presenti 90 anni fa con dei principi e questi non sono mancati finora, ma vengono riproposti, soprattutto alle giovani generazioni, con più forza e voglia di tramandarli proprio in un momento particolarmente difficile per l'ANA e per la società italiana. E gli alpini sanno farlo, sanno reagire soprattutto nei momenti difficili! Il Presidente sezionale ha anche ringraziato tutti coloro che a vario titolo avevano partecipato all'organizzazione dell'evento, sia alpini che Autorità civili e religiose.

Il consigliere nazionale Geronazzo ha sottolineato che il 15 ottobre si festeggiava anche il 139° anniversario della nascita ufficiale delle Truppe Alpine: una serie di ricorrenze, quest'anno, di grande importanza, che nulla tolgono però al valore della ricorrenza della Sezione di Treviso, "una Sezione forte e importante all'interno dell'ANA, che deve continuare a far valere il suo ruolo e a svolgere le sue innumerevoli funzioni: una splendida realtà, così come lo è l'ANA". Una delle

Sotto: lo striscione che evidenzia le radici storiche della nostra Sezione;
in alto: le Autorità civili mostrano il pregiatissimo quadretto stilizzato opera del consigliere Guerra, donato loro al termine della manifestazione.



1921

Sotto: il monumento della sede di via S. Pelajo con la corona d'alloro in onore ai Caduti: si noti nella parte bassa a destra la targa per ringraziare gli industriali donatori della roccia del Piave; a lato: la folla di alpini e gente comune dinanzi alla sede sezionale al termine delle cerimonie ufficiali: ci si gusta un po' di buffet!



prerogative dell'Associazione, quindi anche di tutte le Sezioni, visto il diminuire dei soci, è senz'altro la ricerca dei "dormienti", alpini che non hanno proseguito, dopo la leva, nel loro impegno all'interno dell'ANA: è ora di renderli partecipi con iniziative mirate. «Bisogna continuare ad avanzare con impegno e serietà nella società civile, con entusiasmo e caparbietà, continuando a essere solidali con quanti ne hanno bisogno», ha concluso Geronazzo.

Dopo i ringraziamenti espressi in svariati modi nei discorsi ufficiali del prosindaco di Treviso Gentilini, del presidente della Provincia Muro, del prefetto Adinolfi (alpino) e del sig. Perin, al quale era stata appunto dedicata la targa sul monumento all'entrata della nostra sede,

sono state consegnate delle targhe con raffigurata un'immagine di Treviso stilizzata (opera del consigliere sezionale e artista Angelo Guerra) a tutte le Autorità, le Sezioni intervenute e ai Gruppi (oltre che alla signora Imelda vedova Reginato, presente anche come madrina alla manifestazione), mentre un buon bicchiere e un ricco buffet attendeva la gran folla presente nel piazzale antistante la sede e nel giardino: molti ne hanno approfittato per visitare la meravigliosa sede della Sezione. In seguito le Autorità alpine e civili si son trasferite in piazza Borsa dove i ragazzi del 23° Rgpt. sezionale avevano preparato il "rancio" della festa. E adesso avanti, verso nuove mete e verso i 100 anni della Sezione ANA di Treviso!

La redazione



Conegliano, 18 ottobre 2011

Eccellenza Reverendissima, desidero con la presente esprimerLe, anche a nome del Presidente della Sezione ANA di Treviso e di tutti gli Alpini che rappresento come Consigliere nazionale, tutta l'amarezza per quanto letto ed ascoltato sulla stampa locale e su emittenti televisive.

Domenica ho assistito alla S. Messa da Lei celebrata in Duomo ed ho apprezzato, tra l'altro, le Sue parole rivolte a noi Alpini. Non avevo colto nulla di negativo, né prima né dopo la Cerimonia religiosa.

Noi Alpini ci dissociamo totalmente dalla polemica sollevata, impropriamente, dal Vice Sindaco Giancarlo Gentilini. La ringrazio per l'attenzione e La saluto con profonda stima e viva cordialità.

Il consigliere nazionale
Nino Geronazzo

A Sua Eccellenza Mons. Gianfranco Agostino Gardin
Vescovo della Diocesi di Treviso
Piazza Duomo, 2 - 31100 TREVISO

LA FESTA ALPINA IN PIAZZA "DELLA BORSA"

Nei giorni 14-16 ottobre 2011 in piazza "Borsa", in occasione dell'Adunata sezionale, si è svolta la "Festa Alpina". La manifestazione ha avuto un grande successo ed apprezzamento da parte dei numerosi partecipanti sia alpini che simpatizzanti. Lo stand enogastronomico ha distribuito una grande varietà di alimenti quali il classico minestrone di pasta e fagioli, trippa, pasta al ragù, formaggio alla piastra, bistecca di cavallo, coppa allo spiedo, per citare i più noti e naturalmente del buon vino, il tutto molto apprezzato dagli utenti. L'intera organizzazione della festa e la messa a disposizione del materiale logistico, ivi compreso la fornitura, il

montaggio e lo smontaggio del capannone, è stata svolta dal 23° Raggruppamento composto dai Gruppi di Falzè, Musano, Signoressa e Trevignano, con l'aiuto della "Commissione del 90°" per la parte burocratica.

I quattro Gruppi hanno veramente dato prova di cosa si intenda organizzazione e quello che più conta cosa significhi il vero spirito alpino. Una così importante festa ha comportato un grande dispendio di energie, in quanto i Gruppi non sono stati occupati nei soli tre giorni dell'avvenimento, ma sono stati impegnati anche nei giorni precedenti e in quelli successivi. Nelle riunioni propedeutiche erano sempre presenti i



Capigruppo e altri membri di tutti e quattro i Gruppi, dimostrando una coesione profonda. Questa esperienza così ben riuscita credo abbia dimostrato che noi alpini se vogliamo le cose le sappiamo fare, e bene! La nostra Sezione deve essere fiera di annoverare tra le proprie fila alpini con questo spirito di abnegazione. Inoltre ci deve servire da esempio per portare avanti altre iniziative simili che potrebbero servire a finanziare oltre la nostra Sezione altre iniziative sia di carattere culturale, sociale e umanitario.

Proprio in questi giorni da questi Gruppi è partita la proposta di realizzare una volta all'anno, davanti al

piazzale della nostra sede sezionale, una "Festa Sezionale" della durata di una settimana, naturalmente con la partecipazione a turno di tutti i Gruppi. Dobbiamo pensarci seriamente perché se fatta a livello sezionale, certamente contribuirebbe ad una maggiore coesione tra di noi, perché è nella fatica che emergono le buone qualità anche individuali. Alla fine i risultati si sono visti anche dal lato finanziario perché abbiamo raccolto oltre le più rosee aspettative.

Naturalmente è d'obbligo ringraziare vivamente tutti coloro che hanno partecipato e contribuito.

Il consigliere Livio Parisotto

Sopra: una fase dell'allestimento del tendone; a lato: alpini e cittadini assieme in allegria durante una delle sere di apertura dello stand.



APPUNTAMENTI

5 Gennaio 2012 Arcade	Premiazione XVII edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" (e 45ª edizione del Panevin)
4 Marzo 2012 Istrana	Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali (Gruppi Istrana e Badoere-Morgano)
8-11 Marzo Falcade (BL)	"Alpiniadi" - Tutti i Campionati di sport invernali ANA
15 Aprile Cusignana	Adunata Sezionale

STAFFETTA ALPINA: A TREVISO I SIMBOLI SACRI DEI NOSTRI CONFINI



Sabato 10 settembre gli alpini della nostra Sezione si sono ritrovati nella sede sezionale di via S. Pelajo per una delle manifestazioni più belle e piene di significato per il ricordo dei nostri Caduti (e chiaramente inserita nel programma degli eventi legati al 90° anniversario della

nostra Sezione): la staffetta alpina partita da tre zone distinte della provincia e idealmente simboliche della nostra terra, cioè Fietta del Grappa, Nervesa della Battaglia, e Salgareda. Gli atleti del gruppo sportivo sezionale hanno portato per un pezzetto di strada ognuno una

“fiaccola”, in realtà un contenitore metallico che raccoglieva la terra del Grappa, del Montello e l’acqua del Piave, cioè i confini naturali e storici del nostro territorio.

Una splendida partecipazione anche di persone lungo i tre tracciati, che ha applaudito prima con titubanza e poi sempre più convinta questi baldi giovani col cappello che correvano verso non si sapeva dove con questo cilindro in mano. Partiti al mattino dalle tre località, sono giunti poi (quasi) in contemporanea alle 17 in sede sezionale per la cerimonia ufficiale di commemorazione. Una cerimonia sobria, senza “svolazzi” ufficiali né particolari preparazioni, quindi all’alpina, con l’intervento del consigliere nazionale Geronazzo, che ha avuto parole di grande elogio per la Sezione di Treviso e per la manifestazione organizzata.

Il presidente sezionale Casa-



In alto: gli atleti della staffetta pronti a partire dal Montello; a lato: l’arrivo dei ragazzi del Gruppo Sportivo Sezionale in sede col Tricolore a salutarli.

grande, dopo l'Alzabandiera e l'Inno nazionale, ha evidenziato i grandi sacrifici di quanti hanno dato la loro vita per la libertà e la Patria, di quanti sono "andati avanti" inseguendo per tutta la vita, e realizzando spesso, gli ideali e i principi che ci contraddistinguono come alpini. Poi gli sono state consegnate le "fiaccole" che hanno portato le "spoglie sacre" della nostra terra e le ha innestate a terra, sul basamento del monumento alpino del giardino della sede, una roccia del Piave, dove tre porta-cilindri di acciaio colorati ognuno con un singolo colore della Bandiera hanno accolto

a perenne memoria i simboli a noi sacri. Tutti i Gagliardetti erano schierati dietro al monumento, i ragazzi del Gruppo Sportivo partecipano alla staffetta dinanzi ad esso e molti alpini a corollario, anche se si sarebbe voluto fossero di più dato che la manifestazione era sezionale e stiamo festeggiando i 90 anni della Sezione. Comunque, un buon afflusso di penne nere che al termine della cerimonia e delle allocuzioni ha potuto rifocillarsi, visto il caldo "africano" della giornata, al buffet preparato dalla Protezione Civile nell'area retrostante alla sede.

La redazione



Il monumento della sede sezionale con i tre contenitori della staffetta.



A sin.: il discorso del consigliere nazionale Nino Geronazzo; a lato: la consegna di un testimone da parte di uno staffettista al presidente sezionale Casagrande.

L'ABBAZIA DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

Nove alpini, a rappresentare i 90 anni della Sezione ANA di Treviso, si sono recati presso l'antica abbazia di Nervesa della Battaglia. Tra loro i tre consiglieri Conte, Guerra e Tonellato. Missione: raccogliere la terra del Montello da custodire nel testimone della staffetta del 10 settembre. La terra, rossa, a ricordare il sangue versato da migliaia di eroi su queste rive care alla Patria, è stata raccolta e posta in un semplice paiolo di rame. L'abbiamo portata nella bella sede in costruzione del Gruppo di Nervesa, pronta per essere messa nel fatidico testimone...

Gli alpini di Nervesa

Una magnifica immagine del momento esatto in cui gli alpini di Nervesa con i 3 Consiglieri della zona raccolgono in un paiolo di rame la terra del Montello.





35° CAMPIONATO DI STAFFETTA: PEDEROBBA SUGLI SCUDI!

Il 35° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta si è svolto l'1 e 2 ottobre 2011 a Pederobba, sulla pendici del Grappa, organizzata dalla nostra Sezione grazie ai Gruppi alpini di Pederobba, Onigo, Monfumo e Castelli, altra tappa delle manifestazioni per il 90° anniversario della nostra Sezione.

La due giorni è stata favolosa: il record di atleti presenti e iscritti alla gara, ben 485, lo testimonia. Le splendide giornate asciutte e molto calde (grazie alla bolla di alta pressione veramente anomala per il periodo, con un caldo "africano" che arrivava a superare i trenta gradi

nelle ore diurne) hanno aiutato sicuramente a organizzare alla grande la manifestazione. Iniziata sabato pomeriggio con l'arrivo delle squadre e la consegna dei pettorali a villa Onigo, sede della logistica e punto di partenza della gara, è continuata con la sfilata per le vie del paese (18 Vessilli sezionali e ben 70 Gagliardetti presenti, 15 Consiglieri sezionali e svariate Autorità civili e militari), la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti nella chiesa parrocchiale e la successiva S. Messa. Alla sera, dopo un rinfresco a termine delle cerimonie ufficiali e delle orazioni (presenti il Presidente sezionale Casagran-

L'arrivo del primo classificato nella categoria 1 per la Sezione Carnica.



35° DI CORSA A STAFFETTA: COSTI RIDOTTI ANCHE GRAZIE AI RAGAZZI DEL CFP DI LANCENIGO

Il lavoro svolto da Gianni Brisotto per il 35° di corsa in montagna a staffetta a Pederobba l'1 e 2 ottobre scorso non è stato rivolto solo alla preparazione logistica della gara: egli si è adoperato anche affinché la Sezione ANA di Treviso si avvallesse della collaborazione del settore grafico del Centro di Formazione Professionale (CFP) di Lancenigo per la realizzazione della locandina, di un pieghevole, di una brochure e di uno striscione (foto accanto) da interni con cui diffondere la conoscenza della manifestazione. Grazie all'interessamento del prof. Adelmo Bariviera, insegnante (nonché alpino!) del CFP nel settore grafico, e dell'ex assessore provinciale Denis Farnea, sotto la guida esperta della prof. ssa Marta Breda i ragazzi della classe III hanno portato a termine l'elaborazione, l'impaginazione grafica e la stampa del materiale promozionale, superando brillantemente le difficoltà che hanno rallentato un po' il lavoro. Interessante è stato lo studio fatto dagli alunni sulle varie elaborazioni per la copertina e il lavoro non convenzionale sul pieghevole, il quale è stato utilizzato per pub-

blicizzare un evento sportivo nazionale, dandone conoscenza agli alpini già in occasione dell'Adunata triveneta a Belluno a giugno 2011. Il materiale informativo è stato spedito a tutte le Sezioni italiane e anche a quelle estere, portando così il lavoro del CFP addirittura fuori dei confini nazionali! I professori e alcuni alunni del CFP sono stati anche ospiti alla sfilata del sabato 1 ottobre a Pederobba per l'apertura delle cerimonie in occasione del 35° di corsa ANA. Complimenti ragazzi!





Alcuni nostri atleti fremono prima della partenza della loro gara.

de, il vicepresidente nazionale vicario Favero, il consigliere nazionale di Rgpt. Geronazzo, il Sindaco di Pederobba e il capogruppo di Pederobba Michelin che ha parlato anche a nome degli altri capigruppo, oltre ad alpini in armi del 7° Rgt. di Feltré), nella tendostruttura della Pro-Loce locale si è svolta la cena con la maggior parte degli atleti e degli accompagnatori che hanno passato una bella serata in amicizia e allegria.

Domenica mattina di buona ora già parecchi atleti si allenavano nel percorso di gara: 7 km. su e giù per le colline attorno al paese, con una salita non particolarmente ripida ma che attendeva gli atleti dopo 200 metri dalla partenza, mentre la discesa finale era particolarmente impegnativa. I nostri atleti, ben 29, particolarmente "gasati" per l'esperienza e decisi a tener alta la bandiera trevigiana essendo in "casa", erano prontissimi a partire. Pronti, via! Partenza alle ore 9, tantissimi atleti che si davano velocemente il cambio e tutti erano entusiasti del percorso, ben segnalato, asciutto e ben suddiviso nelle varie zone di salita e discesa. Intanto lo speaker animava l'entusiasmo dei presenti, alpini e non, accompagnatori e semplici cittadini intervenuti a guardare questa splendida gara,

uno sport duro e faticoso ma di una bellezza particolare.

Al termine un finale spettacolare nella categoria 1 (fino a 49 anni): testa a testa fra Bergamo A (Bosio, Cavagna, Bosio) e Carnica A (Morassi, Primus, Nardini), con la sorpresa della vittoria quasi al fotofinish dei Friulani che scalzano così i re indiscussi delle ultime edizioni della gara, gli imbattibili e fortissimi atleti bergamaschi (i tempi sono 1'29".18 contro 1'29".21!); terzo Brescia A con il tempo di 1'31".09. Nella categoria 2 (fino a 59 anni) l'ha spuntata Belluno F (Tadello, Caldart e Bortoluzzi in 1'39".05) davanti a Trento E (Cappelletto, Gadler e Rosso in 1'39".32) e Belluno G (De Biasi, De Conto e Cancel in 1'39".41). Tra gli atleti della categoria 3 (OVER 59) la vittoria è andata a Bergamo F (Merelli e Pasini con 1'10".19) davanti a Belluno I (Viel e Andrich: 1'10".43) e Bergamo G (Bergamelli e Bigoni: 1'18".03). I nostri atleti, traditi un po' dall'emozione, hanno chiuso con la staffetta A (Roberto Biscaro, Claudio Bolletta e Luigi Bona) al 41° posto assoluto (35° cat. 1), 16° posto con la I (Giuseppe Manera, Remo Venturato, Marcello Modesto) nella 2, al 21° con la L (Stefano Schiavo, Amedeo Menegon). Ma sono

stati tutti bravissimi!

Al termine della gara, arrivati tutti gli atleti e terminate le fatiche di giornata, tutti si sono rifocillati presso lo stand vicino al percorso e dopo la doccia si sono trasferiti per il pranzo nella tendostruttura del paese. La cerimonia di premiazione, con la stilatura delle classifiche ufficiali, è iniziata alle 14, per dar modo alle squadre che arrivavano da distante di aver il tempo di ritornare a casa non troppo tardi. Grandissima due giorni di sport ma soprattutto tanto spirito alpino e amicizia per una manifestazione che ha festeggiato, come altre celebrazioni svoltesi durante l'anno, in maniera egregia il 90° anniversario della Sezione ANA di Treviso.

Un complimento vivissimi ai Gruppi organizzatori e a Gianni Briosotto, responsabile sportivo (prima di dare le dimissioni per motivi familiari a novembre), per la competenza e la serietà con cui ha condotto in porto questa difficile missione, assieme al consigliere sezione di riferimento Rodolfo Tonello.

La redazione



L'arrivo del secondo classificato di Bergamo.

UN ALTRO
TASSELLO PER
IL 90° DELLA
SEZIONE



CORI CONGEDATI DELLA CADORE E DELLA JULIA A ZERO BRANCO

Sabato 29 ottobre 2011, nella gremita chiesa arcipretale di Zero Branco, il coro "Congedati Brigata Alpini Cadore" ed il coro "Congedati Brigata Alpina Julia" si sono esibiti in concerto in occasione della manifestazione organizzata dal Gruppo alpini di Zero Branco per celebrare il 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso e del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Un concerto inserito in un collaudato cerimoniale condotto dal consigliere sezionale Marco Simeon che, nel prologo iniziale dedicato alla presentazione ed al saluto di benvenuto a tutti i presenti, con particolare attenzione ai rappresentanti delle importanti Autorità civili, religiose e militari e delle diverse Associazioni intervenuti, ha concluso la descrizione dei momenti fondamentali della storia della Sezione ANA di Tre-

viso ricordando l'impegno degli alpini "a tramandare e valorizzare lo spirito di amicizia e fratellanza attraverso le opere come Associazione d'Arma, ma soprattutto essere a fianco di chi ha bisogno e di tutte quelle realtà nelle quali gli alpini si identificano" ed esprimendo la sua personale considerazione: «Nella nostra Associazione c'è uno zoccolo duro che nessuno finora è riuscito a scalfire, questo zoccolo duro è formato dalla gratuità del nostro servizio e l'orgoglio di portare il cappello alpino».

Ha sorpreso l'intervento del sindaco, l'alpino Mirco Feston che, abituato nei suoi interventi parlare a braccio, ha voluto leggere un articolo, tratto da un giornale, che l'aveva fortemente impressionato, dal titolo: "Il senso dello Stato". Stupore nell'ascoltare la fonte: l'editoriale pubblicato sul periodico nazionale dell'ANA L'Alpino, ottobre 2011. Regista attento, anche se con una presenza discreta e riservata, di questo importante appuntamento culturale è il capogruppo di Zero Branco Adriano Barbazza che, bonariamente, si permette di "rimbeccare" il proprio Sindaco, colpevole, questa sera, di aver dimenticato "di indossare il cappello alpino"!

Alle emozioni vissute nell'ascoltare le armonie delle cante proposte dal repertorio dei due cori, si sono aggiunte quelle provate nel raccogliere le loro storie, il modo con cui si sono costituiti e

come mantengono vivo il ricordo di "cantori in armi" costruendo di giorno in giorno l'attuale risorsa culturale dell'ANA, a disposizione del nostro Paese e delle genti del mondo intero. Competenza, passione, amicizia, disciplina: queste sono alcune delle caratteristiche emerse nel corso del concerto conclusosi a cori uniti, partecipe l'intero pubblico, sotto la direzione della figura eccellente di don Sandro Capraro - cappellano alpino, ora con il grado di generale, che, nel 1979 fondò il coro della Brigata Julia - con l'esecuzione dell'Inno nazionale.

Per la cronaca, è doveroso ricordare la presenza, a fianco della Bandiera italiana e del Gagliardetto del Gruppo di Zero Branco, del Vessillo della Sezione ANA di Treviso - decorato di cinque Medaglie d'Oro al Valor Militare e di due decorazioni al valore civile - nonché di numerosi Consiglieri sezionali. Gradita la presenza degli alpini generale di C.A. Italice Cauteruccio e del vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon. Un segnale di rispetto e di saluto per il luogo sacro che ha ospitato il concerto è stata l'esecuzione da parte del coro "Congedati della Brigata Julia" del brano "Ave Maria": una comunione di sentimenti condivisa dal parroco don Daniele, sempre vicino alle iniziative degli alpini ed in particolar modo al Gruppo ANA di Zero Branco.

La redazione

In alto: il coro "Congedati della Brigata alpini Cadore" in chiesa durante la loro esibizione; sotto: il Vessillo sezionale scortato dal consigliere Simeon prima dell'arrivo in chiesa.



I CORI ANA IN GRAN SPOLVERO A QUINTO!

Agli alpini del 3° Rgpt. il plauso per l'organizzazione e la realizzazione della serata con il concerto dei cori ANA per celebrare il 90° della fondazione della Sezione ANA di Treviso ed il 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Nella gremita chiesa parrocchiale di Quinto di Treviso si sono esibiti, sabato 24 settembre 2011, secondo il programma di sala, il coro ANA "I Gravaioli" di Maserada sul Piave, diretto dal maestro Alessandro Facchin, il coro ANA "Il Montello" di Biadene, diretto dal maestro Marco Altin ed il coro ANA di Preganziol, diretto dal maestro Antonio Zanato. Presente solo "spiritualmente" il quarto coro ANA sezionale, quello di Oderzo, in quanto già impegnato altrove. Alla pacata voce del cerimoniere il compito di scandire il ritmo degli avvenimenti: con la propria "riflessione" è dapprima intervenuto il parroco di Quinto monsignor Artemio Favaro, il consigliere sezionale rappresentante il 3° Rgpt. Marco Simeon, il gene-

rale di CA Italcò Cauteruccio, il consigliere nazionale ANA Nino Geronazzo, il vicesindaco di Quinto Giulio Sartor, il presidente della Sezione di Treviso Luigi Casagrande.

Ricordato che «... Il 6 Ottobre 1921 si riunirono presso l'albergo "Stella d'Oro" 19 soci in rappresentanza dei 40 iscritti per nominare il Consiglio Direttivo. Primo Presidente della Sezione fu nominato Roberto Matricardi, ufficiale in servizio presso la 3^a Divisione Alpini di Treviso», il filo conduttore che ha accumulato gli oratori è stato il "valore del canto" e del "cantare in coro": un momento di aggregazione fra le genti ma anche occasione per condividere le gioie ed aiutarsi nel superare le difficoltà. La solidarietà alpina ha trovato esempio non solo ricordando dei tre recenti militari italiani deceduti in un incidente occorso nel compiere la loro missione in Afghanistan, ma anche nella realizzazione del progetto nazionale ANA "una casa per Luca".

Diciotto brani, equamente

suddivisi in gruppi di sei fra i tre cori, hanno allietato la serata proponendo i canti degli alpini, della montagna ed anche quelli tradizionali. Al termine del concerto, prima dell'esecuzione a "cori uniti" del brano "Signore delle cime", il grazie per l'impegno profuso nel realizzare questa iniziativa ai tre capigruppo, rispettivamente Severino Soligo, Adriano Barbazza e Antonio Zanato nonché al consigliere Marco Simeon. A ciascuno dei tre cori è stata consegnata - presente per l'occasione anche il sindaco di Quinto di Treviso, con fascia tricolore, Mauro Dal Zilio - una targa ricordo per la loro partecipazione a questa iniziativa dedicata alla celebrazione del 90° di fondazione della Sezione ed alla celebrazione dell'anniversario dei 150 anni d'Italia. Quale conclusione migliore del concerto se non l'esecuzione dell'Inno nazionale? Così è stato! Sul sagrato della chiesa, alle voci dei coristi si sono unite quelle del folto pubblico. E le stelle stavano ad ascoltare!

Marino Marian

LAVORI ESTIVI AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Una domenica di lavoro per preservare e curare un prezioso bene comune: è quella che ha visto impegnati, nel turno predisposto dal responsabile sezionale del bosco delle Penne Mozze Remo Cervi, alcuni volontari dei Gruppi di Biancade, Zero Branco e Treviso-Città, assieme al consigliere sezionale Marco Simeon, sui sentieri del bosco a noi tanto caro.

Approfittando delle temperature ancora sopportabili, fin dalle 7 del mattino del 17 luglio, armati di pala e picco, abbiamo lavorato in particolare lungo il sentiero dedicato a Tommaso Salsa, sistemando alcuni passaggi e la scalinata d'accesso. Al termine, una foto ricordo tutti insieme, e per chi ne ha potuto cogliere l'opportunità, la S. Messa al campo, col pensiero già rivolto al raduno del 4 settembre.

P. C.

La classica foto dei prestatori d'opera per il Bosco dinanzi al monumento sul piazzale





RIFLESSIONI SUL BOSCO

In basso: la selva di penne nere e Gagliardetti in onore ai giovani idealmente sepolti al Bosco;

sopra: i reduci della Seconda Guerra Mondiale circondati da tutti gli alpini intervenuti.

40 anni di ricordo e memoria storica! Così il Bosco delle Penne Mozze, la "cattedrale degli alpini" nella valle di S. Daniele a Cison di Valmarino ha festeggiato anche quest'anno questo grande abbraccio collettivo che ogni anno le Sezioni del trevigiano, ma idealmente tutti gli alpini italiani, dedicano ai loro caduti ricordati perennemente in questo naturale luogo sacro. Quest'anno sono state poste delle steli per le Sezioni ospiti di Aosta, Asti, Bolzano e Padova. Un'altra stele in onore di Giuseppe Pilat di Tarzo, militare deceduto per motivi di servizio nel 1976. Ma tantissimi erano i Gagliardetti presenti per i Gruppi, oltre a numerosi Vessilli

sezionali da ogni parte d'Italia: anche dall'Abruzzo, come sempre presente per ringraziare continuamente i nostri alpini che si sono adoperati dopo il terribile sisma che ha colpito quella Regione.

La S. Messa è stata concelebrata da don Venanzio Buosi, parroco emerito di Cison, e don Paolo De Coppi. Una cerimonia breve, "campale" nel vero senso della parola, ma intensa.

Non sono moltissimi gli alpini presenti: sempre meno, a dir la verità, negli ultimi anni. E dire che quest'anno il tempo era clemente. Però era pure tanto caldo, qualcuno ha magari prolungato le vacanze al mare o montagna... Oppure sul piazzale e sul prato c'era meno gente perché molti vengono al Bosco per fare un bel pic-nic e durante la cerimonia stanno preparando la grigliata... Un appunto va fatto agli organizzatori: purtroppo non ci siamo con la gestione della strada che porta al Bosco. Infatti, fino a poco prima della cerimonia potevano passare "cani e porci" e arrivare fin al parcheggio del Bosco stesso, ma poi molti non trovavano più

dove lasciare il veicolo e cercavano di ritornare giù: praticamente impossibile, perché da giù arrivavano anche dei pullman e quindi c'era il blocco totale del traffico. Che fare? Magari sarebbe meglio fa salire solo quelli che hanno i pass fin alla cima, assieme ai pullman, gli altri dovrebbero parcheggiare in paese o nel parcheggio a circa 800 metri dal Bosco senza cercare di arrivare in vetta. Un po' di sano moto fa bene a tutti, e poi non siamo alpini e ci piace camminare in salita?

Ma veniamo alla situazione più "scottante": il discorso ufficiale di Cesare Lavizzari ha rivendicato il nostro ruolo di gestori, non unici e assoluti nel panorama italiano, del ricordo storico del Paese e dei principi fondamentali del vivere civile che per molti versi è andato perduto in questa nostra povera Italia. Parole calibrate e assolutamente condivisibili per chi "fa e non chiede nulla in cambio, ma pretende però che si lasci fare a favore dell'Italia". Invece, su almeno un quotidiano locale il giorno dopo è stato scritto che gli alpini attaccano la Lega Nord e il Governo... Ma assolutamente no! Non è vero, e il giornalista che l'ha scritto non ha capito bene cosa è stato detto o è in malafede! Visto l'andazzo degli ultimi tempi in Italia, io propendo per la seconda ipotesi: si vuole cercare di vendere più giornali con notizie artefatte e titoloni che accrescano sempre più i contrasti, l'odio, la violenza, se possibile, perché così si vende e si fa carriera! Noi, invece, pretendiamo solo che i nostri principi morali e i nostri valori vengano rispettati e che giustizia sia fatta: le nostre comunità sanno bene cosa facciamo e come operiamo, non abbiamo bisogno certo di far politica, come ci accusano, per dare una mano



dove serve e ottenere i risultati già evidenziati in tante attività, cosa che altri non riescono a fare nemmeno con fondi infiniti o tanto tempo a disposizione. Per certe cose ci vuole il cuore e lo spirito di sacrificio, non parole e parole e nient'altro...

Al prossimo raduno al Bosco nel 2012! Che i nostri Padri li commemorati siano fieri di noi e di quanti li ricordano in onore del loro sacrificio per l'Italia.

P. B.



L'altare della S. Messa e il presidente dell'ASPEM Trampetti mentre si accinge a leggere il suo intervento.

AL BOSCO PER PREGARE E LAVORARE...

Il 4 giugno 2011 si è celebrato il 32° raduno al Bosco delle Pene Mozze della scuola materna di Sernaglia della Battaglia. Assente il presidente ASPEM Trampetti, impegnato a Vittorio Veneto per l'Adunata sezionale, è toccato a me, suo vice, fare gli onori di casa. La manifestazione ha avuto l'onore della presenza dell'ex consigliere nonché vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, oltre al nostro speaker ufficiale Nicola Stefani, del sindaco avv. Sonia Fregolin ed del parroco don Silvano Zanin.

Per me è la seconda partecipazione a questa toccante cerimonia, ma vedere i bambini vestiti tutti uguali con i pantaloncini rossi, la maglietta bianca con il nome dell'asilo ed un verde cappello alpi-

no è stato molto emozionante, così come lo è stato vedere presenti nonni e genitori dei bimbi, magari memori di una loro precedente partecipazione come scolaretti. Al solito, la cerimonia ha avuto inizio con l'Alzabandiera e con la deposizione di una corona d'alloro in onore dei Caduti, portata da un ufficiale in congedo e da un alpino in servizio volontario. A seguire la S. Messa chiusa dalla "Preghiera dell'Alpino" e da alcune cante alpine cantate dai bambini guidati dalle loro maestre.

Al termine di tutto, un rinfresco offerto dagli alpini con la regia del meraviglioso capogruppo di Cison di V. Livio Bortot. Come vorrei che anche altri Gruppi della Sezione di Treviso portassero i bambini delle

scuole materne al Bosco, per spiegare loro il significato del nostro memoriale, per non dimenticare mai i nostri Alpini morti in tutte le guerre... oppure anche le scuole elementari, come già hanno fatto i Gruppi di S. Polo di Piave e Falzè di Trevignano, per poter raccontare la storia del Bosco... o ancora partecipazione come quelle dei comuni di Veduggio, Maser, Pederobba, venuti ad onorare i Caduti con cerimonie ufficiali e consegnando pergamene ricordo ai familiari di ogni Caduto con la posa di una rosa rossa su ogni stele nominando il nome singolarmente: è stato un momento emozionantissimo! Questo è onorare e non dimenticare. Invece io credo che tanti alpini della provincia di Treviso e della Sezione,

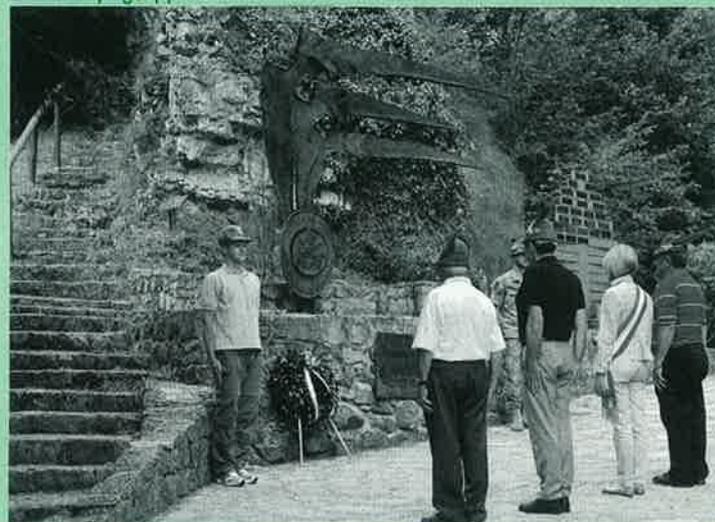
non sappiano neanche dove sia il nostro memoriale! Questa è una cosa che mi fa arrabbiare perché quando visito qualche Gruppo, trovo sempre il nostro motto "onorare i morti aiutando i vivi", me difficilmente si trovano braccia per dare pulizia al luogo deputato al ricordo!

Mi fermo per non dire cose offensive che non penso, però mi sento di chiudere con un appello che vuole essere anche un monito: ricordatevi, alpini, dei vostri padri, che hanno patito le pene dell'inferno e leggete qualche libro come "Calvario bianco" di don Carlo Caneva, che potrebbe aiutare a capire meglio le mie parole!

Con simpatia a amicizia alpina.

*Il vicepresidente dell'ASPEM
Remo Cervi*

Sotto a sin.: alcuni alpini di Maserada, uno dei Gruppi della nostra Sezione che anche quest'anno hanno lavorato per pulire e sistemare la "cattedrale degli alpini"; a destra: l'onore ai Caduti dianzi al monumento simbolo del Bosco: da sin. sono sull'attenti il consigliere sezionale Cervi, il vicepresidente naz. vic. emerito Gentili, il sindaco di Cison signora Fregolin e il capogruppo di Cison Bortot.



A BELLUNO SCARPINANDO!

Il giorno dopo! Chi ha potuto permetterselo oggi è in riposo, perché un po' dura lo è stata la gita che, in occasione del Raduno Triveneto di Belluno, ha visto gli ormai soliti avventurosi raggiungere il capoluogo bellunese a piedi. Partiti da Cison di Valmarino, o meglio dal piazzale del Bosco delle Penne Mozze, il venerdì mattina, dove, con la gratificante partecipazione del presidente dell'AsPeM e dal consigliere sezionale Remo Cervi, risolta con una breve doverosa cerimonia, ma non per questo meno toccante, l'incombenza dell'onore ai Caduti, abbiamo affrontato la salita al passo Scaletta. Non tutti in perfetta forma e non tutti consapevoli di cosa c'era dietro la curva, i volenterosi hanno cominciato a sudare.



Le spire sinuose (foto sopra) del sentiero che si inerpica nella stretta gola, davano l'impressione di una ambientazione di più rinomato lignaggio, ma la salita era di sicura prima qualità. Varcata la forcella, ripresa la regolarità di respirazione, con breve discesa è stato raggiunto il passo S. Boldo, dove ad accoglierci c'era un gruppo di alpini di Tovenà che con qualche "ombra", molta simpatia e quindi un sostanzioso spuntino, ha sollevato il morale e rinvigorito il fisico e dove la pattuglia si è anche congiunta ai due muli che per il resto dell'avventura ci faranno da mascottes e da catalizzatori di sguardi.



Ripartiti, dopo un amichevole scambio di ricordi (qui sopra), con la guida di due alpini del posto e per questo evitando un tratto dell'odiato asfalto, siamo scesi attraverso prati, boschi e casali

fino ad attraversare l'Ardo e quindi piccolo strappo fino a S. Antonio in Tortal. Anche qui calorosa accoglienza e curioso interesse sia per l'impresa che per gli animali, ma un po' per la preoccupazione causata da previsioni meteorologiche non tranquillizzanti e un po' per l'effettiva presenza di nubi poco rassicuranti, pronta è stata la partenza alla volta della traguardo di tappa della giornata: la baita degli alpini di Trichiana, in località Nate.

Con ormai un certo numero di ore di sveglia e poi di cammino, comincia ad affiorare alle labbra di qualcuno la fatidica richiesta: «Ma manca ancora molto?». All'immaginazione lascio dare forma e sostanza alle risposte prontamente avute da tale richiesta! Senza che la maggior parte dei camminatori se ne accorgesse, una delle "guide" scompare a bordo di una berlina di passaggio, ma viene ritrovata davanti all'abitazione dell'autista nell'opera di preparazione di un gradito intermezzo a base di bibite fresche e cordialità (qui sotto).



Ancora poco e il traguardo della giornata si profila con evidente soddisfazione sia per il fatto in sé sia perché il tempo ci ha fino ad ora graziato; appena seduti sotto l'accogliente tettoia della splendida sede degli alpini di Trichiana, ed il cielo comincia a scaricare la pioggia trattenuta fino a quel momento: lassù Qualcuno ci ama!

Risolte le formalità di carattere igienico-sanitario, l'accogliente baita diventa presidio dei camminatori, che sfruttando volentieri l'ospitalità e la disponibilità trovata, con rapidità si rilassano e fra una partita a carte, una sostanziosa ed ottima cena e qualche canta a più voci, chiudono la serata ancora sotto la pioggia, con la speranza nel domani ancora protetto da S. Maurizio e dai suoi Colleghi. Sveglia di buon'ora, preparazione bagagli, colazione, tutto con efficienza ed efficacia. Raggiunti in perfetto orario da alcuni amici del Gruppo di Castion, piccola cerimonia (a lato) con il passaggio degli omaggi di rito e quindi partenza. La



giornata prevede il lungo trasferimento fino a Belluno, attraverso la Valmorel, tanto cara a Dino Buzzati e nonostante le difficoltà a causa dell'incrociarsi del percorso con una gara automobilistica, tutto procede con il rispetto delle previsioni e con il nuovo occhio di riguardo dei nostri protettori per quanto riguarda la meteorologia. Dopo un primo breve tratto nel bosco su fondo sterrato, il temuto asfalto la fa da protagonista per un bel pezzo e quando finalmente ci concede di nuovo respiro, inizia la parte in discesa più lunga, che metterà a dura prova piedi e ginocchia. Ognuno con il suo passo, sotto la costante guida degli amici di Castion, giungiamo sulle rive del torrente Cicogna: bisogna guardare! I primi trovano alcune alternative e, una volta passati, si mettono ad aspettare divertiti il passaggio degli altri! Tra incoraggiamenti, lazzi, insulti bonari (...o no!?) e molte prese in giro, tutta la pattuglia attraversa (foto sotto)



senza problemi il corso d'acqua, in verità non proprio proibitivo, ed affronta l'ultimo faticoso pezzo prima della sosta rancio. Ormai sono quattro ore che si cammina e qualche cedimento affiora nell'osservazione dei movimenti non sempre del tutto coordinati. Ancora asfalto, ora in piano e fortunatamente su strade poco frequentate, comunque duro da sopportare per le ormai provate articolazioni. Una curva e l'avanguardia scompare: agitazione momentanea prontamente sedata dall'arrivo della parte un po' in ritardo, la guida "di coda", paziente e competente, ci fa attraversare un fosso sul quale non si era visto l'attraversamento e come succede sempre alla vista del traguardo, subentra la comprensibile tranquillità dell'obbiettivo in vista. Superato all'arrivo un momento per riprendere fiato e cambiarsi gli indumenti intrisi di sudore, abbiamo trovato un rancio che ci ha fatto temere di non riuscire più a muovere



(foto sopra) per il traguardo di Belluno. Raggiunti anche da chi non aveva potuto partecipare dall'inizio, il numero dei compo-

nenti la pattuglia si è arricchito, la partecipazione poi di molti alpini e familiari del posto ha fatto sì che l'impressione fosse proprio di una grande festa. Anche scambio di omaggi e ricordi, anche qui promesse e programmi per prossime occasioni, anche qui sorrisi, aneddoti e ricordi; sempre la stessa storia? No Sempre la Nostra Storia, sempre nuova, sempre diversa, sempre viva. (foto sotto).



Con la scorta di nuovi componenti il gruppo di guide, raggiungiamo, dopo una gratificante sosta nel centro di Castion, rallegrata ed arricchita dall'incontro con la gente ed in particolare con un monsignore particolarmente vitale e giovanile di 86 anni che ha onorato noi ed i nostri animali di una speciale benedizione, la città di Belluno e nell'attraversamento del ponte della Vittoria, ci saluta la pioggia, anche per questa giornata tenuta a freno durante il viaggio.

Breve, bagnato, ma fortemente voluto giro in centro e quindi raggiungimento del sito per la notte; ascensore occupato e quattro piani di scale con valigie, ma tanta la voglia di una doccia che si supera anche questo ultimo ostacolo; la volta dopo abbiamo atteso che l'ascensore si liberasse (!).

Ritrovo al bar di fronte, qualche birra, acquazzone prepotente, conta dei dolori, accordi per l'indomani e nuova dimostrazione del fatto che abbiamo Qualcuno che ci usa un occhio di riguardo: smette di piovere finché raggiungiamo la trattoria per la cena e poi giù di nuovo a catinelle. Solo un accenno circa la sfilata della domenica: groppo in gola ed occhi umidi quando, al passaggio della nostra pattuglia con striscione (foto sotto), muli e posizione in evidenza nello schieramento, i molti presenti hanno dato alta voce alla loro partecipazione, alla loro solidarietà, alla loro fiducia agli alpini ed a quello che essi simboleggiano, gridando "Bravi!" o "Viva!" o altro ancora.

Impossibile farci l'abitudine! E pensare che noi alpini cerchiamo solo di essere noi stessi...

Toni Zanatta



ELOGIO DEI MULI



Il 17, 18 e 19 giugno 2011 si è svolto il 4° "Percorso della Memoria", in ricordo degli alpini "andati avanti". Alla camminata, che dal Bosco delle Penne Mozze arriva fino a Belluno, hanno partecipato 25 alpini e due muli, Gondolo e Asia. Come da tradizione, per gli alpini il mezzo di trasporto per eccellenza sono i piedi e, accanto a questi un compagno insostituibile: il mulo. Simbolo e amico delle Penne Nere, sempre vicino in tutte le loro vicende, è durante le due Guerre Mondiali che questo fortissimo animale, nato dall'incrocio di un asino con una cavalla, entra nella leggen-

da. Nel dopo guerra i muli sono ancora accanto agli alpini e rimarranno con loro fino al 1993, anno in cui l'ultimo di loro sarà "mandato in congedo".

Per un alpino, la passione per il mulo è una costante e questo si è visto anche nella nostra marcia, dove le "prime donne" sono stati proprio loro. L'affetto per questo animale è forte anche tra la gente, che durante la sfilata ha accolto il loro passaggio con un'ovazione: vecchi, giovani, bambini... i flash delle macchine fotografiche erano tutti per loro! Il mulo più "vecio" dei "nostri", venne battezzato a Fiesso d'Artico, in

provincia di Venezia, dopo una passeggiata organizzata in suo onore, con tanto di carrozze e cavalli! Il mulo arrivò a Mira e lì venne battezzato con il nome di Gondolo, in onore alla tipica imbarcazione lagunare. Gondolo è stato successivamente acquistato da Franco Di Giusto, alpino che di professione fa il "cavallaro", dal precedente proprietario, un altro alpino che, ammalatosi, decise di lasciare il suo mulo solo a chi se ne sarebbe preso cura, come gli alpini sanno fare. Il secondo è una mula, di proprietà di Mauro Giuriato, si chiama Asia ed è stata acquistata in occasione dell'Adunata di Asiago (da qui il nome Asia), ed ha partecipato a tutte le 4 marce. Asia è una mula giovane, ma in montagna dimostra una sicurezza da mulo navigato. Un plauso va ai conducenti Mauro, Walter e Franco, tre alpini con grande esperienza di muli, coltivata nella loro vita civile. Infine, un affettuoso pensiero va a Federico, nipote di Franco, un ragazzotto di 15 anni che ha partecipato alla marcia con competenza da conducente esperto.

*Remo Martini
Gruppo "M.O. E. Reginato"*

In alto Gondolo e qui sotto Asia.



ERRATA CORRIGE

Il pezzo su Basovizza a pag. 42 del secondo numero 2011 era basato sull'esperienza fatta nel 2010. Si rimanda al sito sezione per il resoconto del 2011;

La firma dell'articolo del Portello a pag. 34-35 dello scorso numero non era di Giorgio Zanetti ma di Giampaolo Raccanelli;

A pag. 21 dello scorso numero abbiamo commesso un errore relativamente al nuovo capogruppo di "Treviso M.O. E. Reginato": Venturino Cagnato non è mai stato prima capogruppo.

Canto degli Italiani

<i>Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa. Sov'è la vittoria? Le parga la chioma; che schiava di Roma Tullo la creò. Stringiamoci a coorte! Siam pronti alla morte. Siam pronti alla morte. l'Italia chiamò.</i>	<i>Siam pronti alla morte. Siam pronti alla morte. l'Italia chiamò. Uniamoci, amiamoci, l'unione e l'amore rivelano ai popoli le vie del Signore. Giuriam di far libero il suolo natio: uniti, per Dio, chi vincer ci può? Stringiamoci a coorte! Siam pronti alla morte. Siam pronti alla morte. l'Italia chiamò. Dall'Alpe a Sicilia, ovunque è Legnano, ogni uom di Ferruccio ha il core, ha la mano, Stringiamoci a coorte!</i>	<i>i timbi d'Italia si chiaman Kotillo, il suon d'ogni squilla è Vespri suonò. Stringiamoci a coorte! Siam pronti alla morte. Siam pronti alla morte. l'Italia chiamò. Son giunchi che piegano le spade vendute; già l'Aquila d'Austria le penne ha perdute. Il sangue d'Italia, il sangue polacco, bevè, col cosacco, ma il cor lo bruciò. Stringiamoci a coorte! Siam pronti alla morte. Siam pronti alla morte. l'Italia chiamò.</i>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

(composto da G. Mameli -
musicato da M. Novaro 1847)

Giuseppe Mameli nacque a Genova nel 1827. Studente e poeta, di ideali liberali e repubblicani, nel 1847 compose il Canto degli Italiani. La sua breve esistenza fu tutta dedicata alla causa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. Nel 1849 partecipò alla difesa della proclamata Repubblica Romana contro l'assaltante esercito francese. Morì in seguito a una ferita il 6 luglio 1849, due mesi prima di compiere ventidue anni.

Michèle Novaro nacque a Genova nel 1822. Mise il suo talento musicale al servizio della causa italiana. Nel 1847, musicò il Canto degli Italiani dell'amico Giuseppe Mameli. Persone schivo e modesto, morì nel 1885 afflitto da problemi di salute e da difficoltà finanziarie.

IN MEMORIA DEL "PRESIDENTISSIMO"!



Nel pomeriggio di sabato 23 luglio si è svolta una cerimonia a ricordo dell'emerito presidente sezione Francesco Cattai, scomparso lo scorso 17 maggio. Si sono ritrovati al cimitero di S. Lazzaro a Treviso i Gruppi alpini del 24° Rgpt. (Barcon, Cavasagra e Vedelago) per rendere omaggio e ricordare degnamente colui che ha tenuto a battesi-

mo i tre Gruppi del Comune di Vedelago negli anni 1975, '76 e '77. A coronare la cerimonia era presente il Vessillo sezione e i Gagliardetti dei Gruppi "M.O. T. Salsa", del "Treviso-Città" e del "M.O. E. Reginato". Il Vessillo era scortato dal presidente sezione Luigi Casagrande, il quale, con la sua testimonianza a ricordare l'impegno profuso

in 25 anni di presidenza dal suo predecessore tenente Cattai, ha dato lustro alla cerimonia. Presenti anche il gen. Italo Cauteruccio, il prosindaco alpino di Treviso Giancarlo Gentilini, la moglie dello scomparso presidente signora Adele attorniata dai figli Isabella, Gianbattista e i nipoti. Apprezzando il gesto a ricordo del loro caro essi hanno ringraziato gli alpini di Vedelago e tutti i presenti trattenendo l'emozione e le lacrime. La cerimonia è poi continuata nella chiesa parrocchiale di S. Pio X, gremita di penne nere, dove don Mariano Maggioletto ha celebrato la S. Messa accompagnata dal coro ANA di Oderzo, e la "Preghiera dell'Alpino" è stata letta da Anacleto Tommasini (nella foto). La celebrazione si è conclusa con il coro che ha intonato la celebre canta "Signore delle cime", nella commozione generale.

Anacleto Tommasini



UN'ALTRA ANNATA DI LAVORO E SODDISFAZIONI...

È continuato nell'anno scolastico 2010-'11 l'impegno degli alpini della Sezione ANA di Treviso, a fianco del corpo insegnante, per l'educazione ambientale con le lezioni frontali in aula dedicate al progetto "Salvaguardia della Montagna", arricchite anche con uscite sul territorio.

	2006_07	2007_08	2008_09	2009_10	2010_11
Scuole	15	10	16	7	15
Alunni	792	540	820	479	850
Insegnanti	56	39	57	26	58
Ore lezione	32	30	40	20	45
Alpini	65	40	60	32	67

A tutti gli alunni e gli insegnanti incontrati è stato distribuito copia dell'opuscolo "Per la salvaguardia della montagna e la diffusione della cultura alpina tra i giovani" realizzato nell'ambito del progetto di collaborazione fra l'ANA e la Regione Veneto (del. Giunta Regione Veneto n.1408 del 6 giugno 2008).

I Gruppi alpini promotori dell'iniziativa di quest'anno scolastico sono stati: Badoere-Morgano, Chiarano-Fossalta M., Fagaré della B., Maserada sul P., Quinto di TV, Castelfranco V., Treviso, Vedelago, Villorba, Zero Branco. Ai Capigruppo ed agli alpini che l'hanno sostenuta e resa fattibile un "grazie di cuore" da parte della redazione di "Fameja Alpina". Riscontri positivi da parte delle scuole sono stati raccolti dagli alpini che hanno realizzato le uscite didattiche sul territorio (Monte Grappa, Cansiglio). Esperienze da consolidare e ripetere in futuro.

"Fameja Alpina" è a disposizione per stillare con i Capigruppo il calendario degli interventi da effettuarsi nelle scuole da loro indicate, conformemente agli accordi presi con i rispettivi insegnanti, durante il prossimo anno scolastico 2011-'12. Le formalizzazioni delle proposte alle singole scuole è conveniente vengano presentate nei prossimi mesi, così da consentirne l'inserimento da parte degli insegnanti nelle loro pianificazioni annuali.

La redazione

Data	Scuole	Località	Scuola	Alunni	Insegnanti	Alpini	Scuole	Opuscoli
6/11/2010	Medie	Zero Branco	Europa	100	7	4	1	100
13/11/2010	Elementari	Zero Branco		135	6	7	1	150
9/12/2010	Elementari	Villorba	Marconi	16	1	4	1	30
14/1/2011	Elementari	Treviso	Tommaso	54	3	2	1	60
15/1/2011	Elementari	Vedelago		50	3	3	1	60
29/1/2011	Medie	Chiarano Fossalta Maggiore		50	6	3	1	60
12/2/2011	Medie	Badoere		40	5	3	1	60
25/2/2011	Elementari	Fagaré	Milani	67	3	10	1	115
3/3/2011	Elementari	Treviso	Masaccio	44	1	1	1	50
12/3/2011	Medie	Quinto	Ciardi	37	4	5	1	53
19/3/2011	Medie	Quinto	Ciardi	47	3	7	1	50
15/4/2011	Elementari	Maserada		70	4	8	1	80
4/5/2011	Elementari	Treviso	Masaccio	40	4	1	1	40
16/5/2011	Medie	S. Floriano Castelfranco		50	4	5	1	50
24/5/2011	Medie	S. Floriano Castelfranco		50	4	4	1	50
				850	58	67	15	1008



IL PROGETTO SCUOLE A VEDELAGO FA PASSI DA GIGANTE!

Progetto scuole a Vedelago: non è una novità, direte voi, invece si è consolidata ulteriormente la collaborazione tra l'Istituto Comprensivo di Vedelago ed il nostro Gruppo alpini. Un trittico di giornate a contatto con i nostri ragazzi, le loro insegnanti l'Amministrazione comunale ed il Gruppo. Iniziamo per ordine: a gennaio ci siamo recati presso l'I.C. nelle classi 4^a A e B ed abbiamo svolto, con la sapiente collaborazione di Marino Marian, l'incontro con i ragazzi con domande, dialoghi e visione delle diapositive riguardanti il progetto "Salvaguardia della Montagna". In quelle due ore si è ancora di più rinsaldato, per il nostro Gruppo, quel filo di collaborazione con le insegnanti che da anni collaborano con noi con progetti sezionali di Protezione Civile, sanità, concorsi pittorici e altro.

Terminata la lezione in classe ci siamo subito chiesti se saremo riusciti a svolgere sul campo quello che la lezione aveva insegnato ai ragazzi. Così con la collaborazione dell'Assessore alla Cultura di Vedelago siamo riusciti a far svolgere una lezione pratica nel bosco del Cansiglio in collaborazione con la Fore-

stale. Un'uscita densa di sensazioni, nozioni naturalistiche, incontri ed allegria, con tante fotografie da parte dei ragazzi e dei genitori convenuti, sono talmente tante le foto che non sappiamo ancora quali pubblicare: ma ci stiamo pensando, statene certi, che le più belle appariranno sul nostro sito. Infine il trittico termina con la visita dei ragazzi e delle insegnanti presso la nostra sede dove, dopo l'Alzabandiera, il canto dell'Inno nazionale e i convenevoli, abbiamo visto il CD di presentazione dell'ANA predisposto dalla sede nazionale. Venti minuti di attenzione da parte dei ragazzi e anche di noi presenti, un'iniziativa nazionale che prende ora

il via anche presso altri Gruppi.

Al termine un luculliano rinfresco offerto dai ragazzi e da noi alpini con tanta allegria. Tre sono le cose che abbiamo chiesto ai ragazzi che sono anche i tre pilastri su cui si fonda la nostra azione: CONOSCERE - RICORDARE - TRAMANDARE.

Conoscere - cosa sono stati gli alpini e cosa sono ora; Ricordare - le loro gesta, la loro storia, la loro memoria; tramandare alle generazioni future i nostri valori, le nostre tradizioni ecc. Termino con il ricordare che tutte le foto del progetto scuole è qui a disposizione di quanti ne facessero richiesta.

Il Gruppo alpini di Vedelago

Sopra: uno scatto tutti assieme nella piana del Cansiglio; sotto: gli alpini di Vedelago e Marian (primo a dx) consegnano un Gagliardetto al Corpo Forestale.



GITA IN MONTAGNA

Dopo gli incontri presso la scuola media di Morgano e di Quinto di TV con le seconde classi, dove il nostro alpino Marino Marian ha parlato delle meraviglie e dei pericoli della montagna, è stata decisa una meta impegnativa per un'escursione con le classi che hanno partecipato al "Progetto salvaguardia della montagna": il monte Grappa.

Il complesso del Grappa presenta caratteristiche, per quanto riguarda la flora e la fauna, molto interessanti e che possono rappresentare la montagna nelle sue peculiarità complessive ma rappresenta anche un luogo dove la storia ha scritto un capitolo che gli alpini non dimenticano, meta ideale quindi per una visita alla montagna e ai suoi luoghi storici.

Siamo partiti in pullman alle 7 dalla scuola e salendo per tornanti con panorami da brivido sulla nostra pianura padana, alle 10.30 siamo finalmente arrivati a quota 1.775 s.l.m., cioè Cima Grappa. La giornata dal punto di vista meteorologico non è stata ideale: nuvole basse e un po' di pioggia gelata proprio all'ora di pranzo hanno causato alcune difficoltà ma non hanno impedito ai ragazzi, agli insegnanti e a noi alpini di recarci nei luoghi che ricordano l'impegno e il sacrificio di decine di migliaia di ragazzi quasi tutti ventenni.

I due militari, che a turno sono sempre presenti di stanza al

monte Grappa, ci hanno ricevuto con cortesia, calore e disponibilità nell'apposita saletta dove ci hanno mostrato un filmato storico sugli avvenimenti della Grande Guerra e accompagnati poi in visita all'incredibile galleria, opera umana che dimostra come lo studio, il lavoro, il coraggio possano vincere sfide apparentemente impossibili. Dopo la visita al museo, dove abbiamo ammirato armi, equipaggiamenti, attrezzature, divise, foto documenti e tante altre cose d'epoca, siamo saliti al Sacratio. Il monumento, con la sua mesta imponenza, rende onore a malapena al sentimento che tutti noi proviamo al ricordo dei tanti, troppi giovani caduti.

Durante la discesa da Cima Grappa, a quota 800 metri, una gradita passeggiata nei pressi di una maestosa fortificazione sul fianco della montagna ci ha dato l'opportunità di concludere il programma della giornata parlando degli aspetti naturalistici della montagna stessa. Con l'arrivo in serata alle scuole si è conclusa l'escursione del 29 aprile 2011 per il progetto scolastico dell'ANA di Treviso: a noi alpini presenti rimane forte il ricordo dello sguardo sbigottito, incredulo e riconoscente dei ragazzi.

*I Gruppi alpini di Morgano-Badoere
e di Quinto di TV*

FINALMENTE INAUGURIAMO IL NOSTRO CENTRO STUDI

Nell'anno in cui si celebra il 90° di fondazione della Sezione ANA di Treviso si è attivato, con il parere favorevole del Consiglio sezionale e della Presidenza, il gruppo di lavoro "Centro Studi Sezione ANA di Treviso". Si tratta di un nuovo strumento per dare operatività, localmente, a quegli aspetti caratterizzanti del Centro Studi ANA nazionale che di seguito ricordiamo indicati sul sito nazionale essere: "...per raccogliere, organizzare e catalogare tutto ciò che riguarda la storia e le tradizioni del Corpo degli Alpini (libri, raccolte storiche, testimonianze dirette, ecc.), tutte le notizie attinenti la storia dell'Associazione, delle sue Sezioni, dei suoi Gruppi dalla loro costituzione ad oggi nonché tutto il materiale relativo all'attività dell'ANA (volontariato, Protezione Civile, sport, attività sociali, ecc.), in modo da poter mettere a disposizione dei soci e di quanti abbiano interesse tutto il materiale disponibile..."

Più in particolare, l'impegno del Centro Studi sezionale sarà rivolto a progetti concreti quali:

- la biblioteca virtuale: catalogazione del patrimonio librario della Sezione e dei Gruppi;
- la raccolta delle memorie dei "veci" ad opera delle Sezioni e dei Gruppi;
- il costante aggiornamento della storia

della Sezione con la formazione di schede tematiche di rapida consultazione;

- il censimento di cori e fanfare;
- curare i rapporti con importanti collezioni in modo da renderle disponibili al pubblico ed evitare che, con il tempo, vadano disperse;
- selezionare e collezionare tutte le attività "culturali" organizzate dai Gruppi e dalla Sezione in modo da renderne semplice ed immediata la divulgazione;
- curare i rapporti con importanti Istituzioni culturali (ad esempio con le Università) per la realizzazione di eventi di particolare rilevanza (tavole rotonde etc.);
- sostenere le iniziative dei nostri Gruppi e concorrere alla realizzazione dei progetti concordati a livello nazionale.

Quindi NON sovrapposizione con altre iniziative culturali della Sezione di Treviso - "Al Portello Sile"; "Parole attorno al fuoco", "Il libro verde della solidarietà alpina", "Fameja Alpina" - bensì «... contenitore che non sia una scatola chiusa, ma abbia "aperture", finestre, porte e sportelli da cui tutti possano prendere e dare, nel modo in cui sono capaci: dovrà essere una vetrina per "esporre i gioielli di famiglia"

rivolta a chi non ci conosce; dovrà essere uno "sportello informazioni" per chi cerca notizie sugli alpini, sull'Associazione, ma anche sui soldati, e su quella che fu la naja», affermano i promotori dell'iniziativa. Il motore di questo strumento è il "gruppo di lavoro": struttura concettualmente aperta alla collaborazione di tutti gli associati interessati, disposti a dare il proprio qualificato contributo. In ogni caso, per assicurare efficacia e continuità operative, sono state identificate anche tre figure di riferimento che costituiscono la prima ossatura di organizzazione e tengono conto delle diverse esperienze e competenze: il coordinatore del gruppo di lavoro Marino Marian, il consigliere sezionale referente Marco Simeon ed il responsabile del Libro Verde della Solidarietà Alpina consigliere Anselmo Mellucci.

Un detto recita che "Ogni lungo viaggio inizia sempre con un primo passo": il primo passo per il Centro Studi sezionale è stato fatto. Ci auguriamo ora che questo viaggio ci porti molto lontano per il bene e nell'interesse degli alpini della Sezione ANA di Treviso.

Marino Marian

CONTINUA L'IMPEGNO SUL MONTE BOCCAOR



Si sa che la tenacia è una delle caratteristiche di noi alpini; si sa anche che con la tenacia, senza che diventi testardaggine, si riescono a risolvere questioni apparentemente disarmanti. Il fatto consiste nelle operazioni di recupero di una trincea di seconda linea sul monte Boccaor, nel massiccio del Grappa.

Lo scorso anno, all'inizio dei lavori, ci siamo trovati con le ovvie difficoltà di organizzazione che avrebbero dovuto trovare soluzione con il nuovo ciclo lavori; purtroppo, si sa anche che l'asino di troppi padroni muore di fame, perché ognuno è convinto che qualche altro provveda al sostentamento. In buona sostanza, ferma le intenzioni di continuare i lavori, ferma la promessa di copertura delle spese, consolidato il progetto da portare avanti, ancora qualche ostacolo si è posto per la logistica: trovare posto per un Gruppo composta da sei a dodici elementi non è facilissimo. Abbiamo però un grosso vantaggio rispetto al resto della popolazione del mondo: siamo alpini! E fra questi alpini, uno in particolare non ha l'abitudine di mollare; e noi vicini a lui sappiamo quanti momenti per mandare a quel paese tutto abbia vissuto, ma tant'è, per fortuna.

Trovata la sistemazione,

confortati dall'interesse e dalla fattiva e numerosa collaborazione degli amici del Gruppo di Paderno del Grappa, siamo riusciti, con una settimana abbondante di lavoro, a portare quasi in vetta il ripristino del tracciato, facilitati dall'operazione preventiva di sfalcio eseguita dalla "forestale". Il lavoro si è rivelato particolarmente gravoso per la necessità di recuperare il materiale per le massicciate, poco disponibile e da portare a spalla dai luoghi di ritrovamento a quello di posa in opera, ma l'ormai esperta squadra, affiancata da altrettanti esperti e "buone braccia" di Paderno, è riuscita a fare un buon lavoro, rendendo percorribile quasi completamente la trincea, ricostruendo le parti crollate e sostituendo le parti dei muretti in sofferenza (foto a destra). Un sostanzioso aiuto ci è venuto, almeno per una giornata, dalla "nostra" Asia, la mula mascotte dei "Percorsi della memoria", che si è fatta carico, è il caso di dirlo, del trasporto dei massi per i muretti, accelerando di non poco il lavoro. Certamente non ha la "targa" sullo zoccolo, ma in quanto a presenza...

Grande dunque la soddisfazione, se vogliamo per i soliti motivi: il risultato raggiunto, i bei rapporti con tutti coloro che hanno partecipato, le



nuove amicizie, la promessa di continuare su questa strada, magari anche con ambizioni ancora più alte, ricordando la soddisfazione di ogni fine giornata (foto alto a sin.). Un ringraziamento va comunque all'Amministrazione comunale di Paderno del Grappa, particolarmente nelle persone del Sindaco e del Vicesindaco, dimostratisi ancora una volta promotori interessati ed entusiasti. I lavori hanno avuto inizio sabato 30 luglio e sono terminati sabato 6 agosto, con una sola mezza giornata di sosta, ed hanno visto un confortante numero di persone con pale e picconi alternarsi nella costruzione e nella ricerca materiale,

senza dimenticare che ogni sera c'è stato chi si è fatto carico della cena ed ogni mezzogiorno del pranzo; quindi un cordiale ed affettuoso ringraziamento alla malga Archeson che ci ha ospitati per la notte, alla malga Mure che ci ha sostenuti per le cene, ma in rappresentanza di tutti ed in riconoscimento del continuo "mettersi in gioco", un doveroso abbraccio ai due Capigruppo, artefici dell'organizzazione e della gestione di tutto l'evento: Adriano Giuriato e Giovanni Guadagnin (in alto a dx), con un motto a tutti noi caro, che li identifica pienamente: "mai strach!".

Toni Zanatta





PELLEGRINAGGIO IN GRECIA E ALBANIA

Da diversi anni alcuni alpini, per la maggior parte friulani, percorrono il territorio greco-albanese nei settori riguardanti la catastrofica Campagna di Grecia (28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941), rivolgendo particolare attenzione a quelle zone dove sono state impiegate le truppe alpine: in modo particolare dove ha combattuto la Divisione "Julia". Nell'Alpino n° 8 del 2007 riportavo la mia prima esperienza

in quelle terre, quale aggregato al gruppo e su incarico del CDN, per valutare la possibilità di realizzare un progetto che lasciasse una traccia a ricordo del sacrificio dei nostri alpini.

Tanto si è fatto in Russia e tanto se ne è parlato, ma anche queste terre hanno richiesto un grande contributo di sangue: 39.000 tra caduti e dispersi, 63.000 i feriti e congelati (note tratte da "I Fantasma della Vojussa" di Guido Aviani). Quest'anno il Pellegrinaggio (si comprenderà più avanti perché così viene definita questa nuova esperienza) è stato programmato in modo da coincidere con il 23 aprile, data che nel 1941 vedeva la fine delle ostilità, ed io ne ho voluto far parte assieme allo storico e consolidato gruppo. Con noi due figure prestigiose e quanto mai carismatiche, conosciute ed amate dagli alpini: i generali C.A. Mazzaroli e Petti.

Descrivo sommariamente le

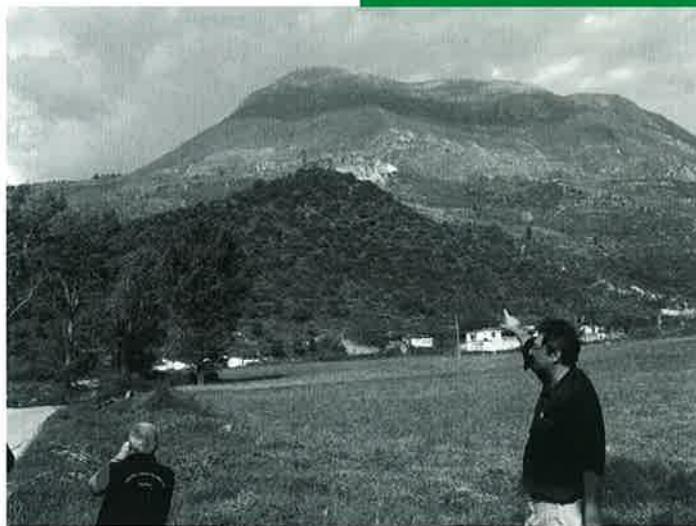
tappe evitando di entrare nei particolari degli avvenimenti accaduti a quei tempi e ad essi correlati: l'interessato cultore dei fatti storici potrà attingere da una bibliografia particolarmente rigogliosa, arricchita oggi anche dalla raccolta dei diari di padre Generoso, cappellano militare aggregato a quei tempi al Btg. "Gemonà". Cito quest'opera perché ci ha permesso di individuare con una certa precisione i luoghi dove i Btg. "Gemonà", "Cividale", "Tolmezzo" e "Susa" sono riusciti a mantenere le posizioni a costo di sacrifici inimmaginabili. Sbarcati in Grecia a Igoumenitsa ci siamo diretti verso Ioannina dove, al termine delle ostilità lungo le rive del lago omonimo, la Julia ha trascorso un periodo di riposo. Da qui ci siamo spostati verso l'Albania, dopo breve tappa a Kalpaki per visitare un piccolo ma ricco museo di guerra: Kalpaki rappresenta il massimo punto di penetra-

In alto: La veduta del fiume Sarandaporos dal ponte di Perati;
sotto: la gavetta dell'alpino "MD Visconti" recuperata a Dragoti.



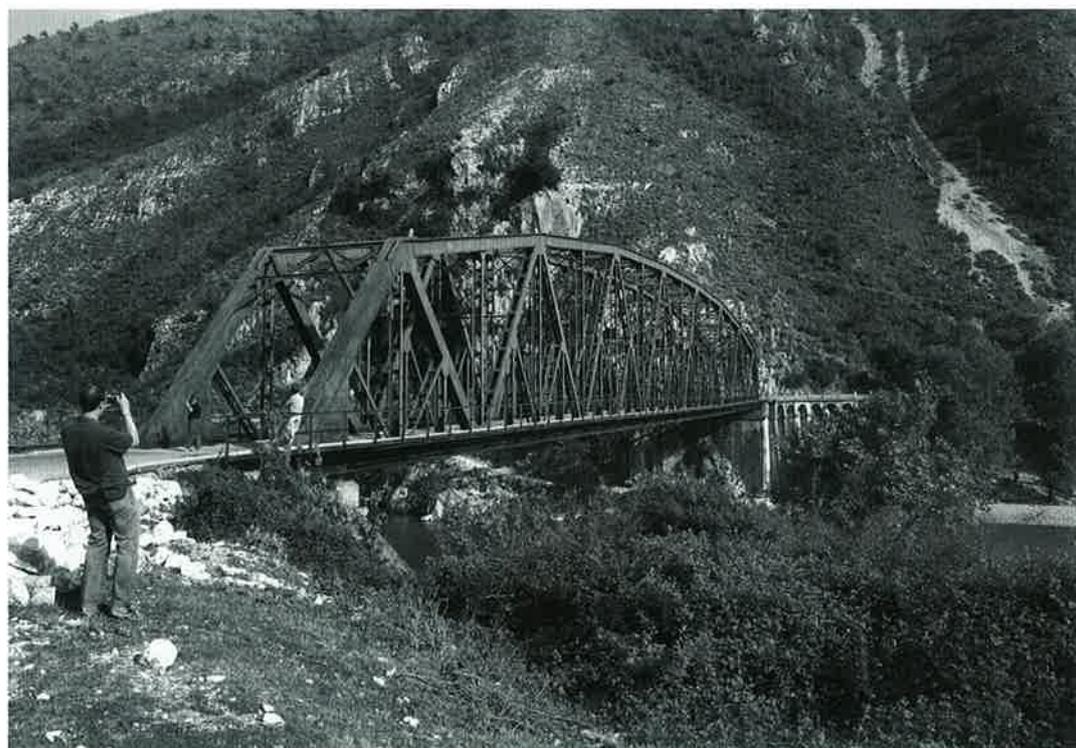
zione delle truppe italiane, come lo è stato Vovusa per la "Julia". Entrando in Albania rilevo, rispetto a quattro anni prima, qualche lieve miglioramento della viabilità che percorre la valle del Drino, affluente al Tepelene (Tepeleni) della Vojussa, ma i bunker prefabbricati in calcestruzzo e voluti dal regime sono ancora là, disseminati a migliaia nei verdi campi della valle. Gjirokaster (Argirocastro), Dragot (Dragoti), Kelcyre (Klisura): questi ultimi due paesi si trovano lungo la valle della Vojussa e sono testimoni di immani sacrifici da parte degli eserciti contrapposti. Troviamo alloggio in prossimità di Kelcyre e da qui partono le nostre escursioni. A Dragoti, sulla Vojussa (ormai gli alpini sono abituati a pronunciare al femminile il nome di questo fiume) la ditta Ansaldo di Genova ha costruito nel 1936 un ponte in struttura metallica, tutt'ora in uso, che ha resistito ai bombardamenti della guerra come testimoniano le "ferite" lungo le passerelle laterali (foto sotto). Qui sotto il ponte, già sede dei comandi della Div. "Julia", al calar del sole ci siamo raccolti in preghiera e abbiamo reso gli onori. Prima della piccola cerimonia uno di noi nota, appesa al collo di una mucca al pascolo, uno strano campanaccio che si rivela essere... un gavettino! La proprietaria dell'animale non ce lo nega e con sorpresa vediamo inciso il nome del presunto soldato al quale apparteneva: "Visconti MD". A Kelcyre il Deshnicës confluisce nella Vojussa: in questa valle si trovano le quote Monastero e 731, quest'ultima nominata dai nostri anche "quota nera": qui perirono infatti 12.000 soldati italiani durante la fase dell'offensiva finale. E qui i Greci hanno eretto un cippo con affissa una lapide impossibile per noi da decifrare, tranne la data "09.03.1941": comprendiamo che il manufatto è stato eretto a ricordo del sa-

crificio e del valore greco. Nelle vicinanze, una lapide capovolta a terra ricorda il martirio della Div. "Puglia": non si poteva certo lasciarla in quelle condizioni. Ripulita, è stata ricollocata nella sede originale, e le scritte rimarchiate recitano: "La Div. Puglie ai suoi caduti che primi fra i fanti d'Italia fecero questo monte altare purpureo sacro alla Patria / 5-13 marzo 1941". A questo proposito è scritto che i comandi delle operazioni e lo stesso Mussolini, insediati su di una sommità a distanza di qualche chilometro, seguirono le operazioni e l'evolversi della battaglia. Fu durante lo scontro che un generale rivolgendosi al colonnello, comandante il reggimento, disse: «Colonnello, con un balzo quegli uomini a terra prenderanno la quota». La risposta del colonnello fu: «Signor generale, quegli uomini sono morti!»... Dopo ore di marcia guadagniamo le quote 1615-1624 del massiccio del Golico: a queste quote la montagna si presenta aspra e priva di vegetazione, una pietraia raramente frequentata da pastori, senza alcun riparo per coloro che qui hanno vissuto e combattuto. La presenza



di schegge, bossoli e non solo, fa comprendere quanto cruenti siano stati i combattimenti. D'altro canto perdere queste posizioni avrebbe consentito ai Greci la padronanza della viabilità principale per Valona: in sostanza saremmo stati gettati a mare! Qui è stata trovata per puro caso la piastrina del soldato Romando Del Ros di Pontebba, classe 1914. Il giorno successivo abbiamo raggiunto le quote 1000, 1143 e 1250, sul versante nord-est del Golico, teatro anch'esso di ripetuti scontri. Qui, tra la vegetazione, il rinvenimento a fior di terra di ossa sbiancate da settant'anni di permanenza al sole cocente. Poco più avanti vediamo

In alto: la maestosa imponenza del Golico visto dalla pianura.





sporgere una parte di elmetto italiano e, sotto un lieve strato di terra scura, il corpo di un altro soldato con il suo corredo di bombe a mano, una matita, il fodero della baionetta, alcune cartucce e un cucchiaino. La mancanza della piastrina di riconoscimento non ci consente, purtroppo, di ottenere altre preziose informazioni. Troviamo ancora un cucchiaino che riporta incise le iniziali C.E.: praticamente impossibile risalire al militare al quale apparteneva, ma padre Generoso, nei suoi diari, riporta di aver dato sepoltura ad un tal Castellan Emilio. Ci piace pensare che possa essere appartenuto a lui. Una pila di pietre ben disposte ed una croce realizzata con dei rami indicano ora queste

Sopra: la breve cerimonia di sepoltura dei resti di un soldato italiano;
sotto: quota 731: i membri del pellegrinaggio rendono omaggio dinanzi alla lapide in memoria dei Caduti.



sepulture. Ci si chiede stupiti ed attoniti: quante spoglie si trovano ancora in terra straniera private di una tomba su cui pregare e deporre un fiore? E Istituzioni preposte a questo compito penseranno mai a far sì che questi soldati possano trovare una dignitosa sepoltura in Patria accanto ai loro compagni?

Nei giorni successivi percorriamo la valle della Vojussa fin dove il fiume, entrando in Grecia, prende il nome di Sarandaporos. Qui si trova il noto ponte di Perati di cui esistono solo le due spalle: una in territorio greco e l'altra in territorio albanese, impossibile da raggiungere per la presenza di un cantiere stradale in corso di esecuzione. Sulla sponda greca schieriamo i Vessilli ed i Gagliardetti presenti, leggiamo la "Preghiera dell'Alpino" e, con il groppo in gola, si intona il canto "Sul ponte di Perati" rendiamo onore ai nostri ragazzi caduti. Siamo ora in territorio greco ed avanziamo verso il passo Furka attraversato anche dalla "Julia" durante la sua avanzata, per scendere poi a Sammarina (già comando del Btg. "Cividale") e successivamente a Distrato (a quei tempi Briaza) dove, su un colle appena fuori dal centro abi-

tato, era posizionato il cimitero militare italiano. Ed è proprio da qui che i Greci hanno dato inizio alla loro vera controffensiva. Il Btg. "Cividale", spintosi fino a Vovusa, ha dovuto ripiegare per evitare l'aggiramento. Da qui, il 7 novembre 1940, è iniziato il ripiegamento della "Julia" rimasta scoperta sul fianco sinistro e pertanto debole e vulnerabile. E a Distrato diventa tangibile la presenza di un nostro soldato attraverso il gesto di un abitante del posto che si avvicina al nostro gruppo e ci fa dono di un gavettino sul quale è inciso il nome di Angelo Zollet. Elemento importante per svolgere ricerche riguardanti il sodato stesso. Percorriamo la riva destra della valle dove scorre il fiume Aoos, alla sua destra lo Smolikas, la montagna più alta del Pindo. Attraversiamo gli abitati di Armata, Pades, Palioseli, Elefthero per una strada che, durante il ripiegamento è stata battuta dal fuoco nemico nell'intento di ostacolare la ritirata della "Julia". Proseguiamo fino alle selle di Cristo Basile e Santo Atanasio, tenacemente tenute dal Btg. "Vicenza" a protezione dei reparti in ritirata, per scendere poi a Konitza.

Qui termina il nostro pellegrinaggio. Mai fino ad ora nessuno di noi aveva provato esperienze di così forte impatto emotivo. I ritrovamenti verranno segnalati alle Autorità competenti affinché possano programmare le necessarie campagne di ricerche e scavi per la riesumazione delle spoglie ancora là sepolte. Ci auguriamo che questo pensiero, che ci ha accompagnato durante il viaggio di ritorno in Italia, possa diventare presto una realtà. Se l'Istituzione "Onor Caduti", delegata alla ricerca e rimpatrio delle salme, richiederà l'aiuto degli alpini ancora una volta essi grideranno: "Presenti!".

Ivano Gentili



*Fameja Alpina
porge i più sinceri
Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutti i suoi lettori*



SPOSTAMENTO IN SITO SEZIONALE

Siamo stati costretti, nostro malgrado, a “deviare” alcuni articoli sul nostro sito sezione www.sezioneana-treviso.it a causa della mancanza di spazio che causava non pochi problemi sul giornale. Alcuni di essi verranno ripresi e reinseriti nel prossimo numero dello stesso, altri, essendo diventati ormai obsoleti, non potranno giovare di questo rinvio: scusandoci con gli interessati, siamo costretti comunque a fare questa operazione pena l'aumento incontrollabile delle pagine di “Fameja Alpina” che ci costerebbe troppo.

Ecco l'elenco completo di quello che potete leggere sul sito sezione in Home page:

- UDINE - TREVISO PRESENTE AL CAMBIO DEL COMANDANTE DELLA BRIGATA “JULIA”;
- VITTORIO V. - VITTORIO VENETO NE FA 80!
- AUSTRIA - IL 20° RAGGRUPPAMENTO IN AUSTRIA;
- COL DI LANA - COL DI SANGUE - PELLEGRINAGGIO AL MONTE DELLE DOLO-

MITI.

Ed ecco quello che troverete nel link di “Fameja Alpina”:

- FAGARÈ DELLA B. - BREVI CENNI STORICI SUL SACRARIO;
- MADONNA DELLA S. - “EL CANFIN” AL LIETA LA SERATA DI BENEFICENZA PER LA SEZIONE DI TREVISO

La redazione





LA CONSEGNA DEL CAPPELLO ALPINO AI RAGAZZI DI "VIVI LE FORZE ARMATE"

Il 16 settembre scorso, al termine della 3^a settimana di addestramento e impegno alle attività, presso il 7° Reggimento Alpini di Belluno - Piazza d'Armi della Caserma "Salsa - D'Angelo" -, si è svolta la cerimonia di consegna del cappello alpino ai giovani di "Vivi le Forze Armate". Erano presenti genitori, famigliari e amici dei giovani, tanti alpini e numerose Autorità.

La cerimonia è iniziata con una breve sfilata accompagnata dalle note del "33", quindi gli onori ai Caduti e i discorsi delle Autorità presenti: il Vicesindaco di Belluno, il consigliere nazionale Onorio Miotto, il comandante del 7° Alpini col. Paolo Sfarra. Sono state espresse parole di stima per la dedizione e l'impegno che i ragazzi hanno profuso nelle tre settimane, tanto da meritarsi il cappello alpino che dovrà sempre ricordare loro come i veri alpini non si arrendono mai di fronte alle difficoltà e ai problemi della vita. Il momento più importante è stato l'atto della consegna del cappello. Il colonnello, assieme ai Pre-

sidenti di Sezione presenti o ai Delegati, si dispongono allineati: i ragazzi arrivano per squadre di 10 e si mettono di fronte. Dopo il classico saluto inizia la consegna del cappello. Anch'io, in qualità di Delegato, ho avuto la possibilità e l'onore di consegnarlo a Moreno Piccolo di Coste, già iscritto al nostro Gruppo come "amico degli alpini".

È stato un momento molto bello, anche perché Moreno non si aspettava la presenza mia e di qualche altro del Gruppo, compreso lo zio Mario con il Vessillo sezionale. Gli ho consegnato il cappello, raccomandandogli di portarlo sempre con orgoglio; lui si è emozionato, forse anche perché ricordava che il suo nonno ha fatto la naja proprio in quella caserma e, se fosse vivente, sarebbe orgoglioso di avere un nipote così. La partecipazione all'evento mi ha dato anche la possibilità di scoprire come l'esperienza della naja sia molto cambiata rispetto a quando ho fatto il militare io, nel '77-'78. Da quel poco che ho visto è cambiato tutto: semplicità e disponibilità dei

Comandanti nell'accoglienza e nel colloquio (sarà stata l'occasione?); gestione dello spaccio da personale esterno; pranzo in refettorio gestito da catering, dove ognuno può scegliere ciò che predilige... È veramente il caso di dire: tutto è cambiato!

E questo deve portare anche noi a ripensare il modo di vedere attualmente la naja. In altri tempi non veniva fatta tanto volentieri; oggi può essere un'esperienza positiva di maturazione, di responsabilità, di tirocinio al servizio degli altri. Questo il pensiero condiviso anche dagli altri componenti del mio Gruppo presenti alla cerimonia. Ritengo che questi giovani che hanno scelto di fare l'esperienza della "mininaja", sia di sprone anche per altri giovani, che possono cogliere questa opportunità. E noi, responsabili ai diversi livelli dell'Associazione, dovremmo aiutarli in questo senso.

*Il capogruppo di
Coste -Crespignaga - M. d. S.
e consigliere sezionale
Flavio Baldissera*

Il giovane Piccolo con il Vessillo accanto al suo capogruppo Flavio Baldissera e all'assessore regionale Elena Donazzan.

BREVI DALLA SEZIONE

NUOVO RESPONSABILE SPORTIVO

Cambio della guardia in Sezione: per motivi familiari Gianni Brisotto dice addio al comando del Gruppo Sportivo sezionale (l'aveva ampiamente anticipato durante l'anno 2011) e cede lo scettro a Maurizio Fabian, giovane podista alpino del Gruppo di Castelfranco V. che ha fatto alcune maratone importanti nel mondo (come la Marathon des Sables) nel Sahara e soprattutto ha avuto la forza di sconfiggere un brutto cancro (vedi nostro servizio sul numero 1 del 2010 di Fameja Alpina). Complimenti a Brisotto per il lavoro svolto, culminato con l'ottima organizzazione a ottobre del 35° campionato ANA di corsa in montagna a staffetta, e un "in bocca al lupo" a Maurizio per continuare a sviluppare il settore sportivo sezionale.



(Archivio) Maurizio Fabian (a dx) accanto a Gianni Brisotto durante l'Assemblea dei Delegati dell'anno scorso, in cui si è presentato alla Sezione.

LIBRO PER BOLZANO 2012

Il Comando Truppe Alpine lancia un appello in vista dell'Aduzata nazionale di Bolzano: la Provincia di Bolzano intende realizzare un libro sugli alpini, inteso anche come opera a favore delle popolazioni dell'Alto Adige, perciò vengono richieste delle storie personali di alpini che hanno avuto esperienze relative ai contatti con popolazione locale dell'Alto Adige durante la loro attività di servizio di leva. Quindi chiunque abbia avuto significativi aneddoti di vita vissuta da comunicare, per rendere più interessante e completo il volume in fase di stesura, è pregato di farlo ai seguenti riferimenti:

Camillo Della Nebbia: tel. 0471-449042
cauf@piomalp.esercito.difesa.it
camillo.dellanebbia@esercito.difesa.it

RACCOLTE FONDI

La sede nazionale invita i Gruppi che organizzano autonomamente iniziative di raccolta fondi, indipendentemente da quelle predisposte dalla sede nazionale, di darne opportuna e preventiva comunicazione alla propria sede sezionale, dettagliandone tempi, modi e scopi: per quanto legittime queste iniziative da parte dei Gruppi, bisogna che le finalità di tali iniziative siano

chiare e meritevoli.

FOTOVOLTAICO

Il CDS sta vagliando, attraverso il lavoro esperto del consigliere geom. Loris Conte, la fattibilità di installare dei pannelli fotovoltaici su una pergola aperta da installare a fianco dei magazzini dietro la sede sezionale. Sembra che la possibilità ci sia a livello di metrature (pare che ci sia ancora una metratura edificabile pari a 1.749,43 mq.) e distanze dai confini: il Consiglio sta valutando che impegno di spesa ci vuole e gli aspetti burocratici (richiesta ai Beni Ambientali) quindi in che maniera, eventualmente, reperire i fondi per svolgere tale opera edile (attualmente il contributo statale per simili opere è particolarmente interessante!) che certamente potrebbe far risparmiare parecchio in futuro nelle spese della sede stessa.

FIBROSI CISTICA

Il CDS ha unanimemente approvato la richiesta di collaborazione dei Gruppi, con varie manifestazioni, alla raccolta di fondi in favore della fondazione italiana per la ricerca sulla fibrosi cistica.

"MUSEO DEL '900"

Il CDS ha dato unanimemente il patrocinio al "Museo del '900 e della Grande Guerra" di Crocetta del Montello, una felice realtà museale realizzata anche in collaborazione con gli alpini di Crocetta, che consiglia ad alpini e non ad andare a visitarlo.

FUTURO ASSOCIATIVO

La richiesta di pareri da parte delle Sezioni e soprattutto della base associativa da parte del Presidente nazionale Perona su quelle azioni da intraprendere per dare una direzione univoca e ben definita alla nostra beneamata Associazione è nel pieno del suo svolgimento: Treviso pensava di chiamare il Presidente al raduno dei Capigruppo il 20 novembre scorso ma l'occasione non era apparsa da subito veramente valida (si portava via troppo tempo alla preziosa Assemblea). Ci voleva infatti un appuntamento ad hoc per un incontro così importante: di comune accordo si è deciso di svolgerlo il 22 gennaio 2012 a Caerano S. Marco (in sede da definire). Quindi tutti i Gruppi, attivati dai loro Consiglieri referenti, hanno ancora del tempo utile per riuscire a portare il loro punto di vista e magari delle proposte utili al nostro futuro associativo.

CORI ANA

Il CDS ha dato il nulla osta alla creazione di altri due cori alpini sezionali: "Fameja Alpina" a Breda di Piave e "La sorgente" a Morgano: si attende ora la ratifica, grazie alla verifica delle condizioni specifiche di riconoscimento del regolamento nazionale, da parte di Milano per poter dare effettivamente il benvenuto a queste due ulteriori espressioni della creatività e della vitalità della nostra Sezione.



CROCETTA DEL M. UN VECCHIETTO DELLA SEZIONE...

“80 anni con gli alpini” è il titolo dell’articolo a firma di Andrea Scandiuzzi, capogruppo di Crocetta del Montello, pubblicato su “Tra Piave e Montello” di giugno 2011, il foglio di informazione del Gruppo. Una “grande festa”, quella per l’ottantesimo di fondazione, che ha proposto un programma articolato ed intenso di manifestazioni dedicate agli alpini, alla comunità locale e, in modo particolare, al mondo della scuola. Si raccomanda visitare il sito internet

www.alpinirocetta.it

per trovare una puntuale testimonianza scritta degli eventi pianificati e realizzati dal Gruppo alpini di Crocetta,



Sopra: un riconoscimento del lavoro svolto da parte delle Autorità al capogruppo Andrea Scandiuzzi; sotto: i bambini delle scuole festeggiano con gli alpini l’80° del Gruppo.

ta, pazientemente e pacatamente guidati dal capogruppo Scandiuzzi. Ad un osservatore esterno, non potrà sfuggire come queste manifestazioni, iniziate il 21 maggio e termi-

nate il 12 giugno, siano state occasione per creare “aggregazione” ed “integrazione” a vantaggio delle comunità locali. La scelta di delocalizzare alcuni eventi ha sicuramente contribuito a rinsaldare i vincoli di amicizia con i Gruppi vicini a Crocetta e le relative comunità.

Emozionante la grande festa conclusiva dove, nella cornice degli interventi ufficiali a cura delle Autorità, lo spazio è stato dato ai ragazzi della scuola media ed ai bambini delle scuole elementari che si sono esibiti con canti e suoni “dedicati agli alpini”. A questi il plauso di esprimere nel modo migliore il vivere di una realtà multi-etnica, che si riconosce e si potrà riconoscere nel nostro Inno nazionale e nel nostro Tricolore.

Marino Marian



**UN VOLUME
A CORREDO
DELL'IMPORTANTE
ANNIVERSARIO**



L'articolato programma della celebrazione del 80° anniversario di fondazione (1931-2011) del Gruppo alpini di Crocetta di Montello ha visto il capogruppo Andrea Scandiuzzi intrattenere, venerdì sera 3 giugno, presso la sala parrocchiale di Nogaré, una nutrita platea di alpini e non alpini per presentare il libro "1931-2011 OTTANT'ANNI CON GLI ALPINI DI CROCETTA DEL MONTELLO".

Un naturale complemento alla pubblicazione occorsa in occasione dei festeggiamenti per il quarantesimo di fondazione nel 2002, per raccogliere e documentare altre testimonianze alpine ma anche per un dovere storico di aggiornamento sulla data di effettiva fondazione del Gruppo di Crocetta. Casualmente, durante i lavori di manutenzione alla "casetta degli alpini", c'è il ritrovamento di un quadro contenente una fotocopia di un articolo pubblicato sul periodico nazionale dell'ANA "L'Alpino" che riguarda la nascita del Gruppo di Crocetta del Montello. La data di questo numero, 1 aprile 1931, generò qualche dubbio sulla autenticità del documento! Cosa questa, invece, confermata con una precisa e documentata ricerca bibliografica accompagnata da riscontri e testimonianze raccolte sul territorio. Ecco quindi narrate da Scandiuzzi le vicissitudini che hanno visto intrecciarsi le storie degli alpini

di Nogaré, Crocetta, Cornuda e Treviso. Una piacevole lezione di storia che, a partire dalla presentazione del capogruppo fondatore, sergente Lorenzo Mazzocato, classe 1887, si è sviluppata attraverso il commento dei tredici capitoli che compongono il libro proponendo delle anticipazioni riguardanti la storia degli alpini, dell'Associazione Nazionale Alpini, della vita del Gruppo e delle attività svolte con e per la popolazione locale, l'impegno verso la scuola e, non ultimo, una riflessione sul futuro degli alpini e dell'ANA.

Nella preparazione del libro, moltissimi ed estesi sono stati gli inviti rivolti per mettere a disposizione foto o documenti da utilizzare quale contributo per la memoria storica del Gruppo di Crocetta. Quanto pubblicato, è il risultato della preziosa collaborazione ottenuta da quanti hanno voluto e saputo rispondere a questo invito. C'è la convinzione che ancora molto si possa fare e, per questo motivo, il capogruppo Scandiuzzi ha fissato l'appuntamento per la raccolta di altro prezioso materiale da impiegare nella nuova edizione che si farà per il festeggiamento dei 100 anni della fondazione del Gruppo! Ha infine concluso la presentazione con i ringraziamenti per quanti hanno permesso la realizzazione di questo "progetto editoriale" e che vengono elencati nella pagina conclusiva del testo. Parole

di apprezzamento per gli alpini e per il Gruppo alpini di Crocetta in particolare sono state espresse, facendosi interprete anche del pensiero del sindaco Eugenio Mazzocato, dall'assessore alla Cultura del Comune di Crocetta del Montello dott.ssa Marianella Tormenta. Protagonisti di eventi e portatori di valori anche in occasioni tragiche quali la 1^a e la 2^a Guerra Mondiale, sono presenti ancora oggi nella realtà del paese «...al fine di insegnare ai giovani l'amore verso il prossimo e verso la Patria». Infine un messaggio di speranza verso il Capogruppo nella riflessione conclusiva in cui si sottolinea che non ci sono dubbi per il futuro degli alpini e dell'ANA: per loro l'impegno ad essere sicuro riferimento per tenere vivo il tenore sociale.

Anche da parte del redattore di "Fameja Alpina" un plauso all'iniziativa del Gruppo di Crocetta per aver voluto realizzare questo libro. Un gesto di cultura e di testimonianza storica per le nuove generazioni in cui, con la storia degli alpini, si narra anche la storia del territorio e della sua popolazione. Grande riconoscenza inoltre per l'impegno rivolto verso la scuola con le numerose ed ormai "collaudate" iniziative dedicate all'educazione dei ragazzi al fianco del corpo insegnante sia della scuola elementare che della scuola media. La speranza è che altri alpini sappiano avvicinare i ragazzi delle scuole superiori e dell'università magari rendendoli partecipi del progetto "mininaja" o rendendo disponibili le risorse culturali del Centro Studi ANA.

E, conclusasi la presentazione, come nelle migliori tradizioni di ogni incontro alpino, la serata è continuata nella sede del Gruppo di Nogaré, ospiti per un brindisi a suggellare "...questi bei momenti di aggregazione".

M. M.

La presentazione del volume da parte del capogruppo Scandiuzzi dinanzi ai concittadini, alpini e non.



IL GRUPPO DI VENEGAZZÙ FESTEGGIA I VENT'ANNI



“Sembra ieri ma sono passati vent’anni”. Con queste parole lo speaker, anche lui uno dei fondatori del Gruppo alpini di Venegazzù, ha introdotto l’inizio dei festeggiamenti per il ventesimo anniversario del Gruppo. Manifestazione che il direttivo ha voluto sobria, con poca pubblicità, come fosse geloso di questo tempo passato. Sabato 9 aprile 2011 alle ore 18 gli alpini di Venegazzù con molti altri del comprensorio si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale di S. Andrea per la S. Messa celebrata dal parroco don Giuliano Comelato, che ha usato parole di elogio per la presenza costante degli alpini nelle varie attività. In chiusura la “Preghiera dell’Alpino”, poi tutti in sfilata verso il monumento ai Caduti di tutte le guerre, momento solenne con Alzabandiera e deposizione della corona d’alloro in ricordo dei

nostri Caduti. Alle 20.30 ritrovo presso la “Casa del Giovane”, addobbata per l’occasione con tante bandiere tricolori. Sono seguiti i brevi discorsi delle Autorità presenti: il sindaco di Volpago, avv. Roberto Toffoletto, il parroco don Comelato, il consigliere sezionale Umberto Tonellato e il nostro nuovo capogruppo Aleandro De Faveri.

Dopo la presentazione del coro ANA del Montello si sono ascoltati undici canti con diverse tematiche che hanno entusiasmato i presenti; la sala era gremita di persone, davvero tante, e l’esibizione del coro è stata sottolineata da moltissimi applausi e inevitabili richieste di bis. Al termine tutti in piedi per l’Inno d’Italia.

La serata è continuata con la donazione da parte del Gruppo di un omaggio floreale alle nostre due madrine e la consegna

delle targhe ricordo ai Gruppi del comprensorio e di Mareno di Piave, Gruppo gemellato con Venegazzù, a Umberto Tonellato per la disponibilità a tenere i rapporti con la Sezione e al nostro capogruppo uscente Denis Domengoni per l’impegno profuso in questi dieci anni di carica. Una targa ricordo è stata consegnata anche agli alpini che si sono distinti in varie attività. Al termine un ricco rinfresco ha deliziato tutti i presenti. La giornata volgeva al termine con un momento conviviale assieme ai coristi e a tutti coloro che hanno voluto partecipare, intonando in allegria canti e suoni di tromba fino a tarda ora. Ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione e quanti hanno voluto essere presenti.

*Il capogruppo
Aleandro De Faveri*

Uno scatto tutti assieme per gli annali del Gruppo.

ALL'ORTIGARA PER SALUTARE I PADRI DELLA PATRIA



A lato: il Vessillo di Treviso accompagnato dai nostri alpini e dal consigliere nazionale Nino Geronazzo;
sotto: la Colonna Mozza dell'Ortigara dinanzi allo schieramento alpino.

La Sezione ANA di Treviso con i Gruppi di Signoressa e Zero Branco ha voluto testimoniare la fedeltà e l'attaccamento ai valori fondanti la nostra storia associativa partecipando al "Pellegrinaggio Nazionale sull'Ortigara", avvenuto domenica 10 luglio in un'anno, il 2011, così importante per i 150 anni dell'unità nazionale. Il Vessillo sezione, scortato dal consigliere Marco Simeon e da un nutrito numero di alpini tra i quali i capigruppo Adriano Barbazza di Zero Branco e Gianfranco Sartor di Signoressa, ha fatto da cornice alla manifestazione giunta oramai alla sua 92^a edizione. Quest'anno il Labaro nazionale con le sue 213 Medaglie d'Oro era scortato dal vicepresidente vicario Sebastiano Favero, dal nostro consigliere di riferimento per le Sezioni di Treviso, Vittorio Veneto e Conegliano Nino Geronazzo e da un cospicuo numero di Consiglieri nazionali oltre al comandante generale delle Truppe Alpine Alberto Primicerj e un picchetto in armi del 7° Rgt. Alpini di Belluno.

Alle 8.30 circa del mattino in cima all'Ortigara, al cospetto della Colonna Mozza a 2106 m., i partecipanti hanno reso gli onori militari ai Caduti e il cappellano don Rino ha celebrato la S. Messa, per poi scendere fino al "Cippo Austro-Ungarico" con i rappresentanti dei Kaiserschuetzen e del 59° Herzherzog Rainer Regiment Salzburg del-

la Landesturm austriaca nelle loro uniformi storiche con le insegne imperiali asburgiche. Alle 11, presso la chiesetta delle Lozze e la spianata sottostante, i discorsi ufficiali delle Autorità presenti e un toccante, emotivo saluto del reduce di Abissinia (campagna militare del 1936) l'alpino Cristiano Dal Pozzo, classe 1913, appartenente al Btg. Alpini "Uork-Amba", 5^a Divisione Alpina Pusteria, col suo inseparabile cappello coloniale in testa. Onoravano la manifestazione inoltre l'assessore regionale Elena Donazzan col Gonfalone della Regione Veneto, i Sindaci dei Comuni dell'Altipiano e rappresentanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato. Il Gruppo di Zero Branco era formato dal capogruppo Adriano Barbazza, dal consigliere sezione Marco Simeon, dall'assessore del Comune l'alpino Luca Simionato e dai consiglieri del Gruppo Virgilio Bastarolo (alfiere), Paolo Benfatto, Franco Dell'Anna, Valter Tegon. Presenti inoltre i soci Mario Biasin, Adriano

Mazzucco, Luigi Schiavinato e Giuliano Florian. Nota di particolare rilievo la partecipazione del socio alpino Amedeo Sottana, sopravvissuto al terremoto del Friuli nel '76 con la sua famiglia e la figlia del capogruppo MARIKA BARBAZZA col marito ALESSANDRO GUMIER.

Il consigliere Marco Simeon



MONTE PIANA: UN CONFINE DI INCONTRO

Di aspetto esteriore insignificante e privo di qualsiasi interesse per gli alpinisti che alla fine del 1800 posero lo sguardo sulle vette dolomitiche, il Monte Piana costituì nella Grande Guerra teatro di aspri combattimenti, che portarono al sacrificio di 14.000 vite umane. Quasi a sbarramento della Val di Landro, rappresentava un punto cruciale per la difesa della Val Pusteria. Alcuni brevi passi della storia del Piana, letti durante la cerimonia di domenica 17 luglio 2011 da Antonella Fornari, alpinista e scrittrice, ci aiutano a capire cosa rappresentava il

Monte Piana e cosa è successo su questo pianoro tormentato.

«La Commissione italo-austriaca per i confini, riunitasi a Rovereto nel 1866, aveva quasi ovunque favorito l'Austria, ma non qui, non sul Monte Piana, dove aveva ripristinato la vecchia linea di confine stabilita nel 1753 tra la Serenissima Repubblica di Venezia e la Contea del Tirolo. In questo modo, la parte superiore del Monte Piana era quasi tutta italiana e veniva a costituire una specie di minaccioso cuneo puntato verso la Val di Landro e la Sella di Dobbiaco. Per rimediare alla minaccia di quel cuneo, gli

austriaci già nel 1914 avevano cominciato a realizzare splendidi sentieri di arroccamento e a trasformare il Monte Rudo in una inespugnabile fortezza. Dal canto italiano era già nota la prodigiosa strada, in parte coperta, che portava il Comando nei pressi dell'attuale rifugio. Quassù si consumò una guerra fatta, tutto sommato, da pochi ma terribili combattimenti, seguiti da una estenuante guerra di posizione, fatta perciò di certosini e titanici lavori di scavo e trinceramento. Il 23 maggio 1915, alle ore 19, l'Imperiale Regio Ufficio Postale di Landro ricevette la comunicazione che l'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria. I primi giorni furono confusi, frenetici, caratterizzati da scaramucce a volte per assicurarsi posizioni dal discutibile valore strategico. Il 5 giugno 1915, il feldmaresciallo Goiginger assunse il comando della Divisione Pusterthal e subito si rese conto della importanza strategica del monte. Riguardo alle truppe italiane, anche se gli alpini già da tempo presidiavano la cima, era evidente che sarebbe stato impossibile assicurare con così pochi uomini il possesso dell'intero tavolato. Da qui iniziò un calvario che durerà 29 lunghissimi mesi, in cui fu tutto un prendere e un lasciare, senza sostanzialmente mutare nulla: il fronte non si

La cerimonia della resa degli onori ai Caduti sul Piana: Vessilli, Gagliardetti e le Bandiere italiana e austriaca salutano così i loro combattenti.



spostava. Ciò che progrediva erano solo gli immani lavori. Lo stagnare delle posizioni del fronte indusse i Comandi, come già accaduto al Castello di Tofana, Piccolo Lagazuoi e Col di Lana a pensare alla possibilità di una mina e forse, se non fosse intervenuta la ritirata di Caporetto, Monte Piana si sarebbe squarciato, provocando ancora dolori e ancora morte. Ma la montagna con salomonica saggezza non si concesse e non concesse: con un'operazione di iniziativa austriaca, nell'ottobre del 1917, si pose fine ai combattimenti in questa zona del fronte».

Oggi siamo tornati sul Monte Piana non solo per ricordare il passato, ma anche il presente, perché ci dimentichiamo troppo spesso che la guerra è vicina e molti paesi sono ancora martoriati da questa piaga che è nata con l'uomo e probabilmente finirà con lui. Da un lato dell'altare hanno trovato posto la Bandiera della città di Treviso, decorata di Medaglia d'Oro al Valore Militare; il Gonfalone del Comune di Auronzo; i Vessilli delle Sezioni Cadore, Conegliano, Padova, Treviso e Vittorio Veneto e i Gagliardetti dei Gruppi intervenuti, tra essi quelli di Mogliano V. e Treviso "M.O. T. Salsa". A rappresentare la Sezione di Treviso i consiglieri Adriano Giuriato e Varinnio Milan. Sul fianco opposto, il picchetto del 7° Rgt. Alpini e il suo comandante col. Paolo Sfarra hanno reso gli onori. Tra le Autorità il sindaco di Dobbiaco Guido Bocher, l'assessore del Comune di Auronzo Luigi Corte Metto e il consigliere del Comune di Treviso Armando Mazzobel. Alzabandiera, benedizione della nuova "Croce di vetta" e onore ai Caduti hanno dato inizio a questo momento d'incontro ricco di significato,

seguiti dalla S. Messa celebrata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali.

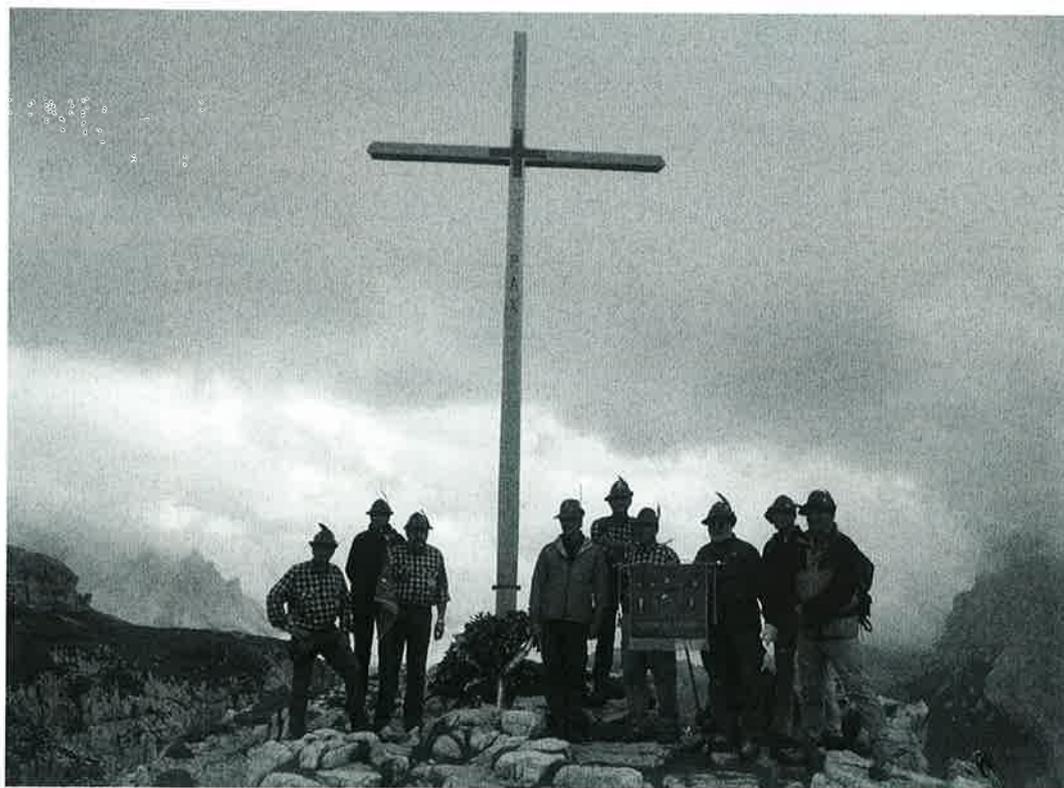
Il Sindaco Guido Bocher ha aperto gli interventi con una riflessione sul significato odierno della parola confine: «Questo è un confine di incontro tra la mitteleuropa e l'area mediterranea, che può essere una contaminazione positiva di due mondi valoriali che si possono arricchire a vicenda». Ha poi parlato di una grande caratteristica comune che ci unisce: «È il denominatore comune delle terre, delle persone e degli uomini della montagna. Degli uomini che sono connotati non solo per l'asprezza e la bellezza del territorio, ma per i profondi valori reali, concreti e semplici: l'amicizia, la solidarietà, l'onestà e la libertà». Riferito alle due croci poste sulle sommità del monte, così si è espresso: «Sono rivolte allo stesso Dio. Voglio pensare che non siano parallele, ma convergenti. In questo senso uniscono anche idealmente questo suolo sacro, con lo spirito dei 14.000 che dall'alto oggi ci sono vicini».

L'assessore Luigi Corte Metto si è soffermato sul valore della nuova "Croce di vetta", «simbolo di cristianità e fratellanza e valida testimonianza per le generazioni future». Il col. Sfarra ha messo in evidenza il rispetto che comunque si deve avere dell'avversario, «...anche lui ha dei valori, degli ideali in cui crede e sono quelli che differenziano una società civile da una società barbarica, lasciando un briciolo di umanità in una cosa che non è umana per definizione: la guerra».

L'atto finale della cerimonia, con la deposizione di una corona d'alloro, si è compiuto presso la chiesetta della Madonna della Fiducia, voluta e realizzata per opera di don Narciso Mason, parroco a Zerman di Mogliano, in memoria di tutti i Caduti della Grande Guerra. Grazie all'impegno del "Gruppo Volontari Amici del Piana", questi luoghi sono stati recuperati e resi accessibili e offrono all'escursionista interessato la possibilità di arricchire anche la conoscenza dell'aspetto storico.

Il consigliere Varinnio Milan

Il Vessillo della nostra Sezione scortato dai rappresentanti trevigiani sotto alla "Croce di vetta".



**UNA VITA PER LA
MONTAGNA**

Domenica 11 settembre 2011 la tradizionale "Festa della Croce" sul Monte Palon, organizzata dal Gruppo alpini di Possagno a memoria di tutti i Caduti, si è arricchita di un momento toccante con lo scoprimento di una targa intitolata a Luca Tessarin, alpinista moglianese scomparso tragicamente mentre scalava il Khan-Tengri (7.236 m) in Kirghizistan (Asia Centrale). La scelta del posto è derivata dall'amore che Luca aveva per questi luoghi, che lo hanno visto muovere i suoi primi passi e addestrarsi per le sue affascinanti e rischiose vicende alpinistiche. La volontà di collocare la targa a fianco della croce e dinanzi al pennone della bandiera è stata invece dettata dal valore religioso e patriottico che questi due simboli rappresentano.

Alla cerimonia hanno preso parte il Vessillo della Sezione di Treviso, scortato dal consigliere Varinnio Milan, i Gagliardetti dei Gruppi di Mogliano Veneto



e Treviso "M.O. T. Salsa", quello di Possagno, unitamente ad altri della Sezione "Montegrappa". Don Rino Cunial, durante la celebrazione della S. Messa, e il sindaco di Possagno Gianni De Paoli, nel successivo intervento, hanno entrambi parlato della croce quale segno di protezione e speranza. Il Sindaco ha altresì ringraziato gli alpini di Possagno che curano e preservano con attenzione questo territorio e infine ricordato Luca come «un ragazzo che ha sempre amato la nostra montagna e posto migliore non potevamo concedere a lui per stare in pace».

«Ci troviamo qui - ha esordito il capogruppo di Mogliano Milan - perché solo attraverso la memoria riusciremo a conservare e richiamare alla coscienza persone, fatti ed esperienze vissute. È grazie a questa capacità connaturata che possiamo mantenere vivo il ricordo di Luca». Egli ha sottolineato che la montagna è stata il denominatore comune che ha legato Luca agli alpini, dove «il rigore dell'ambiente è da sempre considerato scuola di vita e mezzo di unione che ci fa sentire come fratelli. Sono gli stessi luoghi che hanno visto migliaia di vite spezzate, ancora oggi segnati dalle ferite del Primo Conflitto Mondia-

le». Sulle motivazioni che hanno portato Luca a confrontarsi con le massime altitudini, ha così concluso: «Nessuno di noi, se non si calava nella sua parte, poteva immaginare quale bellezza e quale intimità ci potessero essere in quei posti e in simili momenti».

Papà Vittorio, che ha avviato Luca alla montagna e spesso lo seguiva nelle escursioni in zona, si è soffermato sull'elevato valore morale dei luoghi del Grappa: «Ogni volta che ci avvicinavamo a questi posti andavamo in punta di piedi, perché sapevamo che ogni centimetro di questa terra era bagnato dal sangue di giovani come lui e più giovani ancora di lui, che hanno portato alla nostra libertà e l'Italia a essere unita». Con la sensibilità che può avere solo un padre provato da un simile dramma familiare, ha detto infine che «Luca oggi ha avuto un grande dono, quello di avere ancora tanti amici che si ricordano di lui. Il suo ricordo per noi genitori è di una grandissima consolazione».

Luca per passione, noi alpini per adempiere al servizio di leva, sono stati due modi diversi di avvicinarsi alla montagna, ma possiamo dire di averla vissuta con lo stesso amore e lo stesso rispetto.

Varinnio Milan

Sotto: tutti schierati per l'Alzabandiera sulla cima del Palon, avvolti nelle nuvole; in alto: il Gruppo di Mogliano, con Gagliardetto e Vessillo sezionale, si stringono attorno ai genitori e al monumento in onore di Luca Tessarin.



**“BAITA” NUOVA
ANCHE PER
S. BIAGIO DI
CALLALTA**



Si è trattato di una bellissima inaugurazione quella effettuata dal Gruppo alpini di S. Biagio in occasione del (quasi) decennale impegno per costruire la sede alpina. Le cerimonie erano iniziate già la sera del sabato 11 giugno con una rassegna di cori in piazza Tobagi che hanno raccolto moltissime note di apprezzamento. Infatti è dell'anno 2000 l'inizio dei lavori per la casetta del Gruppo ed è stata inaugurata con il nome di "Sede del Gruppo alpini e della Protezione Civile di S. Biagio di Callalta". Dopo la S. Messa alle 8.30 della domenica, l'ammassamento in piazza Tobagi ha preparato i convenuti, con alla testa il presidente sezionale Casagrande, per trasferirsi nella sede municipale a rendere onore dinanzi al monumento ai Caduti, scortati dalla banda di Borsoi di Tambre (BL). Dopo il consueto cerimoniale, gli alpini si sono trasferiti alla "baita", vicino alle scuole medie del paese, per l'inaugurazione ufficiale, con il taglio del nastro da parte del Sindaco del paese e inaugurazione anche

del cippo alpino dinanzi alla costruzione stessa. Nell'occasione è stato benedetto un nuovo Gagliardetto di Gruppo (copia del quale è stato donato a tutte le Autorità e ai Gruppi presenti). Dopo i discorsi di rito finalmente si sono potute ammirare le rifiniture della casa alpina e fare quattro chiacchiere in compagnia di vecchi amici, magari con una tartina, gentilmente offerta dal Gruppo, e un buon bicchiere nostrano.

Il Gruppo annovera ad oggi 95 alpini iscritti e 27 soci aggregati. Esso fa parte della Protezione Civile della Sezione di Treviso con oltre 40 unità attive e discrete sono le attrezzature per le eventuali emergenze con due mezzi per il trasporto materiale e persone ed uno spazio adibito alle esercitazioni. Il Gruppo, tra l'altro, accorpa diversi alpini dei Gruppi che si sono sciolti nel corso del tempo come Olmi, S. Martino, Speregnigo, Cavriè, Rovarè.

La redazione

Qui sotto: l'imponente schieramento di alpini e Autorità dinanzi al monumento ai Caduti nel parco del municipio; a sin.: il taglio del nastro da parte del Sindaco, coadiuvata dal presidente Casagrande; sopra: foto ricordo sul piazzale della chiesa con tutte le forze alpine presenti.



50 ANNI DI STORIA DEL GRUPPO DI SIGNORESSA

**21 e 22 maggio
2011: celebrato
il mezzo secolo
di vita del locale
Gruppo alpini**

In alto: gli onori in chiesa al Gagliardetto e ai Caduti, presentati da due "veci" del Gruppo: il capogruppo Sartor in giacca e cravatta è al centro; in basso: alcuni alpini del Gruppo schierati dinanzi alla sede dopo i festeggiamenti per il loro 50° anniversario.

Domenica 22 maggio 2011, in una splendida giornata di sole si è festeggiato il 50° anniversario di fondazione del Gruppo alpini di Signoressa, alla presenza di tantissima gente comune, con la sentita partecipazione del vicepresidente sezionale Roberto De Rossi, di tanti Consiglieri sezionali, di tanti Gruppi alpini con i loro Gagliardetti e di tantissimi alpini. numerose le Associazioni civili, combattentistiche e d'arma presenti: su tutte spiccava il Labaro dell'U-NIRR (Unione Nazionale Italiana Redici di Russia) -Sezione Pedemontana Piave-Montello, scortato dal presidente Giovanni Tosello che ringrazio per la sua presenza. Presenti anche le Autorità locali con il Gonfalone comunale, tra cui spiccava la penna nera del nostro sindaco Franco Bonesso che, con orgo-



glio alpino, non fa mai mancare il suo appoggio e la sua fedele presenza. Un momento che ha toccato il cuore di molti è stata l'esibizione di sabato 21 maggio del coro "Valcanzoi" che ci ha deliziato con i loro canti, dandoci delle grandi emozioni, portandoci indietro nel tempo e facendo rivivere in tutti noi

i momenti più significativi ed emozionanti della nostra esperienza come alpini in servizio e in congedo. Esperienza che continua, una scuola di vita per noi e per tutti quelli che con l'impegno quotidiano facciamo sorridere.

Particolarmente suggestivo è stato l'ammassamento presso la nostra sede e la sfilata fino alla chiesa, accompagnati dalla fanfara alpina di Conegliano, dove si è proceduto presso il monumento ai Caduti con l'Alzabandiera, gli onori e la deposizione di una corona a ricordo di tutti i caduti in guerra. La S. Messa è stata celebrata dal parroco alpino don Lorenzo Tasca che nella sua omelia ha avuto parole di elogio verso tutti gli alpini, per l'impegno quotidiano e costante nel donarsi alle persone bisognose e in difficoltà. Molto toccante è stata la benedizione del Gagliardetto portato all'altare dall'alpino Ernesto Schiavon, il "vecio" del nostro Gruppo: il 6



gennaio 1961 lui era presente, affiancato dal ten. col. medico Flavio Pizzolato, alla fondazione del Gruppo.

Il Gruppo alpini di Signoresa, infatti, nasceva proprio quel giorno grazie all'orgoglio alpino dei "veci" e qualche "bozia". Primo capogruppo è stato Giorgio Balzan, seguito da tanti altri fino ai giorni nostri. Tanti sono i soci che ne fanno e che ne hanno fatto parte e un particolare ricordo va a coloro che sono "andati avanti", ma che ci guardano da lassù: in 50 anni di storia solo l'impegno e la costanza di coloro che ci hanno preceduto hanno fatto sì che il Gruppo crescesse e si sia costantemente evoluto nel tempo fino ai nostri giorni, insegnandoci quei valori di cui oggi più che mai tutti noi e il nostro Paese abbiamo bisogno.

Saper dare senza ricevere, saper donare in modo solidale senza un tornaconto se non la soddisfazione di aver fatto del bene o, semplicemente svolto bene gli incarichi o le missioni assegnate. Questo noi alpini l'abbiamo nel sangue. Tenere vivo un Gruppo per ben cinquant'anni non è stato certo un impegno facile, solo un lavoro costante e continuo, attinto alle nostre vite quotidiane, ha fatto in modo che, giunti a questa meta, possiamo sentirci fieri per i grandi traguardi raggiunti che, pur silenziosi, sono la testimonianza in ogni luogo e per ogni persona dell'orgoglio di appartenere al Corpo degli Alpini! Certamente non ci fermeremo qui, perché molti obiettivi abbiamo nel cuore per un futuro migliore e siamo sicuri che con tenacia, sobrietà, semplicità e disponibilità continueremo sulla via che ci hanno tracciato i nostri "veci".

*Il capogruppo
Gianfranco Sartor*

Alpini del Btg. "Vicenza", è arrivato il momento di suonare l'Adunata! Per chi è già in età diventa cosa normale tornare con la mente ai trascorsi di gioventù e questo andare a ritroso spesso sfocia nei consolidati incontri conviviali di "classe", intesa come anno di nascita oppure riferita al periodo scolastico frequentato. Anche gli incontri di commilitoni per ritrovarsi a distanza di tempo hanno questo connotato.

Il nostro intento, almeno iniziale, è invece di convocare tutti gli alpini della Sezione di Treviso che hanno militato nel Btg. "Vicenza", abbracciando in questo modo tutte le fasce di età. Il fatto di avere vissuto esperienze in tempi diversi stimolerà il confronto e ci aiuterà a rimanere sempre al passo con i tempi.

Qualcuno nel 1996 ha decretato lo scioglimento del leggendario Btg. "Vicenza", al quale non è stato risparmiato nulla: Grande Guerra, Grecia e Russia, tanto da risultare il reparto più decorato. A noi che abbiamo avuto la fortuna di non avere vissuto i fatti d'armi, ma ugualmente di avervi appartenuto, spetta il compito di tramandare il ricordo di persone e fatti che hanno reso grande il suo nome. L'idea è di ritrovarci, presso la sede della Sezione di Treviso in via S. Pelajo n° 37, mercoledì 1 febbraio 2012 alle ore 20.30 per salutarci, scambiare anche le nostre vicende di "naja", riallacciare i legami di cameratismo e vedere insieme se può nascere qualcosa di buono. Si dice che "da cosa nasce cosa", non è detto quindi che la proposta possa avere un seguito, noi ce lo auguriamo.

Per informazioni contattare:

- Cleto Barbon 345-0848111
- Varinnio Milan 348-9293121
- Marco Simeon 338-9204274

**ALPINI BTG.
"VICENZA" A
RAPPORTO!**



20ª COMPAGNIA "LA VALANGA" 1970-'71

Carissimo Capogruppo,

sono Flavio Tami e sono iscritto al Gruppo alpini di Cormons, in provincia di Gorizia, e con l'approvazione del mio Capogruppo ti scrivo per un aiuto nella ricerca dei miei commilitoni di tanti anni fa. Quest'anno nella ricorrenza dei 40 anni dal congedo sono alla ricerca di tutti coloro che in qualsiasi veste: alpino, ACS, AUC, ecc. hanno partecipato e sono stati partecipi della vita della 20ª compagnia "La Valanga" nell'anno 1971.

Vorrei, assieme ad altri che già conosco e frequento, creare un'occasione di incontro e di ritrovo per questa ricorrenza. Per questo motivo ti chiedo se puoi interessarti se all'interno del tuo Gruppo c'è qualcuno che è stato alla 20ª compagnia del Btg. "Cividale" nell'anno 1971 con il comandante, l'allora capitano Maurizio Gorza nella caserma di Chiusaforte (UD) e farmi telefonare.

Il mio numero è: 0481 62317.

Ringraziandoti anticipatamente, ti porgo un grande e grosso saluto alpino!

Flavio Tami

APPELLO PER UN CAPPELLO

Durante i raduno Triveneto di Bassano del Grappa di settembre 2010 nell'agriturismo "La Dolfina" di Rosà si sono recati a pranzo due distinti Gruppi alpini. All'uscita, c'è stato un involontario scambio di cappelli tra alpini dei due diversi Gruppi: un cappello del 3° Rgt. Art. da Montagna della Julia con i gradi di capitano e uno sempre del 3° Rgt. Art. ma con i gradi di sergente. Chi avesse notizie in merito può contattare i seguenti numeri: 333-8353448 e 348-7052442.

Alberto Strobbe



IL DIBATTITO PRIMA DELL'ESERCITAZIONE DI CASTELMINIO DI RESANA

90° di fondazione



Sezione di Treviso

Sabato 28 maggio 2011, presso la palestra di Castelminio di Resana, alle ore 20.30, nel rispetto del programma dell'esercitazione tecnico-pratico III Rgpt. ANA di Protezione Civile, si è tenuto il dibattito sulle tematiche di emergenza. Numerosi i volontari presenti e fra questi alcuni graditi ospiti. Alla redazione di "Fameja Alpina" il ruolo di moderatore per introdurre le figure dei qualificati relatori capaci di comunicare con puntualità e semplicità concetti non sempre facilmente comprensibili. Al sindaco di Resana Loris Mazzorato il compito di aprire il dibattito. Ai saluti della popolazione e suoi personali, si sono uniti i ringraziamenti per l'importante collaborazione fornita dalla P. C. ANA al successo dell'esercitazione voluta dall'Amministrazione comunale ed appena conclusasi. Una dimostrazione di efficace gestione di un'emergenza – in questo caso per esercitazione è stato evacuato un intero quar-

Un alpino di P. C. spiega ai giovani Scouts che cosa si fa durante l'esercitazione.



tiere – risultato della cooperazione fra partner qualificati della Pubblica Amministrazione e del volontariato, in questo caso un volontariato molto speciale trattandosi della P. C. ANA.

Il primo relatore ad intervenire è stato l'ing. Roberto Tonellato, che ha trattato il tema "grandi emergenze". Un intervento "a braccio" a dimostrazione della padronanza della materia da parte di chi oggi occupa una posizione importante nell'attuale struttura della Protezione Civile della Regione Veneto, essendo il titolare dell'Unità di Progetto Protezione Civile. Un apprezzamento per la scelta del Coordinatore di Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso Bruno Crosato per aver voluto impostare questa esercitazione con un carattere tecnico-pratico. L'impegno per l'informazione/formazione premia e rappresenta un importante investimento. Una conferma di questo si è trovata ricordando quanto occorso in occasione della recente grande emergenza dell'alluvione in Veneto dell'inverno scorso.

1. Le previsioni CFD (Centro Funzionale Decentrato) – Decodificazione dei bollettini;
2. La "professionalità" di chi interviene: un sempre più ridotto margine di differenza fra la professionalità dei corpi istituzionali e quella del volontariato;

3. Il soccorso: un'imponente macchina che deve essere guidata;
4. Il post emergenza: un impegno della P. C. della Regione Veneto che da seguito all'impegno del volontariato che interviene ed affronta l'inizio della grande emergenza.

Conclude il suo intervento l'ing. Tonellato portando i saluti dell'assessore regionale alla P. C. Daniele Stival e ricordando ai presenti la novità della presenza degli "osservatori" durante l'intera esercitazione. In questo ruolo si è calato anche l'ing. Tonellato che ha "misurato" il livello di conformità nel comportamento dei volontari con i requisiti richiesti per lavorare in sicurezza. Numeri incoraggianti e di grande soddisfazione per quanto riguarda l'uso dei DPI sui 200 casi valutati a campione. Un'occasione comunque per insistere nel miglioramento continuo da parte di tutti i volontari in fatto di sicurezza. Al dr. Massimo Anselmi, informatico P. C. della Provincia di Treviso, il compito di trattare il tema "attivazione dell'emergenza". Nel preparare il supporto per la presentazione, il dr. Anselmi si è fatto portavoce dei saluti del dirigente della Provincia di Treviso dr. Porcellato. Immagini necessarie che hanno aiutato a comprendere quanto sia necessario completare al più presto il percorso di armonizzazione e semplificazione delle procedure da attivare in caso di



un evento di emergenza. Quale forma deve avere l'organizzazione che si occupa della gestione di una emergenza? Un tema di riflessione che partendo dagli attuali requisiti di legge richiede che una serie di soggetti concorrono assieme armonizzando gli sforzi per gestire eventi specifici. La Provincia di Treviso ha dato un proprio contributo e nel 2005 si è completato il progetto che ha visto la partecipazione di Provincia, VV.F. e SUEM nel combinare le rispettive specifiche conoscenze ed esperienze. Si arriva infine nel 2008 in cui si concretizza la prima sala operativa comune. C'è un luogo, c'è un processo di formazione, ci sono delle procedure comuni e moduli congiunti di protezione civile.

Ancora resta da fare. Ad esempio, diversamente che dal resto dell'Europa, non è stato ancora possibile attivare un unico numero di per comunicare un'emergenza. La complessità della materia e la necessita

di una rapida semplificazione è stata sottolineata con la descrizione di un caso reale di grande emergenza: un disastro ferroviario con spandimento di sostanze nocive. L'ing. Franco Bonesso interviene come relatore in veste di presidente del Consorzio TV3 per trattare il tema "smaltimento rifiuti". La presentazione del Consorzio TV3, impegnato ad armonizzare la gestione dei rifiuti fra numerosi Comuni, è premessa necessaria per comprendere la collaborazione voluta fra la P. C. ANA della Sezione di Treviso nell'organizzare questa esercitazione di Protezione Civile, l'Amministrazione del Comune di Resana e la ditta espressione del consorzio, che ha messo a disposizione le risorse e le competenze in materia. La riuscita della raccolta differenziata per uno smaltimento efficace e conveniente è sicuramente il risultato di educazione civica di tutti i cittadini.

Anche in un'emergenza si può mantenere questo controllo se in ognuno di noi è presente questo senso civico (formazione). In quale contesto inserire l'esercitazione di Protezione Civile per stabile quale modello applicare nella gestione dei rifiuti? La risposta ritenuta più pragmatica è stata quella di riferirsi alla nota realtà locale delle "sagre". Ecco quindi la richiesta di aiuto reciproco per fare pratica assieme. La presenza della ditta specializzata nello scenario del campo base, per la raccolta differenziata e lo smaltimento controllato dei rifiuti, e di una seconda ditta collegata al consorzio per la fornitura di tutto il materiale monouso della cucina (stoviglie, bicchieri, piatti, carta) sono le risorse messe in campo per affiancarsi all'organizzazione della P. C. ANA ed assieme gestire i rifiuti. A quest'ultima è stato raccomandato di identificare nella propria organizzazione



Sezione di Treviso

Squadre specialistiche al lavoro: vicino al fiume (a sin.) e in centro - comando (qui sotto).





In alto: un breve briefing di Bruno Crosato col Sindaco di Resana e gli organizzatori dell'esercitazione; in basso: volontari al lavoro per l'allestimento delle tende.

un responsabile per la gestione dei rifiuti. Questo anche in un contesto di intervento in emergenza della P.C.

L'ing. Maurizio Girola, informatore nazionale ANA, ha relazionato sul tema "precettazioni comunali". Ha identificato nel ruolo del Sindaco il filo conduttore per descrivere l'esistente normativa e le modalità di applicazione nel caso di gestione di un'emergenza con necessità di ricorrere alla precettazione dei volontari. Un "percorso ad ostacoli" dove

l'organigramma comunale e relativi piani di P. C. comunale trovano punto d'incontro con il volontariato ai sensi del DPR 194/2001.

In conclusione, la raccomandazione che l'ing. Girola rivolge ai Sindaci è che in caso di precettazione si presti attenzione affinché ci sia sempre:

- Chiarezza nel tema oggetto di intervento;
- Riferimento preciso al testo del DPR 194/2001;
- Utilizzo dei nominativi inseriti nel registro.

Diverso è il caso delle convenzioni con fra il Comune e l'ANA. In questo caso la collaborazione diventa un requisito della convenzione (contratto fra le parti). Considerata l'ora ed il carico di lavoro della giornata, per dovere d'ufficio trattandosi di un dibattito il moderatore ha chiesto se c'erano domande per i relatori e, non avendo osservata alzarsi velocemente alcuna mano, ha invitato Bonaldi, coordinatore nazionale ANA di Protezione Civile per l'intervento conclusivo. Parole di apprezzamento per gli argomenti trattati dai relatori: nuovi ed interessanti.

Un pensiero particolare alla Regione Veneto con cui l'ANA, fin dai tempi del gen. Gorza, ha saputo costruire un rapporto di collaborazione proficuo ed alla pari. Un grazie al Sindaco di Resana che ha permesso il realizzarsi di questa esercitazione sul territorio del paese. Un grazie particolare a tutti i volontari per questa giornata ricca e per i bei momenti di aggregazione.

«Siete la nuova immagine dell'ANA!» .

La redazione

Per il resoconto puntuale dell'esercitazione si rimanda il lettore al nostro sito sezionale, sul link della Protezione Civile.





LA "COLONNA MOBILE" DI P. C. È REALTÀ!

Sabato 25 giugno 2011 è stata presentata, presso il centro scolastico Gallaratese di via Natta 11 a Milano, la Colonna Mobile nazionale di Protezione Civile dell'ANA, progetto riconosciuto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Negli ampi spazi verdi del centro, si è insediato il campo con le strutture della P. C. ANA messe a disposizione dalle diverse Sezioni che, con mezzi, attrezzature e volontari, concorrono e danno vita a questa nuova espressione dell'impegno sociale dell'Associazione. Una preziosa sinergia emersa in considerazione dell'elevata preparazione dei volontari ANA, inquadrati nelle squadre specialistiche, capaci di farsi valere sul campo sia in caso di esercitazioni che di interventi a fronte di vere e talvolta drammatiche emergenze. Molto discreta, talvolta assente, la comunicazione dell'evento in terra milanese tanto che, all'esterno dell'area

concessa dalla provincia di Milano, nessun segnale o avviso in grado di informare e guidare gli stessi alpini al campo fin dal loro arrivo nella giornata di venerdì.

Il segretario nazionale P. C. ANA Michele Longo, nel suo ruolo di cerimoniere, ha scandito i momenti della cerimonia previsti dal programma: schieramento dei volontari e delle Autorità civili e militari, Alzabandiera, interventi degli oratori, benedizione della Colonna Mobile, visita alle attrezzature e infine il buffet. Il coordinatore nazionale di P. C. ANA Giuseppe Bonaldi, dopo aver salutato gli ospiti presenti, ha ringraziato più volte tutti i volontari, esecutori materiali ed espressione concreta della Colonna Mobile «...struttura operativa di alta specialità, unica colonna mobile nazionale delle Associazioni».

Un riconoscimento conquistato con il proprio compor-

tamento professionale, dimostrando fra l'altro di essere i primi ad arrivare in caso di necessità e gli ultimi a lasciare lo scenario operativo a conclusione delle emergenze. Un suo invito, infine, rivolto ai Presidenti delle Sezioni ANA ad essere vicini ai 4.300 volontari della Protezione Civile in quanto «... il cuore ci rende diversi dagli altri!». La consegna di una targa ricordo all'assessore della Provincia di Milano Stefano Bolognini è stato il simbolico "grazie" per aver reso possibile a Milano la presentazione della Colonna Mobile ANA. Agli interventi dell'assessore alla PC Bolognini, dell'assessore della Regione Lombardia alla P. C. Romano La Russa - che hanno testimoniato la serietà, la solidità e l'affidabilità della P. C. ANA - si è aggiunta la voce del rappresentante del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale Girola che ha annunciato l'imminente appuntamento

per formalizzare la convenzione fra il Dipartimento e l'ANA riguardante l'impiego della Colonna Mobile. Un riconoscimento e quindi l'utilizzo di un'esistente qualificata risorsa nel sistema nazionale. A completare lo spazio dedicato agli interventi, il presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona ha condiviso le sue riflessioni ripercorrendo la sua esperienza di volontario di Protezione Civile tra le fila degli alpini della Sezione di Biella ed il suo attuale ruolo di Presidente nazionale, che ha celebrato l'inaugurazione del villaggio alpino a Fossa, in Abruzzo. Un sogno che si è realizzato e dove l'ANA ha garantito con il proprio operato il valore di molti soldi donati dai cittadini.

Anche per la Colonna Mobile nazionale di P. C. ANA lo "Stato" investe dei soldi: sono i soldi dei cittadini italiani che ci è chiesto vengano spesi bene: «Si spendono bene!». Ed il suo pensiero conclusivo è dedicato ai soci aggregati ANA che operano nella P. C.: «...verso di loro siamo debitori!». E nel futuro associativo dell'Associazione

Nazionale Alpini ci sarà sicuramente spazio per questi soci aggregati «... che non chiedono di indossare il cappello alpino ma quello di sposare una causa!». Particolarmente emozionante è ricordare che la Colonna Mobile nasce in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia. Prende quindi la parola padre Stefano - alpino - , dei Frati Cappuccini che, invitato per la cerimonia di benedizione alla Colonna Mobile nazionale, desidera esprimere anche la sua commozione per questo "gesto" ed un grazie come cittadino per quanto fanno i volontari di Protezione Civile che, con le sue parole «...il Signore concede ai volontari di fare quello che fanno!». La lettura delle parole del Vangelo tratte da Matteo (25; 31:46) hanno preceduto la benedizione ed il taglio del nastro inaugurale.

Il coordinatore nazionale P. C. ANA Bonaldi ha quindi fatto da guida agli ospiti per la visita guidata alla struttura soffermandosi su ogni piazzola.

- il modulo idrogeologico (presente la P. C. sezionale

di Treviso con la Squadra Subacquei);

- alpinistico;
- antincendio;
- cinofilo;
- trasmissioni;
- informatico;
- sanità.

Facilmente riscontrabile la preponderante presenza nella Colonna Mobile nazionale di P. C. ANA delle attrezzature e volontari delle Sezioni ANA del Triveneto ed in particolare nella composizione del Modulo Logistico (presente la P. C. ANA di Treviso con la Cucina Mobile da Campo per impiego di primo intervento in caso di emergenze), il più importante, realizzato per la formazione e gestione di un campo di accoglienza per 250 persone completo di ogni supporto per la vivibilità degli sfollati. Completa sintonia di intenti e programmi quindi con lo svolgimento dell'esercitazione di P. C. del III Rgpt. organizzata dalla Sezione di Treviso in località Castelminio di Resana (TV). Un riscontro, riteniamo, motivo di soddisfazione anche per l'ing. Tonellato ed il p. i. Martini della Protezione Civile della Regione Veneto presenti, in veste di ospiti, alla cerimonia di presentazione Colonna Mobile. E per il coordinatore della P. C. della nostra Sezione, assieme alla sua squadra di volontari: un'occasione di dimostrare la "solidarietà alpina" offrendo la propria collaborazione al responsabile del campo, di fronte al garbato "fuggi fuggi generale" a buffet consumato, per aiutare nello "smontaggio tende", altrimenti ulteriore "peso nello zaino" per i volontari ancora operativi sul campo.

Marino Marian

A pag. 45: alcuni degli uomini della "spedizione" a Milano dinanzi ai mezzi della Colonna Mobile; qui sotto: gli stessi volontari di P. C. in sede alpina posano col cappello.





Sezione di Treviso

IL PORTELLO CELEBRA I 90 ANNI DELLA SEZIONE

Dall'8 al 30 ottobre 2011 si è svolta "al Portello Sile" la mostra dedicata al 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso. La mostra rientrava nella serie di manifestazioni previste quest'anno per ricordare l'importante ricorrenza ed ha aperto una settimana piena di appuntamenti, conclusasi con l'Adunata sezionale di domenica 16 ottobre. Con il taglio del nastro il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, gli eredi del gen. Matricardi, primo presidente sezionale, ed il nostro presidente Luigi Casagrande, hanno dato inizio alla visita, preceduta, presso la chiesa di S. Croce, dalla presentazione del prof. Luigino Scroccaro e dalla gradita partecipazione del coro ANA di Oderzo. All'ingresso il visitatore era accolto da un perfetto manichino vestito con la divisa originale di un alpino che ha combattuto sul monte Grappa e fornitoci dal "museo della grande guerra e del '900" di Crocetta del M., che vogliamo ringraziare e con il quale si è formato un simpatico rapporto di collaborazione. La mostra è stata suddivisa in settori. Al piano terra il settore riservato ai cimeli storici della Sezione: fotografie del primo presidente Matricardi, fino all'ultimo Casagrande, passando attraverso gli anni di Cattai, Manfren, Zanardo, Gentili, Dal Negro ed altri più vecchi con il loro prezioso curriculum; le foto delle cinque Medaglie d'Oro Feruglio, Fantina, Ziliotto, Reginato e Salsa e relative motivazioni. La Bandiera storica del Battaglione alpino "Exilles" e l'originale Bandiera issata sul monte Nero, conqui-

stato nel giugno del 1915 dai Battaglioni "Exilles", "Susa" e "Val Pellice" e dalla 7^a Batteria Art. da Montagna con splendida azione tanto da far dire ad un ufficiale austro-ungarico: "Giù il cappello di fronte agli alpini: questo è un colpo maestro". Ed ancora la Bandiera che per sei mesi ha sventolato ad Herat presso la base del contingente italiano impegnato nella missione di pace in Afghanistan e riconsegnataci scolorita dal comandante del 3° Art. da Montagna col. Inturri durante una commovente cerimonia. Incorniciato il primo verbale di costituzione della Sezione datato 6 ottobre 1921 ed il primo Gagliardetto, importanti cimeli tutti originali. Poi medaglie e documenti di Adunate nazionali e sezionali. Importante il riconoscimento quale Alpino dell'anno 2009 dato a Paolo Artico del Gruppo di Salgareda, che ha salvato alcuni colleghi di lavoro rischiando lui stesso la vita. Documenti a significare l'importante manifestazione "Parole attorno al fuoco", il Bosco delle Penne Mozze ed il "Progetto Bedeschi" andato in scena per la prima volta a Treviso nel 2005 su iniziativa dei Gruppi di Pederobba ed Onigo. Lungo le scale nel settore riservato al Portello vediamo incorniciate le locandine delle mostre allestite nel corso degli anni a partire dal 2001 ad oggi. Al piano superiore il settore riservato ai Gruppi colpiva per la varietà di materiale esposto. Documenti, foto, targhe e tanto altro a ricordo della vita del Gruppo: costruzione ed inaugurazione della sede, pranzi sociali, premiazio-

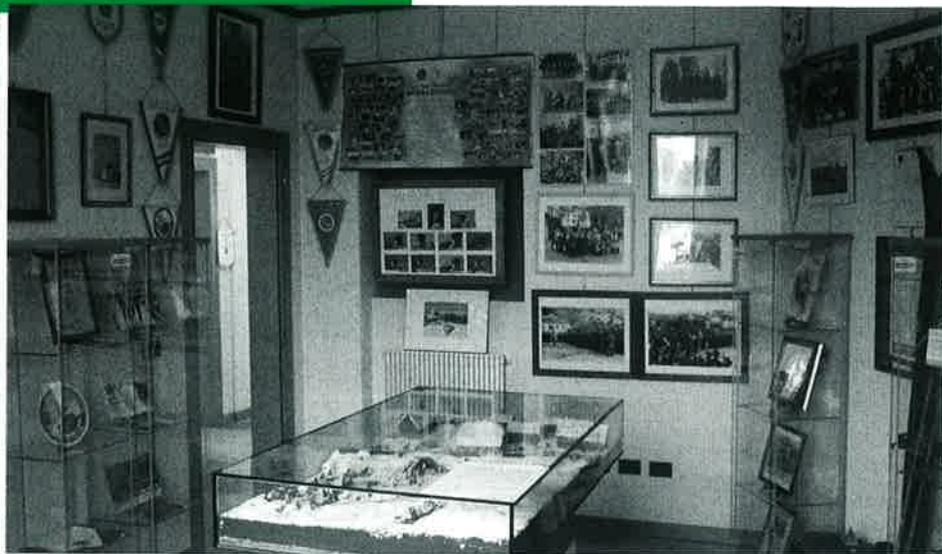
ni di diverse manifestazioni, partecipazione alle Adunate. Insomma tanti documenti che i Gruppi gentilmente hanno "prestato" con spirito di partecipazione. Da segnalare in centro stanza il plastico della battaglia di Nicolajewka di Adriano Noal e donata al Portello dal Gruppo di Crocetta. Immane alle pareti i guidoncini, appesi con effetto coreografico. Non possiamo nominarli tutti ma erano veramente tanti a rappresentare un po' tutto il territorio.

Nel settore riservato allo sport era esposta l'attività sportiva della Sezione, con manifesti, coppe, fotografie, diplomi, medaglie nelle gare nazionali ANA nelle specialità del Tiro a Segno, dello Sci, della Corsa in montagna e della Marcia di Regolarità e per l'occasione sono stati ricordati i titoli italiani conquistati dalla nostra staffetta composta da C. Pizzaia, G. Pizzaia, Gatto e Fornasier nel 1977 a Campi di Lasino (TN) e nel Tiro a Segno con carabina individuale da Leandro Ugherani nel 1998 a Como e da Maurizio Zanatta nel 1995 a Legnano, nel 2001 a Vittorio Veneto, nel 2003 a Torino, nel 2004 a Treviso e nel 2005 a Lucca. Sempre del Tiro a segno abbiamo vinto per due anni il titolo italiano di

**"Al Portello Sile",
dall'8 al 30 ottobre
2011: mostra
speciale per il 90°
di fondazione della
Sezione di Treviso**

L'ingresso del Portello con il manichino vestito come le Truppe della Prima Guerra Mondiale.





Uno scatto nella sala riservata all'esposizione dei Gruppi sezionali.

carabina libera a squadre. In evidenza anche le varie manifestazioni organizzate a livello sezionale, come il Torneo di Calcetto a Cusignana e altre gare organizzate in collaborazione del Gruppo Sportivo Alpini di Treviso, come il Torneo di Calcio a 11, le due edizioni della corsa podistica "Muralpina" e le gare di skiroll assunte a importanza nazionale ed europea. Per finire una foto della squadra di calcio "Alpini Veneto Team" che tuttora si impegna a giocare e sempre a beneficio dei meno fortunati. Non bisogna dimenticare il manifesto e la coppa della gara nazionale di Corsa a Staffetta in montagna organizzata dalla nostra Sezione e svoltasi a Pederobba il 2 ottobre scorso, con una nutrita partecipazione di atleti alpini pervenuti da tutta Italia. Altro settore "Fameja Alpina", il giornale della nostra Sezione, che ci tiene informati periodicamente sugli avvenimenti che caratterizzano la vita dei Gruppi ed altro. Esposti calendari, riviste, il primo logo di "Fameja Alpina" ed incorniciati attestati di partecipazione a concorsi di stampa alpina. Una postazione con computer permetteva di visionare il sito www.sezioneanatreviso.it ricevendo notizie comple-

te e dettagliate sulla attività dei nostri "giornalisti". Infine il settore di Protezione Civile allestito con maestria dalla signora Marilena Ricci vedeva esposti materiali di soccorso, corde, moschettoni, zaini e foto di importanti interventi in occasione di calamità come il terremoto in Abruzzo, le esondazioni in Friuli ed altri ancora. E ora i dovuti ringraziamenti: un particolare va rivolto alle famiglie del presidente Francesco Cattai, del presidente Bruno Manfren, della Medaglia d'Oro Enrico Reginato per i ricordi concessi.

Un grazie per l'allestimento a Romeo Bastianon, Dario Dal Borgo, Bepi Campagnola, Antonio Fedrigo, Secondo Merlo, Silvano Pavan, Leonardo Pegoraro, Valter Pozzobon, Anita Tiveron Zanini, Francesco Zanardo, Piero Biral, alla signora Marisa Ricci e a tutti i Gruppi e singoli alpini e i loro familiari per i materiali gentilmente concessi, senza dimenticare gli alpini dei vari Gruppi che sono sempre stati presenti e mai tanto numerosi, come in questa occasione, nella sorveglianza. Ne sa qualcosa la nostra insostituibile signora Linda che per accudirli ha dovuto persino saltare i pranzi. Un sentito ringraziamento al prof. Luigino Scroccaro che con il suo sapere ha attirato l'attenzione dei presenti - non molti, per la verità... - ed al coro ANA di Oderzo, che con l'armonia delle voci ha colpito i cuori alpini e non. Grazie ad Adriano Giuriato ed agli amici del Gruppo "Salsa", immancabili preparatori del rinfresco finale.

Infine un grazie al presidente Casagrande ed ai componenti del Comitato di Gestione perchè con la loro collaborazione siamo riusciti in tempi ristretti ad allestire una mostra che ha raccolto unanimi consensi, sia da parte degli alpini che anche dei numerosi visitatori.

Giampaolo Raccanelli e Giorgio Zanetti

AL PORTELLO SILE: DAL 2 MAGGIO L'ESPOSIZIONE SULLA CROCE ROSSA ITALIANA

LA C.R.I. DI TREVISO FA BELLA MOSTRA DI SÈ AL PORTELLO

Il giorno 22 maggio si è conclusa dopo tre settimane la mostra dedicata alla commemorazione del centenario di fondazione del Comitato Provinciale della C.R.I. di Treviso. L'inaugurazione presso il palazzo Giacomelli di Unindustria ha visto la presenza di un buon numero di partecipanti. I saluti da parte del commissario regionale signora Stefanelli e provinciale sig. Agostini per la Croce Rossa, del nostro vicepresidente sezionale Luigi Alecchi, la relazione storica della signora Vendrame e la proiezione di un video hanno intrattenuto i presenti.

Ci si è poi trasferiti nella sede storica di "Al Portello Sile" per la

visita alla mostra, preceduta dal taglio del nastro e dagli interventi del prosindaco di Treviso Gentilini e dell'assessore Zanini.

Immagini, manichini con le divise, medaglie di ogni tipo, materiali di soccorso ed altro ancora hanno attratto la curiosità dei visitatori. Il tutto fornitoci dal collezionista Enzo Bertelli, da Simeone Dall'Antonia e Daniela Vendrame per il comitato e dal "museo del 900 e della Grande Guerra" di Crocetta del Montello. Inoltre all'ingresso del Portello un manichino con la divisa completa fornitoci dal dr. Albano e indossata durante la spedizione umanitaria in Iraq catturava lo sguardo dei passanti. La consegna del nostro crest al sig. Bertelli, alla C.R.I. nelle mani della signora Vendrame e al sig. Tassinari del museo di Crocetta è stata la degna chiusura di una mostra che ha dato a noi alpini della Sezione di Treviso, ai rappresentanti della C.R.I. ed ai cittadini tutti una grande soddisfazione.

Giampaolo Raccanelli

CITTOLIN NE FA UN'ALTRA DELLE SUE!

Ho aderito di buon grado all'invito del segretario del Gruppo di Piavon, Antonio Cittolin, a visitare la mostra inaugurata a Chiarano la sera del 26 agosto 2011, durante la quale Cittolin ha illustrato dettagliatamente ogni foto e ogni cartolina con dovizia di particolari, dettati dalla sua grande passione per simili iniziative, degne di nota perché rappresentano uno spaccato della storia d'Italia, ricostruito attraverso delle splendide immagini che vanno dalla costituzione delle Truppe Alpine sino alle due Guerre Mondiali. L'alpino Cittolin si è così dimostrato una persona eclettica, perché è riuscito ad allestire una

mostra importante e a pubblicare un libro altrettanto interessante.

Ha fatto gli onori di casa il capogruppo di Piavon, prof. Giancarlo Buccioli, che ci ha accolti con la sua proverbiale gentilezza e cordialità. Erano presenti il presidente sezionale Luigi Casagrande, Marino Marian della redazione di "Fameja Alpina", il capogruppo di Chiarano-Fossalta Maggiore Agostino Dario e diversi alpini, con i quali ci siamo intrattenuti a parlare della rilevanza della mostra.

Auguro ad Antonio molto successo per questa sua mostra, che sono sicuro gli regalerà grandi soddisfazioni come del resto ogni altra sua iniziativa precedente.

*Il vicepresidente
Roberto De Rossi*



A lato: il cartello di presentazione della mostra evidenziato dal presidente Casagrande; a sin.: l'appassionata spiegazione di Cittolin al Presidente sezionale e agli alpini intervenuti.

93 ANNI FA: UNA FOTO STORICA

Ad una prima occhiata la foto pare rappresentare una delle tante, troppe raccapriccianti immagini fotografiche di un assalto tra i due opposti schieramenti della Grande Guerra, quello italiano e quello austro-ungarico, ed automaticamente la nostra immaginazione ci porta a pensare con orrore ed infinita pietà che pochi minuti dopo quello scatto fotografico, a centinaia, forse a migliaia, giacevano a terra senza vita soldati di ambo le parti, vittime innocenti della follia umana. Ma non è così, questa foto è ben altro! È il 4 novembre 1918 ed è appena stato firmato l'Armistizio: è scoppiata la pace!

Un ignoto operatore sta filmando (perché di una ripresa si tratta) gli istanti successivi al segnale che i soldati attendono col cuore in gola: "cessazione delle ostilità, si depongano per sempre le armi".

A quel fischio tutti i soldati degli opposti schieramenti hanno gettato le armi e sono usciti dalle trincee incontro al "non più nemico" per abbracciarsi e far festa, si torna a casa, si torna dai propri cari, si torna a vivere in pace! Era una guerra senz'odio! È una foto, questa, dal profondo significato e noi alpini riteniamo fondamentale esibirla a tutti i nostri concittadini citando solamente il fatto come tale, senza inutili commenti, ma invitando a non dimenticare, non dimenticare il passato, ciò che eravamo e ciò che siamo ora, mantenendo nel cuore le tradizioni dei nostri cari tramandandole ai figli, in una società questa in troppo rapida evoluzione intrisa di valori dei mass-media spesso di assai dubbia etica del pensiero e del comportamento. L'Associazione Nazionale Alpini è ancora questa tradizione! L'ANA è, in questa società, un esercito di pace tradizionalista e moderno insieme, un esercito che accorre sempre dove necessita l'aiuto e la solidarietà e che

chiede e vuole vivere il più a lungo possibile confidando nei giovani alpini di oggi. L'occasione della ricorrenza del 4 novembre sia un suggerimento affinché chi è oggi alpino lo sia col cuore e coi fatti decidendo di dare il suo contributo associandosi all'ANA col desiderio di vederla attiva il più a lungo possibile.

Amerigo Furlan

L'immagine, purtroppo poco nitida, che fissa il momento appena successivo alla dichiarazione di Armistizio che determina la fine del conflitto: Italiani e Austro-Ungarici si corrono incontro e si abbracciano come fratelli.



IL RICORDO DI ANGELO SCANDIUZZI E DEI CADUTI IN PRIGIONIA IN GERMANIA

In alto: il comm. Ceccotto assieme a Gino e Mariano Scandiuzzi nel cimitero di Monaco; sotto: il santino del 1919 con i nomi dei due fratelli morti in guerra.



Con il passare degli anni, sempre meno si fa memoria di coloro che giovanissimi hanno perso la vita durante gli ultimi due Conflitti Mondiali. Giovani che furono mandati a combattere per ideali che hanno richiesto il prezzo troppo alto

di milioni di vite; soldati caduti nella Prima o nella Seconda Guerra Mondiale, in battaglia o prigionieri che rischiano di essere dimenticati, e il loro sacrificio non più onorato e ricordato. Giovani vite di trevigiani, veneti, Italiani come giovani di ogni nazione belligerante che riempiono con le loro lapidi cimiteri e sacrari militari un po' in tutta Europa.

Con la spirito di rivivere questa memoria storica, di onorare dopo quasi novant'anni dalla Grande Guerra un caduto militare, e di ritrovare parti di storia della famiglia Scandiuzzi di Montebelluna, si è andati alla ricerca del luogo in cui era sepolto Angelo Scandiuzzi, classe 1895, che con in fratello Giuseppe fu chiamato alle armi nel Primo Conflitto Mondiale. Il ritrovamento per caso di un santino datato 1919 con l'effigie dei due fratelli morti in guerra, ha fatto nascere il desiderio di ricercare i luoghi dove erano conservate le loro spoglie. Nati a Montebelluna da una semplice famiglia di contadini e chiamati alle armi giovanissimi, furono dati per dispersi dai genitori Antonio e Carlotta e dagli altri sette fratelli, e non furono mai cercati i luoghi della loro sepoltura. Grazie al commendator Angelo Ceccotto di Fener, presidente del Comitato

"Alto Onore del Grappa", si è riusciti tramite il Ministero della Difesa ad avere indicazione sul luogo della sepoltura di uno dei due fratelli, Angelo Scandiuzzi, morto in prigionia a Ulm in Germania, il 21 febbraio 1918, e successivamente depresso nel Cimitero Monumentale Italiano a Monaco di Baviera. Insieme a lui nel sepolcreto sono raccolti i resti mortali di oltre 3.000 caduti della Prima e della Seconda Guerra dopo una difficile opera di ricerca e di esumazione da oltre 300 località della zona meridionale della Baviera, del Baden e del Wurttemberg.

Il 15 giugno scorso il nipote Gino Scandiuzzi e il pronipote Mariano si sono recati a Monaco, nel cimitero militare accompagnati dal comm. Ceccotto per rendere omaggio al caduto Angelo. La visita è stata un'iniziativa privata, senza delegazioni o cerimonie, ma ugualmente toccante è stata la deposizione, presso la lapide con il nome del militare e la data di morte, della corona di alloro con il nastro tricolore. Dopo quasi 100 anni, il giovane Angelo Scandiuzzi ha ricevuto la prima visita dai suoi discendenti, familiari non lo hanno mai onorato sul luogo della sepoltura ma che da sempre ne hanno tramandato il ricordo.

Mariano Scandiuzzi





*'Na fameja de contadini a Lovadina
dal primi dal noventa ai ani sinquanta.*

di
Isidoro Perin
*Dorino par tutt quei che me conosse
e che me conosserà*



“POCA TERA, TANTI SASS”

È della fine del 2011 la presentazione del libro di Isidoro Perin, nostro redattore, “Poca tera, tanti sass – ‘na fameja de contadini a Lovadina dai primi del Novesento ai ani sinquanta”, storia rurale di una famiglia delle nostre zone con la sua vita di campagna, il duro lavoro, le ristrettezze economiche, le due Guerre Mondiali, i difficili dopoguerra, ma anche i valori e la saggezza della gente veneta del secolo scorso, in parte presente

nel modo di pensare e vivere degli alpini, figli delle zone di montagna ma anche rurali del ‘900. Un volume di grande valore storico e sociale, in rigoroso dialetto della zona delle grave del Piave (naturalmente tradotto in italiano) con correlate foto storiche spesso rare.

La recensione ufficiale è stata fatta dal prof. Stefano Mazzaro, perito del tribunale di Treviso, specialista del dialetto della zona di Maserada sul Piave e dintorni. L’edizione è stata curata dalla stamperia della Provincia di Treviso.

TONI E BEPI: Un pachét de café!



- Ciao Toni! Bévetu un’ombra?
- Bianco, grassie.
- Dove vatù co’ ‘a sporta de pàia?
- A botéga po’. No te sa che no se pol pi’ usar ‘e borse de nàilon?
- Bravo! L’è cussì che se ghe insegna i vaeòri ai nostri fiò!
- Ma quai vaeòri! Uncuò l’unica roba che conta ‘i é i schèi!
- Varda che no tuti ‘i ‘a pensa cussì. El prete de Santandrà ‘l sòna ‘e canpane in terzha co sèra ‘a “Borsa”.
- Parché?!
- Parchè anca pa’ uncuò i siori ‘i à finì de robar schèi dàe scarsèe dei poretì.
- Bisogna cambiar calcossa. No se pol ‘ndar ‘vanti cussì: ‘na volta i vaeòri ‘i ièra sacri!
- Mè ricorde co ière soto naia, ‘l maressial el me à mess a far el magasinier, co’ tant de chiave a dòpia mandata.
- Me par de vèderte che bel che te ièra!
- Spéta! Ghe ièra un sac de café da sinquanta chii, e ogni matina me tòchéa masenarlo, a man, pài maressiài e i ufficiài.
- Satu che gusto, star là mes’ora a menàr ‘l mànego!
- ‘Na matina vèrde ‘l magasin e vede che ‘l sac de café le caeà de un bel toc!: “Marescial, l’è sparì ‘l café!” “Chi è stato?” “Se ‘l vésse catà ghe varia tirà ‘l cò!” “Stiamo attenti e facciamo silenzio: vedrai che lo trovo io!” “Va ben maressiài!...” L’è passà qualche dì e no ò pì senti parlar de café. Ostrega! Vùtu véder che l’è stat lù!
- Ghe àtu rivà?
- Dopo ‘na setimana son ‘ndat casa in licensa. Me son scont un scartozhét de café sul fondo déa borsa e co son rivà casa l’ò mess sora a tòea. Casa méa se bevéa sol che café de orso co’ un fià de cicoria fat su’ ‘a ramina. “Da dove vègnea chea roba eà!?” Me pare l me à fat vegner i sgrisui. “Dal magasin déa naja!”. “E chi te à data?” “Me ‘a son ciòlta, come che fa ‘l maressial!” Me pare ‘l me à tirà ‘na peàda sul cul che ‘l me à levà da tera davanti a tuti me fradèi: “MONA! ÉO QUESTO QUEL CHE TE À INSEGNÀ TO PARE E TO MARE!?”
- ... Pensar che no é passà gnanca sinquanta ani!
- Àa saeùte Toni!

I.P.



"TRECENTO" CONTRO TUTTI

UN NUMERO
LEGGENDARIO NELLA
STORIA

Prima parte

a cura di Amerigo Furlan

"Trecento" è un numero che nella storia di eventi bellici particolarmente epici e significativi rappresenta qualcosa di particolare che, pur se poche volte si è ripetuto, è rimasto scolpito nella memoria peren-



La statua di Pisacane a Sapri

ne in quanto ha significato un eroico esempio di coraggio e spirito di sacrificio estremo per un pugno di trecento combattenti i quali, consapevoli dell'inevitabile conclusione dell'azione cui andavano incontro, accettavano di partecipare ad uno scontro armato contro forze preponderanti rispetto alle proprie nella speranza che il loro sacrificio sortisse l'effetto di raggiungere l'obiettivo previsto anche a costo della propria vita.

Eroi anche questi dunque, fra i tanti in tutte le guerre per la libertà dei popoli.

Tre sono gli episodi di "Trecento contro tutti" che la storia ci tramanda, dei quali il primo risale agli albori della civiltà occidentale e che tratteremo separatamente nel prossimo

numero per due particolari storiche situazioni che lo contraddistinsero, mentre gli altri due risalgono al nostro tempo proprio agli inizi dell'Unità d'Italia, estremamente significativi e compiuti sorprendentemente entrambi in quella zona del territorio italiano che più di ogni altra non anelava all'unione italiana: il Regno di Napoli, da due opposti schieramenti in lotta, ma ognuno con la ferma convinzione di difendere la propria libertà contro la dittatura o l'invasione nemica.

La spedizione dei trecento a Sapri

"Eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti".

Tutti noi ricordiamo questa poesia imparata sui banchi delle elementari: "La spigolatrice di Sapri" di Luigi Mercantini, che descrive lo sbarco e la morte di Carlo Pisacane nel Regno di Napoli (1857), visto dagli occhi di una semplice contadina del posto. La poesia rimane come una lapide nel Risorgimento, con i suoi idealismi fatti di coraggio, dovere, volontà di cambiare la storia col proprio sacrificio; purtroppo però sappiamo che tali virtù appartenevano prevalentemente alla classe agiata di quel tempo mentre il popolo ne rimaneva indifferente ed anzi contrario. Carlo Pisacane, fervente patriota napoletano,

mazziniano e repubblicano, pensava che alla testa dei suoi trecento volontari, una volta sbarcato nella baia di Sapri, poco sotto Napoli, i contadini si sarebbero sollevati dando loro tutto l'aiuto necessario e la possibilità di aprirsi la strada per Napoli dove si aspettava di riunirsi ai patrioti napoletani che nello stesso periodo tentavano di occupare la città, aiutati, lui credeva, dall'inevitabile sollevazione popolare cittadina desiderosa di libertà.

Nulla avvenne di tutto questo. Quando Pisacane sbarcò a Sapri, a Napoli tutto era già finito sul nascere, soffocato nel sangue senza il benché minimo aiuto popolare. A Sapri le poche guardie borboniche ebbero facile gioco nel convincere gli abitanti che quella gente, sbarcata sulla costa, era formata da pirati ed ergastolani di Ponza venuti a sovvertire l'ordine costituito ed a razzare e violentare, quindi tutti i contadini, per nulla intenzionati a fare la rivoluzione avendo a cuore la loro indipendenza ed il loro re, dettero ai gendarmi l'aiuto necessario per respingere gli assalitori.

E quei poveri trecento patrioti idealisti, dopo un primo scontro con i gendarmi borbo-

nici appoggiati da un plotone di soldati regolari, si videro improvvisamente piombare loro addosso come una furia tutto il paese, uomini e donne armati alla meglio con armi da caccia ed attrezzi da lavoro (anche se improprie, armi mortali se usate per colpire). Cosa potevano fare? Sparare ed uccidere innocenti? No, non potevano farlo e non lo fecero. La sorpresa fu tale che l'unica ovvia immediata decisione fu quella di ritirarsi e darsi alla fuga per salvarsi, ma fu tutto inutile. Persero tutti la vita, o uccisi selvaggiamente durante la fuga o giustiziati sommariamente se catturati. Anche Pisacane pare sia stato catturato, già gravemente ferito, ed ammazzato personalmente dal comandante stesso dei gendarmi su grande, ma incolpevole, ovazione popolare. Oggi di questa terribile tragedia di inutile ma puro idealismo patriottico resta un obelisco commemorativo, una statua di Carlo Pisacane ed una raffigurazione bronzea della "spigolatrice". Ogni anno in estate la spedizione viene ricordata con assoluto rispetto ed affetto popolare dei residenti da una rievocazione in costume dello sbarco dei "Trecento" nella baia di Sapri.



Il massacro dei "trecento" di Pisacane in un dipinto d'epoca



Pisacane lasciò scritto nel suo testamento politico: "Sacrificio senza speranza di premio". Ciò che lo spingeva era dare l'esempio per stimolare gli animi puri all'azione non per sostituire un nuovo potere ad un altro, ma per creare una rivoluzionaria società più equa e libera per tutti.

I "Trecento difensori del ponte"

Dopo l'occupazione di Napoli e la vittoria riportata contro l'esercito borbonico sul fiume Volturno, Garibaldi si incontrò a Teano con Vittorio Emanuele II e subito dopo, come sappiamo, per l'inganno subito dal re si ritirò a Caprera lasciando di fatto il campo libero al Piemonte. L'esercito borbonico in ritirata si apprestava nel frattempo a raggiungere la fortezza di Gaeta per opporre lì l'ultima strenua resistenza sperando inutilmente ancora nell'aiuto austriaco grazie alle origini familiari della loro regina, aiuto che non venne mai. L'esercito piemontese, forte nella sua superiorità di uomini e mezzi, premeva ravvicinato al suo inseguimento tentando di raggiungerlo in campo aperto ed annientarlo e per far questo adottò una strategia di aggiramento nell'entroterra puntando a risalire il fiume Garigliano e ad attraversarlo in un punto dove esisteva un ponte che si sapeva essere un vanto per il popolo napoletano e che quindi l'esercito borbonico non avrebbe osato farlo saltare an-

che a costo di essere raggiunto dai piemontesi ed ingaggiare battaglia. Quel ponte non era uno qualsiasi, per tutti i napoletani e per il loro re esso rappresentava qualcosa di molto particolare. Sul fiume Volturno nel 1830 era stato costruito da un valente ingegnere napoletano, su invito del re, un ponte che per le sue caratteristiche deteneva il primato mondiale di stabilità meccanica elastica, a campata unica autosospeso alle due estremità, realizzato interamente in ferro. Per il suo collaudo, davanti ad un folto pubblico ed a tutta la stampa europea che, scettica per tale innovazione in riferimento ad altri tre ponti simili realizzati in Francia, in Inghilterra ed in Austria senza successo, si attendeva un altro fiasco, il re stesso al galoppo in testa ad un intero squadrone di cavalleria pesante attraversò più volte il ponte che assorbì tranquillamente le pesanti vibrazioni che avevano invece fatto crollare gli altri tre, dimostrando così la validità della progettazione partenopea a livello mondiale. Tutta Napoli era orgogliosa del suo ponte!

Durante la fuga verso Gaeta dell'esercito borbonico, a presidio del ponte, che si trovava fuori portata dalla zona di combattimento, era stato stanziato un unico battaglione di trecento "cacciatori" napoletani con l'ordine di respingere eventuali pattuglie piemontesi che avessero voluto eventualmente attraversarlo con com-

piti esplorativi, ma ora, con il nuovo cambiamento di strategia, tutto l'esercito piemontese convergeva verso il ponte: una forza d'urto enorme contro trecento soldati dotati solo di armi leggere e poco esplosivo utile solo a far saltare il ponte casomai ce ne fosse stato bisogno. La notizia dell'avvicinamento piemontese al ponte fu subito comunicata al re borbone in fuga verso Gaeta, il quale, con la morte nel cuore, ordinò al comandante del presidio di abbandonare subito la zona dopo aver minato e fatto saltare in aria il suo amato ponte sul Garigliano: era assolutamente impensabile che trecento bravi soldati restassero lì a combattere e morire inutilmente. Per tutta risposta invece i trecento soldati decisero diversamente: il ponte, vanto di tutti i napoletani, doveva restare intatto a tutti i costi! Si trincerarono su un sponda attendendo l'attacco piemontese decisi a mantenere la posizione ad ogni costo per tutto il tempo necessario al loro re a raggiungere la salvezza nella fortezza di Gaeta e solo allora si sarebbero ritirati o arresi al nemico. Morirono tutti. Ma per una intera giornata per l'esercito piemontese ogni tentativo di sfondamento risultò sempre inutile, grazie alla furia difensiva dei napoletani aiutati dal fatto che la strettezza del ponte non permetteva un attacco in forze degli attaccanti che, bersagliati sui due fianchi

dai difensori, venivano continuamente abbattuti e ricacciati. I pochi che riuscivano ad attraversare la barriera di fuoco incrociato venivano poi inesorabilmente fermati davanti allo sbarramento principale tra le due colonne portanti del ponte. Né sortirono poco o nulla le artiglierie pesanti in quanto i colpi non potevano essere sparati vicino al ponte per non incorrere nel pericolo di colpirlo e renderlo impercorribile. Solo al tramonto, grazie alla scarsa visibilità ed appoggiati dal fuoco incrociato di migliaia di fucilieri, un furioso ed audace assalto di bersaglieri desiderosi di vendicare l'enormità delle perdite subite da soli trecento avversari, ebbe ragione degli esausti indomiti difensori dei quali nessuno fu risparmiato e fatto prigioniero. Il fatto d'arme di questi trecento ardimentosi è ben noto a tutti i napoletani che ne vanno assolutamente fieri ed orgogliosi. Il ponte, sempre rimasto perfettamente in funzione fino ai giorni nostri, fu fatto saltare nel 1943 dai tedeschi in ritirata, ma nel 1998 perfettamente ricostruito in originale ed immortalato da una lapide commemorativa "dell'epico impari scontro a memoria perenne".

Gli eroici difensori sono da tutti chiamati "i trecento leoni del ponte sul Garigliano".

La seconda parte nel prossimo numero



Il ponte di Garigliano in una stampa del 1830 (in alto) e lo stesso ponte ricostruito dopo la Seconda Guerra Mondiale in una foto del 1998.

A CITTADELLA IN ONORE DEGLI EROI DI NIKOLAJEWKA

20 febbraio 2011: nonostante la meteorologia inclemente, la cerimonia è stata, come sempre, bella e grande.

La presenza dei Vessilli sezionali delle Sezioni Abruzzi, Bergamo, Como, Bassano, Uruguay, Bolognese-Romagnola e Padova, oltre naturalmente a quello della nostra Sezione con alcuni Gagliardetti, ha nobilitato l'evento. La prima operazione si è concretizzata con la deposizione di una corona d'alloro al cimitero inglese, ad onore dei Caduti di quel Paese, quindi l'Alzabandiera davanti alla sede locale degli alpini e di seguito lo schieramento per la sfilata attraverso le vie cittadine, fra due ali di folla entusiasta ed applaudente, conclusasi alla chiesa del Sorrentino, chiesa dedicata ai Caduti, con la particolarità dell'altare, formato dalla turbina di un aereo, omaggiata dal 51° Stormo dell'aeronautica di stanza ad Istrana.

Prima della S. Messa, il redu-



ce di Russia Angelo Pasinato ha portato all'altare un'urna contenente la terra di quel Paese lontano. Il celebrante, con un cappello alpino omaggiatogli dal Gruppo di Cittadella a sottolineare il suo attaccamento agli alpini, durante l'omelia ha parlato di tutti i militari morti in guerra, con parole forti ed emozionanti. Al termine della cerimonia religiosa, si ricomponono lo schieramento, che ri-

prende la sfilata fino alla piazza che ospita il monumento ai Caduti, dove dopo il tradizionale "Onore ai Caduti", si sono tenuti i discorsi ufficiali, fra i quali particolare quello del ten. col. Rossi, comandante dell'8° Alpini di Cividale, unità gemellata con il comune di Cittadella e con il Gruppo locale.

Al "rompete le righe", tutti al rancio alpino!

Il consigliere Remo Cervi

Il Vessillo di Treviso scortato dal consigliere Cervi sfila per le vie di Cittadella.

FORTIFICAZIONI E ALPINI IN VALLE DI SUSÀ A FINE '800

Il libro di Pier Giorgio Corino "Ai confini del Regno d'Italia. Fortificazioni ed alpini nella Valle di Susa di fine Ottocento" (edito a cura dell'Associazione Studi Storia e Architettura Militare, pp. 112, Euro 25) illustra il sistema difensivo della valle di Susa creato dopo la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861 e l'apertura del traforo del Frejus nel 1871, che fu anche l'anno di costituzione delle compagnie distrettuali alpine, il corpo di truppe leggere addestrate ed equipaggiate per operare in montagna, i cui appartenenti pochi anni più tardi saranno conosciuti col nome di Alpini. L'opera è illustrata da fotografie, disegni, mappe e piantine che documentano la costruzione di fortificazioni e la presenza dei reparti alpini alla fine dell'Ottocento in Valle di Susa. In particolare, si segnalano le fotografie, uniche per il loro valore testimoniale, scattate sullo sfondo delle fortificazioni valsusine tra il 1895 e il 1904 da Cesare Augusto Prat, tenente

del 3° Reggimento Alpini.

Giampietro Fattorello



DISABILI DEL MONTELLO: 25 ANNI ASSIEME AGLI ALPINI



La lettura delle motivazioni delle benemerenze da parte del capogruppo di Nervesa Furlanetto: dietro da sin. il sindaco Fiorenzo Berton, il presidente de "Il nostro domani" Angelo Pavan e il Vicesindaco di Volpago del M.

Quest'anno il 25° anniversario della giornata a favore dei ragazzi disabili del Montello si è svolta il 12 giugno 2011 a Nervesa della Battaglia, preparato dai Gruppi di Bidasio e Nervesa. I 13 Gruppi montelliani, che organizzano ormai un appuntamento divenuto un punto fermo nella realtà delle iniziative di solidarietà della Sezione ANA di Treviso, hanno fatto un lavoro egregio, come ogni anno, per portare un po' di aiuto a favore delle famiglie che convivono con questa difficile e triste situazione: infatti, si legge anche nella lettera di invito alla popolazione, "lo scopo di questo incontro è poter dedicare alcune ore serene ai nostri amici meno fortunati e rinnovare la nostra solidarietà alle loro

famiglie". L'appoggio dato al gruppo "La Tribù", che si occupa del sostegno concreto a questi ragazzi tutto l'anno, quindi, è parte integrante e fondamentale del grandissimo sforzo che dev'essere continuamente fornito dalle Amministrazioni locali, dalle parrocchie e dalle tante Associazioni del territorio che collaborano. Viene chiesto quindi anche alle comunità di dare una mano (il motto dei Gruppi montelliani impegnati infatti è: "Aiutateci ad aiutare"). Noi alpini continueremo farlo, è nel nostro DNA!

La redazione

IL LIBRO-RICORDO DI EGIDIO FRANZINI

In "Reduci dalla Russia. Libro-ricordo", uscito per i tipi della Stamperia Artigiana di Treviso nel 1950, Egidio Franzini si propone di ricordare, come l'autore stesso precisa nella Prefazione, "i principali fatti d'arme ai quali parteciparono lo CSIR e l'ARMIR", i nomi dei reduci dalla Russia e "quelle moltissime migliaia di nostri Fratelli i quali, morti o dispersi, non sono più tornati dalle gelide steppe russe". Franzini, inquadrato nel Btg. "Mondovì" della Divisione "Cuneense" e prigioniero in Russia, riporta minuziosamente una mole considerevole di dati ed eventi bellici relativi alle operazioni delle forze armate italiane in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale. Il lavoro è compiuto con una precisione contenutistica e terminologica che, se può apparire scientificamente fredda e distaccata, rivela tuttavia una accuratezza metodologica che dimostra con quanto passione testimoniale Franzini abbia voluto ricordare i commilitoni prigionieri, gli "andati avanti", i dispersi e i reduci dalle campagne di Russia.

CONTINUA IL FRONTE... DELLA SOLIDARIETÀ



Domenica 23 ottobre 2011, in una splendida giornata apparentemente primaverile, una moltitudine di trevigiani (oltre tremila) hanno aderito alla "nostra marcia" giunta alla decima edizione; quest'anno particolarmente importante per il grande "sogno" evidenziato nel titolo del nostro manifesto:

"Ampliamento hospice - tutti in marcia!"

Dopo ventidue anni di presenze accanto ai malati di cancro ed alle loro famiglie, si è reso necessario, per le insistenti richieste di chi ha bisogno, di un ulteriore atto di coraggio: l'ampliamento della struttura esistente, per portare i posti letto da 12 a 18. Il progetto, i cui lavori inizieranno a breve, senza nessun finanziamento pubblico, è stato voluto ed approvato

dal Consiglio di Amministrazione presieduto dalla nostra presidente Anna Mancini Rizzotti.

La partecipazione alla marcia è sempre più sentita dal territorio. Un segno tangibile di come in questi anni l'Associazione sia davvero entrata nel cuore di tante persone: camminare per le vie della città e percorrere insieme gli itinerari proposti fino alla "Casa dei Gelsi", testimonia la solidarietà di molti per sostenere la dignità di quanti si trovano a compiere un difficile cammino di malattia.

La marcia diviene anche simbolo di un percorso interiore da declinare ciascuno secondo la propria vicenda personale, ma vissuto nell'abbraccio di tanti. Un gaio e varipinto serpentine attraverso le vie del centro e della periferia nord in direzione

della "Casa dei Gelsi", dove tutti i partecipanti partiti da piazza del Grano si sono ricongiunti con quelli arrivati dallo stadio del rugby di Monigo.

Dalla "Casa dei Gelsi", poi, tutti assieme hanno proseguito per il circolo "NOI" di S. Bona per il ristoro preparato dai provetti cuochi alpini dei Gruppi di Montebelluna, Biadene, Cacerano S. M., Onigo, Falzé e Signoressa e distribuito dai nostri volontari. I volontari della P. C. alpina hanno assicurato la viabilità coadiuvando con staffette di motociclisti e ponte radio il lavoro della polizia municipale.

Ha partecipato, valorizzando l'evento, la banda musicale di Maser con la majorettes, il coro "Palio" di Zero Branco, il coro giovanile "Growing up" ed i piccoli cantori del coro "I DoReMissimi" diretti da Paola

Lo striscione ufficiale dell'ADVAR apre la sfilata per le vie di Treviso.

Pascolo. L'Associazione Nazionale Alpini era rappresentata dai consiglieri sezionali Simeon e Cervi - essendo il presidente Casagrande a Bolzano, impegnato per la riunione dei Presidenti di Sezione ANA - che hanno sfilato insieme ai Gagliardetti dei Gruppi alpini intervenuti.

Dopo i discorsi ufficiali, il volo dei palloncini in un cielo particolarmente terso ha concluso la parte ufficiale della giornata, che è proseguita in un clima festoso con il "rancio" ed un dopo pasto, che si è protratto fino al tramonto, con canti, recite ed una ricca lotteria.

Sicuramente interpreto il pensiero della nostra Presidente per scrivere un grande "Grazie" a tutti coloro che si sono impegnati alla riuscita della manifestazione ed un particolare gra-



zie agli alpini che, con la loro presenza, hanno riconfermato l'affettuosa amicizia nei confronti dell'ADVAR.

*Alpino Giorgio Prati
volontario ADVAR*



A lato: tutti i partecipanti della sfilata con i loro coloratissimi palloncini arrivano alla Casa dei Gelsi; in alto: il discorso ufficiale della presidente Anna Mancini dinanzi a tutti i presenti, da una finestra della struttura.

LA FORZA DELLA VITA



Come tante altre, anche questa è una storia di umana solidarietà e speranza, che ha dato modo al Gruppo alpini di Mogliano V. di conoscere i suoi molteplici aspetti attraverso un'esperienza diretta. Tutto è nato quando Beatrice Vio (Bebe), fino ad allora come tutti gli altri bambini coetanei, con l'esuberanza e la spensieratezza dei suoi 11 anni e con una grande passione per lo sport, è stata colpita da una grave malattia che ha comportato l'amputazione dei quattro arti. Le conseguenze avrebbero potuto essere di effetto scoraggiante su qualsiasi persona, ma non è stato il caso di "Bebe". Una volontà feroce, sostenuta dalla tenacia con le quali ha affrontato la cattiva sorte, sono state la cura migliore che l'ha condotta alla vita di prima e alla ripresa dell'attività sportiva. Un caso che rispecchia quello dell'atleta sudafricano Oscar Pistorius, balzato maggiormente alla cronaca.

Però, la realtà di questo fatto si è scontrata subito con la mancanza di ausilio da parte della struttura sanitaria e ha visto la famiglia, in prima persona, a prendere interesse di protesi e attrezzature sportive per consentire alla figlia, in via diretta, e a tutti i ragazzi portatori di questo handicap, in prospettiva, di continuare a esercitare sport o la possibilità di intraprenderlo.

Sotto questo impulso è nata "l'Associazione art4sport ONLUS", un gruppo di persone che considerano lo sport "terapia di cura fisica e psicologica". Si occupano di diffondere l'informazione e promuovere eventi per raccogliere fondi destinati all'acquisto di protesi sportive e attrezzature per la pratica dello sport. In sintonia con gli scopi prefissati, sabato 30 aprile 2011, presso lo stadio comunale di Mogliano, si è svolta la seconda edizione di "Giochi Senza Barriere", una grande festa di sport. 400 atleti di tutte le età sono stati i protagonisti della giornata. Una sfida di giochi anticonvenzionali e divertenti tra squadre formate da bambini e adulti delle maggiori società sportive moglianesi, che si è rifatta ai conosciuti "Giochi Senza Frontiere". Testimonial della mani-

festazione personaggi famosi del mondo sportivo e dello spettacolo. Claudio Lippi, noto presentatore televisivo dalla spiccata simpatia, ha condotto i giochi. Si è avvalso della collaborazione di due giudici d'eccezione: Ciro Ferrara, ex calciatore di Napoli e Juventus, attualmente allenatore della Nazionale Italiana di Calcio Under 21, e Francesca Porcellato, la più titolata atleta paralimpica italiana di sempre. Considerato il fine della manifestazione, quando anche noi alpini siamo stati interessati all'evento per contribuire al corretto andamento dei giochi, abbiamo subito dato la nostra disponibilità. Come potevamo dire di no? Siamo ora in attesa della prossima chiamata che, come già assicurato, arriverà.

*Il capogruppo
Varinno Milan*



Sopra: gli alpini di Mogliano circondano Ciro Ferrara e Francesca Porcellato; a fianco: alcuni dei ragazzi partecipanti alla manifestazione sportiva; al centro, sorridente, Beatrice "Bebe" Vio.

LA TERZA "PASSEGGIATA NEL BOSCO"



Domenica 1 maggio 2011 si è svolta la 3ª edizione della "Passeggiata nel bosco", organizzata dal locale Gruppo alpini, a favore dell'ADVAR di Treviso, per sostenere la "Casa dei gelsi", una struttura che ospita malati oncologici in fase terminale. Una splendida giornata di sole, un percorso altamente spettacolare, e con una consistente partecipazione di persone, entusiaste di percorrere i sentieri

del nostro favoloso Montello. I partecipanti si sono ritrovati presso la sede del Gruppo dove, dopo aver fatto una libera offerta, si sono incamminati, per circa due ore, con una piacevole sosta presso il ristorante "Sbeghen", dove gli alpini avevano preparato un abbondante punto di ristoro.

Al termine della passeggiata, dopo gli interventi del Sindaco di Volpago del Montello, dei rappre-

sentanti dell'ADVAR e del locale Capogruppo, una buona pasta-sciutta e una fetta di formaggio accompagnate da un gustoso bicchiere di vino hanno terminato la manifestazione.

L'appuntamento per tutti è per la prossima edizione del 2012, sperando in un riscontro ancora più numeroso di solidarietà.

Il Gruppo di S. Maria della V.

Lo spettacolare serpentone di persone sul Montello alla "Passeggiata nel bosco".

TUTTI PER MATTEO

Il 16 settembre 2011 si è concretizzata, ancora più importante in un periodo di difficoltà economiche e morali come quello in cui ci troviamo a vivere, un'idea di un gruppo di persone che credo sia un enorme fortuna avere come amici.

Matteo è un ragazzo che definire sfortunato è un eufemismo, ma che nella malattia ha trovato la disponibilità di molte persone, dimostrata anche con l'evento al centro Natatorium di ieri sera. La festa è stata grande, la partecipazione oltre ad ogni aspettativa, l'impegno profuso oneroso ma costante ed efficace, per questo posso dire che, al di là delle goliardiche battute, sopra ad ogni personale convinzione, senza dare troppo peso a quei momenti di umana "stanchezza", nel cuore della gente ancora sopravvive il sentimento e la solidarietà. Un grosso grazie quindi a chi ha saputo tirare fuori dalla gente queste caratteristiche, che mettendo del proprio ed impegnandosi fattivamente ha costruito qualcosa per

la quale, sdraiandosi finalmente a letto, già quasi fra le braccia di Morfeo, è riuscito a farci pensare: «... Ne è valsa la pena!!».

Anche gli alpini sono stati chiamati e la risposta non poteva che essere una: ci siamo! Il 1° Raggruppamento di Treviso ha visto un buon gruppo delle sue Penne Nere faticare e sudare in questa coda di estate particolarmente calda, dando per quando possibile apporto e sostegno e ricevendo in cambio le ormai abituali, ma mai abbastanza, frasi tipo: «Oohh gli alpini, allora andrà tutto bene!», piuttosto che: «Siamo tranquilli che ci sono loro».

Qualche volta si fatica ad esserci, qualche altra si mugugna per il numero di impegni, altre ancora...

Gli alpini sono uomini e come tali hanno pregi e difetti, la loro storia insegna che nelle difficoltà sono sempre stati presenti e si sono sempre fatti onore..., allora bisogna trarre due semplici e, allo stesso tempo, complicate conclusioni:

- quello che si deve fare va fatto, così come sempre è stato; abbiamo un compito importante;

- forse, e dico forse, si potrebbe cercare di evitare di crearla qualche difficoltà, in modo da vivere più tranquilli, in amicizia, senza arrivare a punti critici, soprattutto quando non portano risultato per alcuno!

L'evento in questione, ha dimostrato che si può fare qualcosa, dando ognuno quello che ha e quello che può; ha dimostrato anche che il prestigio che la presenza del Cappello è ricercato e gradito; ha dimostrato che la collaborazione e la convivenza sono positive e con un po' di voglia possibili. Facciamo quindi sempre riferimento a quella vignetta che qualche tempo fa girava per qualche ufficio:

"Per arrabbiarsi, si devono muovere oltre 65 muscoli facciali, per sorridere ne bastano 19: almeno per risparmiarci, sorridiamo!"

Toni Zanatta



UNA CORSA QUI...



Domenica 3 luglio 2011 a Mezzoldo (BG) si è tenuta, a cura della Sezione di Bergamo, la 40^a edizione del Campionato Italiano ANA di Corsa in Montagna individuale. Il paese bergamasco, che si trova a 1.200 metri di altezza, ha accolto gli atleti letteralmente imbandierato col Tricolore, creando nel visitatore un forte impatto emotivo.

La gara è stata preceduta nel pomeriggio di sabato 2 luglio dalla sfilata degli alpini, alla presenza del Gonfalone del Comune di Mezzoldo, dei Vessilli di dodici Sezioni, della banda e del picchetto d'onore; in serata è seguita l'esibizione di alcuni cori alpini.

Il tracciato della competizione, impegnativo e difficoltoso, è stato ideato dal sindaco di Mezzoldo, Raimondo Balicco, responsabile CONI per le gare in montagna, che può vantare un passato di campione italiano di corsa in montagna e, nel 1979, di campione ANA nella stessa specialità. La corsa prevedeva due tipi di percorso, uno di 12 km con un dislivello di 630 metri (riservato agli atleti dalla prima alla quarta categoria), l'altro di 7 km con un dislivello di 330 metri (riservato agli atleti delle altre categorie). Nutrita la partecipazione dei concorrenti: ben 783, tra cui il "decano" (classe 1931) della Se-

zione Cadore e un'alpina in armi. Vincitore assoluto è stato Alex Baldaccini, mentre Daniele Cappelletti è risultato secondo. Entrambi sono alpini in armi, perciò sono stati collocati fuori classifica, essendo la competizione riservata agli alpini congedati. Pertanto il campione ANA 2011 è il terzo classificato, Danilo Bosio, della Sezione organizzatrice. Otto gli atleti della nostra Sezione, il primo dei quali si è attestato al 157° posto. Da segnalare il clima di collaborazione e simpatia creatosi ormai da tempo tra gli alpini delle Sezioni venete.

Il Gruppo Sportivo sezione

Sopra: i nostri alpini in centro a Mezzoldo dopo le commemorazioni; sotto: foto di Gruppo prima della gara: non ci sono tutti gli atleti, tutti questi però sono alpini (anche se non hanno il cappello...).

... E UN'ALTRA LÌ

Località: Cornuda; data: 25 aprile 2011; che cosa?: 40^a corsa "2 Rocche"; partecipanti: 3.300.

Questi i dati salienti della manifestazione sportiva in cui il Gruppo Podistico della Sezione ANA di Treviso si è dato appuntamento per incontrarsi ed aprire così la stagione agonistica 2011 (l'idea è di ritrovarsi ogni anno in occasione di una gara, magari inserendola come gara sezionale di Treviso).

Una ventina gli atleti alpini partecipanti, capitanati dal coordinatore sportivo Gianni Brisotto. Gli atleti con la loro presenza hanno coperto tutti e tre i percorsi, 6, 12 e 21 km organizzati in questa

competizione di altissimo livello qualitativo e tecnico. Percorso rivisto rispetto alle altre edizioni passate e difficoltoso tanto che non è mancata qualche caduta. Tra queste anche un nostro alpino che ha

riportato l'incrinatura di ben due costole. Ciò nonostante ha portato a termine il percorso di gara. Quindi tutto bene e per concludere un arrivederci al prossimo anno.

Gianni Brisotto



BUONA PROVA MA... SPERIAMO IN MEGLIO!

Nei giorni 17 e 18 settembre 2011 si sono tenuti, organizzati dalla Sezione di Vittorio Veneto, i campionati italiani di tiro a segno - edizione 42^a di Carabina Libera a Terra ed edizione 28^a di Pistola Standard. La manifestazione è stata aperta ufficialmente sabato pomeriggio con la cerimonia di resa degli onori al monumento ai Caduti in Piazza del Popolo, seguita dalla sfilata delle rappresentanze delle Sezioni partecipanti lungo viale della Vittoria e quindi la S. Messa presso la chiesa di S. Michele Arcangelo. Presente il Vessillo della nostra Sezione accompagnato dal consiglier-

re referente per lo sport Rodolfo Tonello, dal responsabile delle attività sportive Gianni Brisotto e dal tiratore Stefano Vedelago.

Alla gara hanno partecipato 8 tiratori:

- carabina - Bacchion, Bresolin, Rizzante e Severin,
- pistola - Callegher, Celsi, Durighel e Vedelago.

Assenti giustificati erano il nostro "fuoriclasse" Zanatta (motivi di lavoro) e Martinelli. Da rilevare con piacere la partecipazione di un nuovo tiratore di pistola, Mirco Callegher, che si è ben comportato nonostante l'emozione.

Statistiche e classifiche: cinque sono le classifiche per specialità, cioè Open (età inferiore ai 50 anni), Master 1 (età pari o superiore ai 50 anni e inferiore ai 60 anni), Master 2 (età pari o superiore ai 60 anni), Assoluta (Open e Master assieme) e Squadre. Hanno partecipato 23 Sezioni e, fatto singolare, quest'anno sono mancate le consuete rappresentanze di alpini in armi. 195 le prestazioni complessive (il numero di partecipanti effettivi è di poco inferiore considerando che alcuni tiratori hanno gareggiato per entrambe le specialità):

SPECIALITÀ / CATEGORIA	CLT	PS	TOT
OPEN	28	35	63
MASTER 1	25	34	59
MASTER 2	38	35	73
MILITARI	---	---	---
TOTALE	91	104	195
SQUADRE (*)	21	19	----

(*) Le squadre sono costituite dai tre migliori tiratori

Ed ecco in sintesi i piazzamenti dei nostri tiratori:

CARABINA LIBERA A TERRA (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)

TIRATORE	MASTER 2	ASSOLUTA	PUNTEGGIO
RIZZANTE LUIGI	4°	10°	288
BACCHION CARLO	13°	5°	283
SEVERIN RENATO	14°	18°	281
BRESOLIN ALBERTO	18°	25°	274
SQUADRA	----	8°	852

PISTOLA STANDARD (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)

TIRATORE	OPEN	MASTER 2	ASSOLUTA	PUNTEGGIO
DURIGHEL RINALDO	4°	---	8°	276
VEDELAGO STEFANO	8°	---	16°	271
CELSI ALDO	---	24°	83°	212
CALLEGHER MIRCO	32°	---	93°	176
SQUADRA	---	---	11°	759

La manifestazione è stata onorata dalla presenza del nostro presidente nazionale Corrado Perona. L'edizione 2012 del Campionato si terrà a Vicenza.

Stefano Vedelago



A sin.: la premiazione di un vincitore da parte del presidente della Sezione di Vittorio V.; a lato: un podio di atleti sorridenti dopo le gare.

ALTIVOLE

LA TENACIA
DELL'ALPINO!

Domenica 7 agosto il Gruppo alpini di Altivole ha organizzato un pullman per partecipare alla solenne cerimonia di Cima Grappa. Sfidando le previsioni meteo, che non erano favorevoli, siamo partiti di buon mattino per arrivare puntuali e rifocillarci poi con una sana merenda alpina. Prima della cerimonia accompagno i miei figli a vedere il rifugio Bassano, accorgendomi degli alpini in divisa che dovevano presenziare al picchetto armato. Quindi scopro con grande sorpresa che fra questi giovani c'è anche il nostro compaesano Davide Mezzalira, classe 1991 del 7° Rgt. alpini di Belluno. È stata una sensazione bellissima che mi ha dato il piacere di riassaporare l'idea di continuità per il nostro Corpo e per la nostra Associazione. Davide mi ha raccontato del suo desiderio: fin da piccolo voleva diventare un alpino, speranza però infranta alla sua prima visita di leva che lo ha portato ad affrontare con tenacia un intervento chirurgico per ottenere l'idoneità e raggiungere il suo grande sogno. Nei primi mesi del suo anno di ferma



breve sta già pensando di aggiungerci i prossimi 4 anni.

In lui ho sentito l'orgoglio di essere oggi un alpino, pronto per imparare ed aiutare dove c'è bisogno. È bello vedere nei giovani appagamento e spirito di appartenenza ad uno stile di vita, che, purtroppo, rischiamo di perdere. A Davide i migliori auguri per una splendida carriera, aspettandolo a braccia aperte per dare nuova linfa vitale al nostro Gruppo.

*Il capogruppo
Roberto Zuccolotto*

L'alpino in armi Mezzalira (a dx dell'ufficiale) inquadrato nel picchetto d'onore del 7° Alpini alla cerimonia di Cima Grappa.

BAVARIA

QUANDO LE
CELEBRAZIONI
DIVENTANO
SOLIDARIETÀ

Il giorno 11 settembre 2011 il Gruppo alpini di Bavaria si è ritrovato di buon mattino per partecipare alla S. Messa con processione verso la grotta di S. Girolamo, che da qualche anno è stata ristrutturata proprio dagli alpini. La benedizione del luogo è avvenuta da parte del socio alpino e parroco don Filippo Facchin. Alla fine della cerimonia un abbondante rinfresco ha allietato tutti i partecipanti che si sono poi ritrovati alle 12.30 proprio dietro la grotta, dove hanno festeggiato pranzando con churrasco e anche tantissime specialità alpine.



La giornata ha avuto anche un risvolto solidale. Infatti, cogliendo l'occasione, gli alpini hanno raccolto numerose offerte. Parte di queste, pari a € 700, è stata donata dal Gruppo alle scuole elementari di Bavaria, che da qualche anno erano sprovviste di un server funzionante, cosa che impediva agli studenti di avere le loro lezioni di informatica.

La giornata è terminata come era cominciata: all'alpina, piena di allegria, voglia di stare in compagnia e soprattutto soddisfazione per i risultati raggiunti semplicemente stando assieme e divertendosi.



Il capogruppo Stefano Callegari

In alto: la processione di S. Girolamo con gli alpini in prima fila;
a lato: foto di gruppo con S. Girolamo in primo piano e il parroco don Facchin.

CAMALÒ

I "VECI" PREMIATI



Sabato 25 giugno 2011 il Gruppo alpini di Camalò ha organizzato un incontro molto particolare: nella propria sede ha accolto i "veci" soci ALDO ZANATTA (classe 1920), GINO ZANATTA (classe 1925) e ELIO ZANATTA

(classe 1921), premiandoli con un attestato di merito per la loro lunga e proficua collaborazione con gli alpini del Gruppo. Ai "veci" soci ANTONIO RUSACCI (classe 1920) e RINO SERNAGIOTTO (classe 1927), invece, gli attestati sono

stati loro consegnati nelle rispettive abitazioni da una delegazione del Gruppo, a causa della loro incapacità a deambulare per le difficili condizioni di salute.

*Il capogruppo
Samuele Zanatta*

Alcuni "veci" del Gruppo di Camalò (da destra: GINO, ELIO e ALDO ZANATTA) con i loro attestati di riconoscimento attornati dai loro alpini riconoscenti.

CENDON

GRUPPO IN FESTA
E MISSIONE
SPECIALE IN
ARGENTINA



Domenica 23 ottobre 2011 il Gruppo di Cendon ha festeggiato la sua ricorrenza annuale: ci siamo ritrovati presso il cippo ai Caduti nel giardino della scuola media di Silca alle 9 per rendere omaggio agli "andati avanti" alla presenza di alcuni Gagliardetti del Rgpt. e di altri Gruppi vicini, e anche delle Autorità civili del Comune, poi ci siamo trasferiti nella chiesa di Cendon per la S. Messa officiata da don Maurizio e infine un centinaio di alpini, amici e invitati del paese si sono trasferiti a "La Sicilia" a Dosson per il pranzo sociale. Dopo il pranzo, al quale ha partecipato anche il socio e vicepresidente nazionale emerito Ivano Gentili, i consiglieri sezionali Cornuda e Mellucci, e un Consigliere in rappresentanza dell'amministrazione comunale, il capogruppo Luigi Fuser ha evidenziato i punti salienti dell'attività del Gruppo nell'anno in corso e i programmi

per il 2012, soprattutto

per quanto riguarda l'Adunata a Bolzano. Dopo un ottimo pranzo si è svolta la classica pesca di beneficenza, con premi veramente di qualità, con la quale il Gruppo finanzia parte delle sue attività e riesce a svolgere molti dei suoi compiti volontaristici in ambito comunale ed extracomunale.

Il Gruppo si è ancora complimentato con Olivo Favaretto, che con la moglie Maria il 16 luglio scorso hanno festeggiato in pompa magna il loro 50° anniversario di matrimonio, assieme agli amici del Gruppo. Non poteva però mancare l'alpino Giancarlo Gentilini, amico di vecchia data dei coniugi O.: con la sua solita forte presenza il pro-sindaco di Treviso ha reso ancor più viva e sentita la festa. Accanto ai coniu-

gi festeggiati c'erano anche la zia di olivo Malvina, il cugino Adriano e sua moglie Claudia, arrivati appositamente da Buenos Aires. E qui scatta la missione, come anche successo l'anno scorso: Olivo e Maria hanno un importante appuntamento che non possono perdere. Essi devono recarsi in Argentina per ricambiare la visita dei parenti ma soprattutto portare il calore e l'amicizia alpina agli amici della Sezione Argentina e anche, con il beneplacito e i gadgets di Gentilini, ai "Trevigiani nel mondo" in terra di pampas!

Purtroppo a ottobre dovevano partire, ma problemi di salute improvvisi di Olivo li hanno costretti a rimandare: stanno cercando i biglietti per gennaio o febbraio. Complimenti Olivo!

P. B.

La festa di Olivo e Maria (a dx e a sin. del pro-sindaco di Treviso Gentilini) in occasione del loro 50° anniversario abbracciati dagli alpini del Gruppo - foto Umberto Pavan.



CASTELCUCCO

LA NUOVA "VIA
DEGLI ALPINI"

Venerdì 5 agosto 2011 il Gruppo alpini di Casteluco ha inaugurato una nuova via nel suo piccolo paese della Pedemontana: via degli Alpini. Durante la manifestazione abbiamo celebrato "Una fiaccola per non dimenticare", da anni realizzata per ricordare i caduti sul Monte Grappa. Alla presenza di numerose Autorità civili (presente anche il prosindaco alpino di Treviso Gentilini), Associazioni d'arma, Associazioni paesane, una folta rappresentanza di gente del paese, numerosi Gagliardetti alpini, alcuni Consiglieri sezionali, il vicepresidente nazionale Sebastiano Favero e la banda di Crespano del Grappa, abbiamo sfilato per le vie del paese fino al monumento ai Caduti. Dopo il cerimoniale di rito e l'accensione del braciere abbiamo ascoltato il discorso del prof. Bonfiglio (organizzatore della "Fiaccolata") in cui ha spiegato i vari motivi per cui viene da anni celebrata questa manifestazione e ricordando che dalla memoria dovremmo trarne degli insegnamenti per le generazioni future. Un lungo applauso ha salutato Bonfiglio e poi siamo ripartiti con la sfilata raggiungendo la via degli Alpini dove il sindaco Paolo Mares ha tolto il drappo dal cartello e il parroco ha benedetto la via. È stato inaugurato il cippo dedicato agli alpini, sono seguiti i discorsi del capogruppo Maurizio Perizzolo, del Sindaco, del consigliere di Rgpt. Comazzetto e di Sebastiano Favero a cui vogliamo rendere un caloroso ringraziamento per la sua partecipazione. Estendiamo il ringraziamento anche a tutti i partecipanti e a coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questa manifestazione. Infine è stato particolarmente apprezzato il discorso del Capogruppo: «Gli alpini li ricordiamo per come siano sempre presenti nell'aiutare gli alluvionati, li ricordiamo quando lasciano le loro famiglie per aiutare i terremotati, li ricordiamo quando li



vediamo con il cappello in testa a prestare servizio per la Protezione Civile in molteplici attività e manifestazioni. Ma li ricordiamo soprattutto per aver combattuto per la nostra Patria durante i Conflitti Mondiali lasciando sulle nostre una scia di morte e sangue dove migliaia di giovani sono morti ma che la fiaccola prima accesa al monumento ai Caduti ci ricorda di non dimenticare... Purtroppo si stanno perdendo i valori che i nostri Caduti ci hanno lasciato, che i nostri "veci" ci hanno insegnato e la politica come dice il nostro presidente nazionale Corrado Perona non è di grande aiuto. Ne abbiamo avuto degli esempi il 17 marzo per i 150 anni dell'Unità D'Italia, a cui è meglio non dare un seguito.

Noi alpini non ci faremo influenzare da questi fatti perché amiamo la nostra Patria e la nostra Bandiera; l'abbiamo sempre dimostrato e lo continueremo a fare anche domenica quando saliremo in Cima Grappa, il 4 settembre sul Monte Tomba e sul Bosco delle Penne Mozze. Ma noi alpini abbiamo anche una fede e chiediamo sempre al Buon Dio che ci protegga e protegga le nostre famiglie. Per questo motivo prima di salutarvi vi voglio leggere una piccola preghiera scritta da un alpino che vuole riassumere molte cose che fanno sì che ci sentiamo fieri di portare il nostro cappello.

*"O Buon Dio
benedici tutti i miei Alpini,
benedici i loro sacrifici,
i loro morti, il loro lavoro
il loro impegno,
e rendi forte, sempre più forte
le loro armi,
ma quelle che noi chiamiamo
le nostre armi improprie:
il cuore per amare e le braccia
per lavorare".
Grazie a tutti ed evviva gli
alpini».*

Il capogruppo Roberto Zuccolotto

Sopra: la resa degli onori ai Caduti in piazza del paese; a lato: l'inaugurazione della via degli Alpini e il saluto al cippo dedicato ai Caduti.



FIETTA DEL GRAPPA

FIETTA IN SARDEGNA PER ONORARE IL GEMELLAGGIO

Anche quest'anno il Gruppo alpini di Fietta ha organizzato un meraviglioso viaggio in Sardegna sulle orme di quello del 2008 durante il quale si era fatto il gemellaggio fra la Sezione ANA di Treviso e la Sezione Sardegna, un po' dimenticato da noi ma non dai Sardi. Quella volta eravamo "calati dal Continente", come dicono loro, con mete Cagliari e Lanusei con il Vessillo sezione accompagnato dal presidente Luigi Casagrande, il Labaro del Comune di Paderno del Grappa, il sindaco Umberto Cecon e 13 Gagliardetti di Gruppi della Sezione di Treviso. Il viaggio quest'anno è stato organizzato con maestria dal capogruppo di Fietta Enzo Bastianon. Nel primo pomeriggio del 30 agosto 2011 siamo partiti da piazza Fietta diretti verso Livorno dove ci attendeva il traghetto che ci ha portati in Sardegna. Alle ore 7.30 del 31 agosto siamo sbarcati al Golfo degli Aranci ed abbiamo proseguito per Palau con



sistemazione in albergo e pranzo. Nel pomeriggio abbiamo visitato le Isole della Maddalena e di Caprera perché, nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, era nostro dovere rendere omaggio al suo artefice Giuseppe Garibaldi e visitare il museo e la tomba dell'eroe dei 2 Mondi. Abbiamo poi proseguito per altre mete turistiche, località di mare e musei per poi arrivare ad Alghero e visitare la città e le Grotte di Nettuno. Da Alghero abbiamo attraversato tutta la Sardegna per arrivare a Lanusei, dove ci aspettavano tutte le Autorità locali civili e religiose del posto con Labaro e Bandiere combattentistiche e moltissimi cittadini, per una cerimonia al monumento ai Caduti nel sagrato del duomo; noi eravamo presenti con il Labaro del Comune e tre Gagliardetti dei Gruppi alpini di

Fietta, Paderno e Castelvucco. È stata una breve e significativa cerimonia durante la quale il Sindaco di Lanusei, nel suo breve discorso, si è sentito onoratissimo del fatto che noi, nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, fossimo andati a Caprera a rendere omaggio al grande eroe Giuseppe Garibaldi ed ai loro Caduti in guerra. Il Comune di Paderno del Grappa era rappresentato dal vicesindaco Davide Michelin e dall'assessore Dory Soffiati. A fine cerimonia, durante il buffet, un gruppo folkloristico ci ha allietato con dei bellissimi canti locali. Al termine abbiamo pernottato nell'hotel Selene gestito dalla nostra compaesana Ester Prevedello. Gli alpini di Fietta e Paderno e tutti i partecipanti ringraziamo Enzo per la bellissima esperienza.

Il gruppo alpini di Fietta del Gr.

L'omaggio ai Caduti durante le cerimonie ufficiali in Sardegna.

CIANO DEL MONTELLO

IL 20° ANNO DAL RESTAURO DEL "PINDOL"



Una domenica da ricordare per il Gruppo alpini di Ciano del M. in occasione della cerimonia del 20° anniversario del rinnovato monumento al fante nel Piave in località Pindol, per ricordare il valore dei fanti della 27° Compagnia della Brigata "Cuneo" che nel lontano 1918 sul Piave "fiume sacro alla Patria", ricacciò le truppe austro-ungariche che stavano per dilagare nella pianura.

Una manifestazione che, pur articolandosi su schemi normalmente seguiti, costituirà una pro-

va di amicizia, di fraternità e di solidarietà.

Erano presenti parecchie Autorità della zona, Sindaci con Gonfaloni, Maresciallo dei Carabinieri, Bandiera di Guerra della 3° "Armata Piave" con Carabinieri in divisa del 1915-1918, Associazioni d'arma, Vessillo sezione accompagnato dal vicepresidente vicario Luigi Alecchi e dal vicepresidente Roberto De Rossi ed una trentina di Gagliardetti alpini, i Bersaglieri con Labaro e 6 Gagliardetti.

Era presente anche lo storico Roberto Tessari che ha illustrato cronologicamente la località del monumento. Il tenore Bof ha cantato nel corso della cerimonia L'Inno di Mameli. Alla fine è stata celebrata la S. Messa, alla quale ha fatto seguito un rinfresco. A conclusione della giornata si è svolto il pranzo nella sede del Gruppo. Un plauso per l'ottima riuscita della manifestazione a tutto il Gruppo di Ciano e ai suoi collaboratori.

Il capogruppo Luigi Alecchi

Alpini e altre Associazioni d'arma circondano "El Pindol" durante la S. Messa al campo.



MOTTA DI LIVENZA

NON SOLO ACQUA...

Da qualche tempo a questa parte, quando si parla di Motta di Livenza, viene in mente l'acqua... magari alta! Questa volta, invece, la materia è più nobile e ancora di più il significato. Parliamo infatti di sangue o, meglio ancora, del dono del sangue. Credo che nei Gruppi alpini non sia una novità, sono pochi infatti i nostri soci che non siano pure Avisini da lunga data. Ma la richiesta di sangue aumenta, gli appelli dell'AVIS sono sempre più pressanti ed allora è nata l'idea: perché non coinvolgere i giovani iscritti alla Protezione Civile, magari accompagnati dai donatori "più anziani" per superare il primo confronto con il faticoso



giorno. Così, in una splendida mattinata dello scorso giugno, un gruppetto ha varcato la soglia del centro trasfusionale di Motta. L'esperimento è già alla seconda edizione ed ha dato buoni frut-

ti: non si è fermato alla prima donazione, l'esperienza continua singolarmente ed ora l'AVIS può contare su nuovi soci, soprattutto giovani con una buona "carriera" di donatore davanti. Perciò pensiamoci, è una buona opportunità... Alpini (e amici degli alpini) sul fronte della solidarietà per un dono che costa poco sacrificio ma è Vita per chi lo riceve.

Un sorriso alla fine ripaga di tutto, come si vede nella foto ricordo.

Oscar Miotto

I ragazzi della P.C. di Motta posano col dottore dopo la donazione all'AVIS comunale.

NERVESA DELLA B.

25 ANNI DI INCONTRI E DI AMICIZIA

Il Giornale di Vicenza, in data 18 maggio 2011, pubblica un articolo, corredato di foto, per ricordare il gemellaggio "...lungo ben cinque lustri" che lega il Gruppo alpini di Nervesa della Battaglia con il Gruppo alpini di Velo d'Astico. La testimonianza della solidità di questo "sodalizio spirituale" spetta al sindaco velese dr. Rossi Giordano che, per l'occasione, accompagna il capigruppo Antonio Pretto e Sergio Furlanetto nel solenne gesto della posa della corona in occasione della cerimonia a ricordo ed in onore "dei Caduti di tutte le guerre". A "Fameja Alpina" il

compito di registrare questo appuntamento che documenta la stima che gli alpini del Gruppo di Nervesa sanno raccogliere per il loro impegno nelle moltissime iniziative di valore sociale. Non solo quindi un pensiero alla figura di don Carlo Gnocchi, ma un ricordo anche per l'operato di altri religiosi quali mons. Francesco Gallo - "Angelo del Pasubio" - che, in occasione di questo incontro a Velo d'Astico, ha ricevuto un doveroso riconoscimento.

M. M.

S. MARIA DELLA V.

LA FESTA DELLA COMUNITÀ PER LA 31[^] VOLTA

Domenica 31 luglio 2011, si è svolta la 31[^] "Festa della Comunità", organizzata dal Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria. La cerimonia ha avuto inizio presso il monumento ai Caduti, con la deposizione di un mazzo di fiori e con il doveroso "Onore ai Caduti" ed è proseguita nella chiesa parrocchiale con la S. Messa, durante la quale il nostro amato parroco, don Giuseppe Ravello, ha avuto parole di elogio per l'operato degli alpini. La Sezione di Treviso era presente con una rappresentanza guidata dal presidente sezionale Luigi Casagrande. Molti Gagliardetti hanno fatto bella mostra ed onorato la manifestazione e, fra i tanti, quello del Gruppo di Oppeano (VR),

gemellato con il nostro, per altro sempre presente a questo appuntamento di fine luglio.

Dopo la S. Messa, la festa ha avuto seguito presso il nostro caratteristico capannone, allestito nelle vicinanze della sede del Gruppo, con il rancio alpino, preparato dai nostri bravi cuochi che, aiutati da mogli e fidanzate, hanno servito le circa 300 persone convenute. Un'ottima musica dal vivo ed una ricca sottoscrizione a premi hanno dato giusta e colorita chiusura alla manifestazione. Il Capogruppo, nel suo intervento di saluto, ha dato a tutti l'appuntamento alla prossima edizione

Il Gruppo di S. Maria della V.

TREVISO

"M.O. T. SALSA"

A TREVISO LA "BANDIERA DI PACE" DEL 3° ARTIGLIERI IN AFGHANISTAN



Il 25 aprile 2011 si è chiuso il viaggio, con il ritorno in sede degli alpini del Gruppo "Salsa", di una bandiera mandata in Afghanistan con il 3° Rgt. Artiglieria da Montagna di Tolmezzo.

L'idea di dar segnale, in qualche modo, della vicinanza degli alpini in congedo agli alpini in armi è sorta in occasione di un incontro di Franco, uno particolarmente sensibile e portato a queste manifestazioni, poco prima che il contingente "Julia" partisse per la sua missione nell'ottobre 2010.

Come ci ha raccontato il comandante, la "nostra" bandiera ha ininterrottamente sventolato nel cielo di quella sventurata Nazione, in cerca di un ritorno alla vivibilità proprio grazie all'intervento delle truppe per loro straniere, ed in effetti il suo aspetto un po' sgualcito riesce a far correre l'immaginazione fra i rischi, le preoccupazioni, i lutti, ma anche le soddisfazioni che i rappresentanti del nostro Paese hanno vissuto sulla loro pelle. È stata una giornata importante per i molti motivi

che hanno fatto da comprimari al fatto principe: la gratificazione dell'apertura della sala grande del palazzo dei Trecento, il ricevimento a Ca' Sugana da parte dell'alpino Giancarlo Gentilini, l'atmosfera amichevole e per niente forzata subito instauratasi fra ospiti ed ospitanti, la partecipazione numerosa e convinta di tutti gli alpini dei tre Gruppi di Treviso, accorsi volentieri per l'evento; vorrei anche segnalare il particolare interesse della gente che, vedendo passare il gruppo di cappelli, oltre alla ormai solite frasi di complimento ed inneggio, sempre con più frequenza ha chiesto: «Ma state facendo le prove per l'Adunata a Treviso?». La visita ad alcuni punti focali del monumento trevigiani, con in particolare un passaggio nella basilica di S. Nicolò con la sua Sala del Capitolo, il passaggio davanti alla mitica Fontana delle Tette e, come accennato, la sala del Palazzo dei Trecento, oltremodo gradita dagli ospiti grazie soprattutto alla guida appassionata di Remo, esperto alpino del Gruppo "M.O. E. Reginato".

Dopo il rancio presso la sede del "Salsa", svoltosi allegramente fra chiacchiere e degustazioni, si è giunti alla cerimonia, peraltro semplice, dello scambio dei ricordi e della consegna della bandiera; il capogruppo Giuriato ha ringraziato con emozione il col. Inturri, comandante del Reggimento, che rendendo il Tricolore ne ha elencato le vicissitudini, dando ragione del suo scolorimento e che ha accompagnato il telo con un cofanetto di sabbia afghana che ha scosso anche i più rigidi cuori e reso lucido qualche occhio.

A conclusione della breve manifestazione (foto sopra), le parole accorate e commoventi del "nostro" gen. Cauteruccio, che da par suo ha fotografato l'intesa fra alpini in armi ed alpini in congedo, sottolineando l'importanza di mantenere vive ed alte le tradizioni ed i valori che contraddistinguono le Penne Nere, riavvicinando i modi di operare rendendo coesi ed efficaci gli sforzi.

Toni Zanatta

S. MARIA DELLA V.
**UNA GITA ALLA
RICERCA DI
VECCHI AMICI**

Domenica 4 settembre 2011, in occasione del raduno del gruppo "Belluno" a Pontebba (UD), alcuni membri del Gruppo di S. Maria della Vittoria si sono recati in gita nel paese di confine friulano, dove si sono ritrovati alla caserma "Bertolotti" con alcuni ex commilitoni del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, dove in periodi diversi hanno svolto il loro servizio militare.

Si tratta di GIOVANNI MARSURA, classe 1933, FELICIANO PARUZZOLO, classe 1956, NEVIO MARSURA (figlio di Giovanni), classe 1964, REMO FACCHIN, classe 1936, PAOLO ZANELLA, classe 1968 e DANILO FAVERO, classe 1956.

In particolare, davvero emozionante è stato l'incontro, dopo 55 anni dal congedo, si sono ritrovati gli artiglieri da montagna IGNAZIO DELLA MEA (a destra nella foto), socio del



Gruppo "Monte Canin" di Chiusaforte (Sezione ANA di Udine) e il socio del Gruppo di S. Maria GIOVANNI MARSURA: appartengono al 2° scaglione del 1955-56, essendo classe 1933 entrambi, di servizio presso la caserma "Bertolotti", della 22^a Batteria ("Gnanca se moro").

P. B.

ANAGRAFE

NASCITE



Altivole

- Fabio, di Cristina e del socio Michele De Faveri
- Giacomo, di Ylenia e del socio Stefano Ferraro
- Matteo, di Valentina e del socio Enrico Cremasco

Arcade

- Francesco, figlio del socio Enrico De Marchi
- Linda, di Lisa e Marcello e nipote del socio Luigi Poloniato

Casale sul Sile

- Lorenzo, di Giorgia e del socio Mattia Ferraro
- Vittoria, di Gessica e del socio Alessandro Peruffo

Cornuda

- Giacomo, figlio del socio Giampaolo Allocco
- Luca, nipote del socio Bruno Martignago
- Giovanni, di Serena e del socio Claudio Vettoretto

Cusignana

- Sofia, di Monia e del socio Alessandro Liberali e nipote del socio Luigi Liberali

Giavera del M.

- Tommaso, di Cristina e del socio Tommaso Pozzebon e nipote del socio Roberto Pozzebon
- Vittoria, di Viviana e del socio Gianni Bertuola e nipote del socio Rosario Bertuola

Maserada sul P.

- Aurora, di Mascia e del socio Loris Luison
- Susanna, di Francesca e del socio Riccardo Rizzo e nipote del socio Giorgio Rizzo

Musano

- Benedetta, di Martina e Daniel e nipote del vicecapogruppo Armando Battocchio
- Diego, di Paola e del socio Franco Veneran e nipote del socio Gabriele Veneran
- Lorenzo, di Louiselle e Christian e nipote del capogruppo Giuliano Giroto
- Mattia, di Simonetta e Simone e nipote del socio Giosuè Tosello

Onigo

- Giacomo, di Alessia e Cristian e nipote del socio Gabriele Suman

S. Polo di P.

- Cesare, di Martina e del socio Enrico Falsarella
- Lorenzo, di Alessandra e del segretario di Gruppo Stefano Carrer

Trevignano

- Fabio, di Luosiana e Paolo e nipote del vicecapogruppo Aldo Bordin

Treviso "M.O. T. Salsa"

- Federico, di Marilisa e del socio Mauro Bergamo
- Leonardo, di Veronica e del socio Stefano Perinotto

MATRIMONI



Altivole

- Sabrina con il socio Gabriele Visentin

Cendon

- Marta con il socio Piero Biral

Giavera del M.

- Liza con il socio Marco Camillo, figlio del socio Dorino Camillo

Mogliano V.

- Patrizia con il socio Claudio Manente



ANNIVERSARI



Casale sul Sile

- La signora Bruna ed il socio Giuseppe De Bortoli festeggiano i 50 anni di matrimonio

Cendon

- La signora Maria ed il socio Olivo Favaretto festeggiano i 50 anni di matrimonio

ONORIFICENZE



Trevignano

- Ivano, figlio del socio Roberto Gatto, si è brillantemente laureato dottore magistrale in informatica

Treviso-Città

- Chiara, figlia del socio Silvano Sartor, si è laureata con lode in biologia molecolare

ANDATI AVANTI



Altivole

- Giuseppe Feltracco
- Primo Baggio, socio fondatore del

- Gruppo
- Regina Mondin, amica degli alpini
- Rino Ferraro

Arcade

- Lorenzo Basso
- Renato Pollicini

Bavaria

- Luigi Grazian, combattente sul fronte russo, socio fondatore del Gruppo ed ex consigliere sezionale

- Luigi Schiavetto

Biadene

- Renato Dal Zotto
- Santino Bianchin, corista del coro ANA "Montello"

Caerano S. M.

- Albino Martinazzo
- Aurelio Garbujo

Camalò

- Il papà del socio Doriano Zanatta
- Il papà del socio Lorenzo Zanatta
- La mamma del socio Efrem Mucignato
- Maria, mamma del socio Domenico Borsato

- Paolo Borsato, consigliere del Gruppo

Castelli

- Mario De Paoli
- Silvio Bolletta

Cendon

- Carmela, amica degli alpini e nonna del capogruppo Luigi Fuser
- Matilde, nonna del socio Piero Biral
- Guido Sponchiado

Cornuda

- Aleandro De Zen
- Erminio Zavarise
- Gianfranco Pizzaia
- Gianni Mazzarolo
- Mirto Gallina

Crocetta del M.

- Bruno Binotto
- Silvio Noal

- Ottorino Tiozzo
- Cusignana*
- Augusto Caoduro, consigliere del Gruppo
- Mirko Franceschini

Giavera del M.

- Pietro Guizzo

Gorgo al Mont.

- Giovanni Ninotti

Montebelluna

- Dino Fantin

- Romeo Caverzan

Nervesa della B.

- Luigi Gottardo

Nogare

- Ferruccio Binotto

- Guido Conte

- Luciano D'Ambroso

Onigo

- Giulio Bisol

Roncade

- Enrico Zaffalon

S. Maria della V.

- Giuseppe Cappellari

S. Vito di Altivole

- Mario Sbrissa

- Giuseppe Borsato

Selva del M.

- Renzo Renato Caoduro, ex consigliere del Gruppo

Signoressa

- Roberto Sernagiotto

Trevignano

- Mario Sottana

Treviso "M.O. T. Salsa"

- Danilo Mantese

Venegazzù

- Luigi Bon

- Virginio Panziera

Visnadello

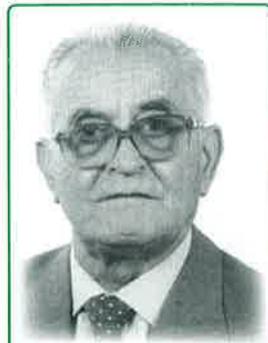
- Bruno Rigato

Zenson dei P.

- Ferdinando Campion



GIUSEPPE FELTRACCO
ALTIVOLE



PRIMO BAGGIO
ALTIVOLE



RINO FERRARO
ALTIVOLE



LUIGI GRAZIAN
BAVARIA



LUIGI SCHIAVETTO
BAVARIA





RENATO DAL ZOTTO
BIADENE



SANTINO BIANCHIN
BIADENE



ALBINO MARTINAZZO
CAERANO S.M.



AURELIO GARBUJO
CAERANO S.M.



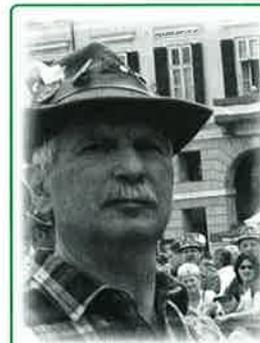
PAOLO BORSATO
CAMALÒ



MARIO DE PAOLI
CASTELLI



SILVIO BOLLETTA
CASTELLI



GUIDO SPONCHIADO
CENDON



ALEANDRO DE ZEN
CORNUDA



ERMINIO ZAVARISE
CORNUDA



GIANFRANCO PIZZAIA
CORNUDA



GIANNI MAZZAROLO
CORNUDA



MIRTO GALLINA
CORNUDA



BRUNO BINOTTO
CROCETTA DEL M.



SILVIO NOAL
CROCETTA DEL M.



OTTORINO TIOZZO
CROCETTA DEL M.



AUGUSTO CAODURO
CUSIGNANA



MIRKO FRANCESCHINI
CUSIGNANA



PIETRO GUIZZO
GIAVERA DEL M.



GIOVANNI NINOTTI
GORGO AL M.





DINO FANTIN
MONTEBELLUNA



ROMEO CAVERZAN
MONTEBELLUNA



LUIGI GOTTARDO
NERVESA DELLA B.



FERRUCCIO BINOTTO
NOGARÈ



GUIDO CONTE
NOGARÈ



LUCIANO D'AMBROSO
NOGARÈ



GIULIO BISOL
ONIGO



ENRICO ZAFFALON
RONCADE



GIUSEPPE CAPPELLARI
S.MARIA D.V.



MARIO SBRISSA
S. VITO



GIUSEPPE BORSATO
S. VITO



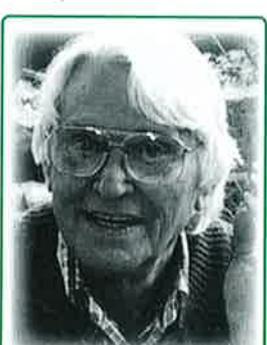
RENZO RENATO
CAUDURO
SELVA DEL M.



ROBERTO SERNAGIOTTO
SIGNORESSA



MARIO SOTTANA
TREVIGNANO



DANILO MANTESE
TREVISO "M.O.T. SALSA"



LUIGI BON
VENEGAZZÙ



VIRGINIO PANZIERA
VENEGAZZÙ



BRUNO RIGATO
VISNADELLO



FERDINANDO CAMPION
ZENSON DI P.



**BENVENUTI
ALPINI**

